



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea
Ordinamento ex. DM 207/2004

Tesi di Laurea

La trappola cinese della strategia *Zero-COVID*:
Tra costi sommersi e diritti dei migranti rurali

Relatore

Ch. Prof. Anna Marenzi

Correlatore

Ch. Prof. Beatrice Gallelli

Laureanda

Greta Durante

Matricola 886339

Anno Accademico

2021 / 2022

Indice:

Prefazione in lingua cinese (前言 di circa 3000 caratteri)

Introduzione

1. La strategia *Zero-COVID* in Cina

1.1 Definizione della strategia

1.1.2 Dibattiti sulla strategia *Zero-COVID*

1.2 La performance delle strategie epidemiologiche in Cina e negli altri Paesi del Pacifico Rima

1.2.1 La Nuova Zelanda abbandona la strategia *Zero-COVID*

1.2.2 Singapore rinuncia alla strategia *Zero-COVID*

1.2.2 Hong Kong prosegue con la strategia *Zero-COVID*

1.2.3 Taiwan dismette la strategia *Zero-COVID*

1.2.4 La Corea del Sud e il suo personale approccio al SARS-CoV-2

1.3 La natura autoritaria del Partito Comunista Cinese e l'adozione della strategia *Zero-COVID*

1.3.1 “*Crisis Communication*” in Cina durante la pandemia

2. La Fallacia dei Costi Sommersi e la strategia *Zero-COVID*

2.1 La Fallacia dei Costi Sommersi: tra la Teoria del Prospetto e l'Avversione alle Perdite

2.2 I costi della strategia *Zero-COVID*

2.2.1 Costi sommersi: la reputazione del Partito Comunista Cinese fuori dai confini nazionali

2.2.2 Costi di transizione: incremento di mortalità e di nuovi contagi

2.2.3 Costi di transizione: investimenti in R&D per i vaccini

2.3 La trappola della strategia *Zero-COVID*

3. Il trade-off tra il contenimento dei contagi e i diritti civili

3.1 Le conseguenze della strategia *Zero-COVID* sulla società cinese

3.2 Gli effetti della strategia *Zero-COVID* sulla vita dei migranti rurali

3.2.1 Emergenza sanitaria e politiche di welfare per i migranti rurali

Conclusioni

Riferimenti bibliografici e sitografici

Glossario

直面风浪，把舵领航。
(Zhimian fenglang, baduo linghang,
Di fronte al vento e alle onde, prende il timone)

Xinhua News riferendosi al Presidente Xi Jinping

前言

清零政策是中国共产党为应对中国大陆爆发的新型冠状病毒肺炎而采取的政策。这是一种采取“消除”病毒形式的策略，从 2020 年 1 月到 2022 年 12 月通过大规模测核酸检测、封控区封锁（或多或少有限）和强制使用中国公民的应用程序等限制措施实施移动设备。

这项研究问题旨介绍在中华人民共和国主席习近平继续奉行如此严格的政策，尽管有国家，甚至是邻近的中国大陆放弃清零政策的例子已经返回到几乎处于大流行前水平的经济和社会状况。沉没成本谬误是一种认知现象，可以解释习近平主席的决定：这是一种逻辑谬误沉没成本影响选择继续将资源分配给已经在进行中的项目，但事实证明不成功。我们假设，事实上，习在去年年底之前没有撤回他的步骤的原因之一可能是不想挫败全国迄今为止所做的努力。然后，由于政府投资了一项长期不提供与病毒“共存”的战略，因此寻找针对新变种的有效疫苗仍处于早期阶段，尤其是与西方国家使用的信使核糖核酸技术相比血清。科学证据表明，突然放松限制措施会导致老年人口死亡率上升，而事实确实如此，因此放弃该战略的决定变得更加复杂。阻止北京领导层放弃该清零政策的另一个原因与它可能招致的声誉成本有关：第一是因为，凭借其最初抗击病毒的胜利，它会激怒自己，第二是因为它是世界上唯一的政治力量。由于积极的遏制策略，能够准确地抵御新型冠状病毒肺炎。从这种情况下中国人民没受益，他们厌倦了多年的困惑和牺牲，在 2022 年底或多或少地公开反对中央政府的权威。从本文的研究可以看出，受清零政策措施影响最大的社会类别是农民工，因为在紧急情况下，他们将被迫放弃在农村的工作。城市回到他们的原籍地。

出于多种原因，我选择探索这个主题。首先，我对中国人民发现自己在中国共产党做出的选择之后被迫长达三年的情况的独特性感兴趣占主导地位：事实上，从 2022 年底开始，中国人由于缺乏天然免疫力，确实很容易受到社区传染的风险。其次，北京领导层面临的决策情境，是我们每天做出选择的认知过程的大规模再现：感同身受，理解继续实施激进政策的利弊。遏制战略一直是一项极具挑战性的工作。第三，我试图将我在这些年的汉学研究中学到的东西与去年丰富我的生活的东西结合起来：对行为经济学和一般认知科学的研究，我发现这种结合既有趣又丰富。最后，在我看来，论文的最后一章中包括一个专门讨论清零政策更大架构中农村流动人口的社会经济状况的部分似乎与我的路径是一致的：农民工的状况可能是其中之一那些我在近几年的东方研究中研究和观察到的比较感兴趣的。

由于清零政策是一个可以从多个角度观察的交叉主题，我希望本论文能够为那些处理汉学学科或决策科学的人提供一个新的和原创的见解的起点。此外，我希望阅读这项研究能够引起那些对像中华人民共和国这样的威权国家的社会政治动态了解不充分的人的好奇心。在这么一个困难的时刻，由于中国大陆外交关系的降温和新冠肺炎的健康紧急情况，我希望引导读者清醒地反思北京领导层面临的极其复杂的决策形势发现自己。

在第一章中，我们将分析清零政策，第一部分研究其在中国领土上的应用，第二部分通过简要回顾最突出的流行病学时刻来深化其他一些太平洋周边国家采用的战略这些领土，在可能的情况下对它们与中国之间的限制执行情况进行比较。最后，在本章的第三部分，我们将探讨中共如何在人民默示同意的情况下实施清零政策，参考荷兰人类学家和心理学家 Geert Hofstede 的文化维度理论和威权主义党的性质相同。同样在最后一节中，我们将分析中国国家主席习近平在危机时期在公共话语中使用的沟通方式，介绍危机管理的理论和研究。

第二章阐述了本文的研究问题，并以行为经济学为理论基础。从认知的角度，我们假设习近平主席在 2022 年 12 月之前没有放弃清零政策的原因：这是沉没成本谬误，它们影响继续将资源分配给已经在进行中但已被证明是失败的项目的选择。从回顾上述理论最权威的科学研究，包括 2017 年诺贝尔经济学奖罗伯特塞勒，我们将分析中共在放弃零成本后被迫面临的沉没成本和更换成本。清零政策：首先是与北京领导层的声誉相关的历史成本，因为凭借其最初抗击病毒的胜利，它本可以激怒自己，成为世界上唯一能够抵御新型冠状病毒肺炎的政治力量归功于它的策略；另一方面，第二个是一旦放弃该策略他必须面对的成本，这与病毒新变种导致的死亡率和住院率增加有关，最后是与疫苗研发相关的成本技术。在本章的最后一节中，我们将通过展示中国在 2022 年 12 月之前所处的状况只不过是出于中国共产党在过去三年中付出的经济和声誉代价而制造的陷阱来结束我们的讨论。多年的大流行（承诺升级）。

在第三章中，我们将讨论在实施清零政策之前和之后实施动态清零政策之后，控制感染与中国人民的公民权利之间产生的二分法。我们将其定义为中国共产党不仅是设计者，也是最热心支持者的权衡。另一方面，承受这些政府决定后果的是中国人民，他们在不同程度上危急地看到自己的公民权利逐渐消失：从最年轻的人无法上学到患有疾病的人无法轻松获得医疗服务；从因为隔壁顾客密码变红而被困在购物中心，到因为建筑物被封锁而无法在家中收到杂货。这些只是我们将在本章第一节中报告的一些例子，然后我们将讨论在这近三年的大流行中农村流动人口的严峻社会经济状况。这类工人尽管具有根本重要性，但却是在实施清零政策期间遭受最严重后果的人之一：他们中的一些人失去了在城市的工作，因此被迫离开城市地区，还有一些人生活在不稳定的卫生条件下，长期被剥夺了返回原来家庭的权利。

Introduzione

Questo elaborato si propone di interpretare la politica di contenimento aggressivo implementata dal Partito Comunista Cinese (PCC), la *Zero-COVID strategy*, durante l'emergenza sanitaria legata al SARS-CoV-2 alla luce della teoria della Fallacia dei Costi Sommersi (*Sunk Cost Fallacy*), sviluppata nell'ambito dell'economia cognitiva e proposta dall'autore Premio Nobel per l'Economia del 2017 Richard Thaler. Si tratta del fenomeno cognitivo per cui si ipotizza la leadership di Pechino abbia scelto di proseguire con l'attuazione di severe restrizioni fino al dicembre scorso. Nel marzo 2020, le democrazie liberali di tutto il mondo hanno subito un'improvvisa battuta d'arresto: sebbene diversi governi abbiano implementato misure restrittive basate sul modello delle quarantene di massa di stampo cinese, note come lockdown, nessuno Stato, a parte la Repubblica Popolare Cinese (RPC), sembrerebbe essere riuscito a tenere così efficacemente sotto controllo la situazione epidemiologica all'interno dei propri confini nazionali, questo almeno nelle prime fasi della pandemia.

Nel primo capitolo verrà analizzata la *Zero-COVID strategy*, studiando nella prima sezione le sue applicazioni in territorio cinese e approfondendo nella seconda le strategie adottate in alcuni degli altri Paesi del *Pacific Rim* per mezzo di un breve excursus dei momenti epidemiologici più salienti di questi territori, operando, ove possibile, un confronto delle performance delle restrizioni tra questi e la RPC. Infine, nella terza sezione del capitolo, si indagherà come il PCC sia riuscito ad attuare la *Zero-COVID strategy* con l'implicito beneplacito del popolo, facendo riferimento alla *Teoria delle Dimensioni Culturali* dell'antropologo e psicologo olandese Geert Hofstede e della natura autoritaria del Partito stesso. Sempre all'interno di quest'ultima sezione verrà analizzato lo stile comunicativo che in momenti di crisi la leadership di Pechino ha impiegato all'interno del discorso pubblico, introducendo la teoria e gli studi sulla *Crisis Communication*.

Nel secondo capitolo verrà esplicitata la domanda di ricerca di questo elaborato che trova la sua base teorica nell'economia comportamentale. Verranno formulate delle ipotesi da un punto di vista cognitivo sulle ragioni per cui il Presidente Xi Jinping non ha dismesso la *Zero-COVID strategy* prima del dicembre 2022: si tratta di un errore cognitivo che prende il nome di Fallacia dei Costi Sommersi, ovvero, la spiegazione per cui i costi storici, per l'appunto definiti "sommersi", influenzano la scelta di un agente di continuare ad allocare risorse a un progetto già in corso d'opera, ma rivelatosi fallimentare. Partendo da una disanima degli studi scientifici più autorevoli riguardo alla suddetta teoria, tra cui il Premio Nobel per l'Economia del 2017 Robert Thaler, verranno analizzati i costi sommersi (*sunk costs*) e quelli di transizione (*switching costs*) che il PCC è stato costretto ad affrontare a seguito della dismissione della strategia di contenimento aggressivo: per

quanto riguarda i primi, si tratta di costi storici collegati alla reputazione del governo centrale, il quale forte delle sue iniziali vittorie contro il virus si sarebbe proposto come l'unica forza politica al mondo ad aver saputo tenere testa al nuovo coronavirus; in riferimento ai secondi, invece, questi sono i costi che ha dovuto affrontare una volta dismessa la strategia e sono legati sia all'incremento di mortalità e di ospedalizzazioni a causa delle nuove varianti del virus, sia alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie vaccinali efficaci. Nell'ultima sezione del capitolo verrà dimostrato come la condizione in cui la RPC ha vissuto fino allo scorso dicembre non fosse altro che una trappola venutasi a creare a causa dei costi economici e reputazionali sostenuti dal governo centrale negli ultimi tre anni di pandemia (*escalation of commitment*).

Nel terzo capitolo, infine, verrà analizzata la dicotomia creatasi tra il contenimento dei contagi e i diritti civili della popolazione cinese a seguito dell'implementazione della *Zero-COVID* prima e della *Dynamic COVID-Zero* dopo, definita come un trade-off di cui il PCC non solo è stato l'artefice, ma anche il più ardente dei sostenitori. Chi, invece, è stato costretto a scontare le conseguenze di queste decisioni governative è il popolo cinese, il quale, a diversi gradi di criticità, ha visto sfumare a poco a poco i suoi diritti civili: dall'impossibilità di frequentare la scuola per i più giovani alle persone con malattie che non hanno potuto accedere agilmente ai servizi sanitari; dal rimanere bloccati all'interno di un centro commerciale perché il codice di un cliente accanto diventava rosso al non ricevere la spesa a casa perché il palazzo era stato posto sotto lockdown. Questi sono solo alcuni degli esempi che saranno riportati nella prima sezione di questo capitolo, mentre, a seguire verranno approfondite le condizioni socio-economiche dei migranti rurali peggiorate a causa dell'implementazione della strategia di contenimento aggressivo. Questa categoria di lavoratori, pur essendo di fondamentale importanza, è stata una di quelle che più ha subito le conseguenze della policy: alcuni di loro hanno perso il lavoro in città e, quindi, sono stati obbligati a lasciare le zone urbane; altri, ancora hanno vissuto in condizioni sanitarie precarie e si sono visti negare per lungo periodo il diritto di tornare dalle loro famiglie originarie.

1. La strategia *Zero-COVID* in Cina

Nel marzo 2020, le democrazie liberali di tutto il mondo hanno subito un'improvvisa battuta d'arresto. Attorno al globo, diversi governi hanno implementato nei territori sotto la loro giurisdizione misure restrittive basate sul modello delle quarantene di massa di stampo cinese, conosciute ormai da tutti con il nome di lockdown, al fine di proteggere il proprio popolo da un nemico comune: il virus SARS-CoV-2¹. Nelle prime fasi della pandemia, nessuno Stato, a parte la Repubblica Popolare Cinese (RPC), sembrerebbe essere riuscito a tenere così efficacemente sotto controllo la situazione epidemiologica all'interno dei propri confini nazionali, questo almeno fino a prima del lockdown di marzo 2022 che ha coinvolto la città di Shanghai.

In questo primo capitolo analizzeremo la *Zero-COVID strategy*, studiando nella prima sezione le sue applicazioni in territorio cinese e approfondendo nella seconda le strategie adottate in alcuni degli altri Paesi del *Pacific Rim* per mezzo di un breve excursus dei momenti epidemiologici più salienti di questi territori, operando ove possibile un confronto delle performance delle restrizioni tra questi e la RPC. Infine, nella terza sezione del capitolo, indagheremo come il Partito Comunista Cinese (PCC) sia riuscito ad attuare la *Zero-COVID strategy* con l'implicito beneplacito del popolo, dandoci una spiegazione di questo fenomeno alla luce della *Teoria delle Dimensioni Culturali* dell'antropologo e psicologo olandese Hofstede e della natura autoritaria del Partito stesso. Sempre all'interno di quest'ultima sezione, analizzeremo lo stile comunicativo che in momenti di crisi il Presidente della RPC Xi Jinping² ha impiegato e continua a impiegare all'interno del discorso pubblico, realizzando ciò grazie al lavoro di ricerca³ di Wei Cui, Post-PhD presso l'Università Tongji di Shanghai e allo studio⁴ di Gaby-Fleur Böl, capo del Dipartimento 2 "Comunicazione dei Rischi" dell'Istituto Federale Tedesco per la Valutazione dei Rischi (BfR).

1.1 Definizione della strategia

A inizio 2020 era difficile per un cittadino cinese collegarsi sui social media e non incorrere in un video di quello che stava accadendo a Wuhan⁵, capoluogo della provincia dell'Hubei. Wuhan è stata la prima città al mondo a registrare il primo caso di infezione da SARS-CoV-2 (*Xinxing guanzhuang*

¹ Letteralmente in inglese *Severe Acute Respiratory Syndrome – CoronaVirus 2* (in italiano *Sindrome Respiratoria Acuta Grave – Coronavirus 2*), un virus, appartenente al genere *Coronavirus*, che colpisce l'apparato respiratorio degli esseri umani e causa la malattia da noi conosciuta come COVID-19.

² Ma anche Segretario Generale del PCC e Presidente della Commissione Militare Centrale, più avanti vedremo perché è importante riportare tutte e tre le cariche del Presidente.

³ "Crisis Communication in China: Strategies taken by the Chinese Government and Online Public Opinion".

⁴ "The COVID-19 pandemic: agile versus blundering communication during a worldwide crisis".

⁵ Città situata nella zona centro-orientale della RPC con una conurbazione pari a 11 milioni di abitanti nel 2019.

bingdu feiyan 新型冠状病毒肺炎) e fu, anche, la prima metropoli cinese a subire un lockdown. Il 23 gennaio 2020, infatti, il governo cinese impose agli abitanti della città il divieto di abbandonare le loro dimore e, nello stesso giorno, centinaia di video iniziarono a circolare online, i più virali dei quali vennero ribattuti dalle agenzie di stampa (Griffiths and Woodyatt, 2020). Questo fu l'episodio che diede forma all'iniziale narrazione del nuovo coronavirus all'interno del dibattito pubblico cinese ed estero: le immagini mostravano un terrore viscerale e un profondo senso di smarrimento da parte della popolazione davanti a un nemico che ancora non si conosceva.

Cosa intendiamo quando facciamo riferimento a termini quali misure restrittive, lockdown e, soprattutto, *Zero-COVID strategy*? Per poter comprendere al meglio lo scenario nella sua interezza, riteniamo sia necessario distinguere la policy cinese da quelle impiegate in altre zone del mondo, nelle quali, nella maggior parte dei casi, si parla di meccanismi di "adattamento" e non di "estirpazione" del SARS-CoV-2 come, invece, è accaduto fino a poco tempo fa in RPC.

La strategia di "eliminazione" o la *Zero-COVID* (*qing ling zhengce* 清零政策) - anche chiamata *COVID Zero* oppure *Find, Test, Trace, Isolate and Support* (FTTIS) - ha come obiettivo quello di attestare i decessi alla cifra zero, motivo per cui nel contenere la trasmissione del virus i governi interessati hanno implementato nei loro territori una serie di misure restrittive, tra cui l'imposizione di chiusure temporanee di zone (i.e. lockdown) e metodi di individuazione, di testing, di tracciamento e, infine, di isolamento anche dei casi più leggeri e asintomatici di infezione da SARS-CoV-2. Suddetta strategia, oltre che dalla RPC, è stata adottata più in generale da una serie di Stati che compongono l'Anello del Pacifico. In questo lavoro ci riferiremo per disponibilità di dati, per vicinanza geografica e per ingerenza politica da parte della Cina continentale verso alcuni specifici territori, a Hong Kong, alla Nuova Zelanda, a Singapore e, infine, a Taiwan (vedremo come, invece, la Corea del Sud, sin dall'inizio della pandemia, prenderà le distanze dalla strategia cinese pur implementando, comunque, all'interno del suo territorio nazionale restrizioni di vario genere e grado). Ad ogni modo, parliamo di Paesi che sono perlopiù isole e che, con più facilità rispetto ad altri, hanno potuto limitare o interrompere del tutto il flusso di viaggiatori entro i loro confini nazionali (Jecker and Au, 2021).

Strategie che contengono in sé meccanismi di "mitigazione" del virus sono state adottate in diversi Paesi dell'Europa e negli Stati Uniti. Si tratta di policy il cui obiettivo è quello di "appiattire" la curva dei contagi e che si prefiggono di prevenire una forte pressione sul sistema sanitario nazionale. Al fine di evitare la trasmissione tra persone vengono, comunque, imposte delle restrizioni, ma, a differenza della *Zero-COVID*, queste interessano singoli cittadini e non interi quartieri o città (Jecker and Au, 2021). Un'ulteriore differenza tra la strategia di "eliminazione" e quella di "mitigazione"

risiederebbe inoltre in un più massiccio impiego di vaccini, settore in cui la ricerca e la somministrazione degli stessi in Occidente è più avanti rispetto ad alcuni territori dell'Asia Orientale, ma di questo ne parleremo più approfonditamente nel capitolo 2.

Nell'agosto 2021, essendo il Paese del Dragone entrato in una nuova fase di lotta contro il virus, il PCC avrebbe deciso di abbandonare la strategia *Zero-COVID* per adottare la *Dynamic zero-COVID* (*dongtai qing ling zhengce* 动态清零政策). Obiettivo di suddetta policy era quello di ridurre al minimo l'impatto delle nuove varianti del SARS-CoV-2 sull'economia, la società, e i processi produttivi dell'industria cinese, cercando di bilanciare, come affermano gli studiosi cinesi Liu Jue, Liu Min e Liang Wannian (2022, pag. 74), “the prevention and control of this disease with socioeconomic stability” (*Figura 1*). Si tratta di una strategia di “transizione” da adottare solamente dopo il successo di una di “contenimento”, il cui raggio di applicazione riguarda l'individuazione di casi localizzati da infezione così da interrompere immediatamente la catena di trasmissione del virus (Liu et al. 2022). Ad ogni modo, il PCC, pur avendo adottato fino a dicembre 2022 la strategia “dinamica”, non aveva riportato sostanziali modifiche nella qualità delle misure restrittive: infatti, oltre allo stretto controllo sui viaggi internazionali⁶, continuava ad essere applicato l'isolamento di pazienti confermati o sospetti in centri di quarantena⁷ (o attraverso rigorose quarantene domiciliari *shehui mian qing ling* 社会面清零), inoltre, per tutto il periodo erano state portate avanti dal governo centrale campagne di test di massa (Huai, 2022).

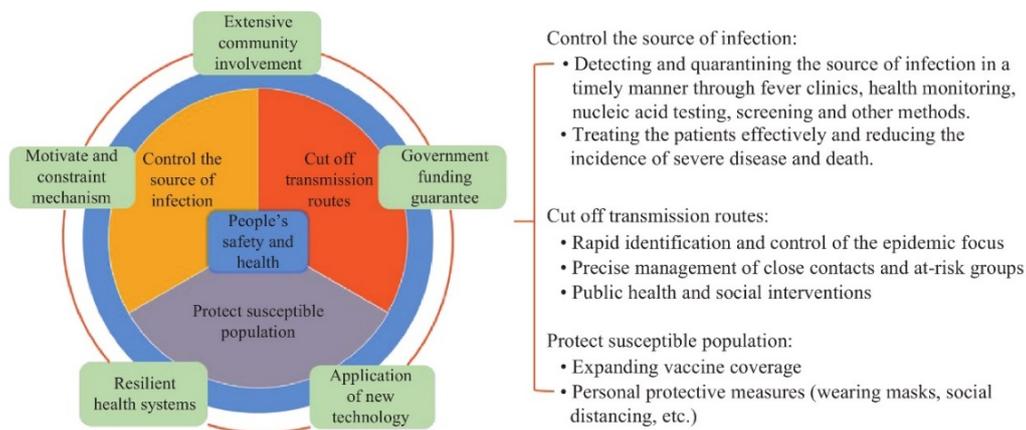


Figura 1. Il quadro teorico della *Dynamic zero-COVID strategy* (Liu et al. 2022).

⁶ Il 26 dicembre 2022 il governo cinese ha espresso la volontà di allentare completamente questa restrizione, permettendo, così, ai turisti stranieri di viaggiare in Cina continentale senza obbligo di quarantena all'arrivo (Zhuang, 2022).

⁷ In RPC sono state create tre tipologie di strutture al fine di ottenere un “isolamento centralizzato”: *fangcang shelter hospitals* (*fang cang yiyuan* 方舱医院), *refitted non-designated hospitals* (*fei dingdian yiyuan* 非定点医院) e *quarantine hotels* (*geli jiudian* 隔离酒店). Le prime sono strutture pubbliche e ospedali che, in breve tempo, sono state riconvertite in luoghi d'isolamento e di cura per pazienti affetti in maniera lieve o moderata da COVID-19. Le seconde, sono strutture ospedaliere private in cui possono essere eseguiti trattamenti sanitari semplici. Gli ultimi, infine, sono hotel indipendenti in cui vengono inviate persone al fine di ridurre l'incidenza della malattia tra persone sane (Wang et al., 2021).

La *Dynamic zero-COVID strategy* prevedeva che, a seguito dell'identificazione di un caso positivo, le autorità locali obbligassero gli altri residenti del vicinato a rimanere, fino a nuovo ordine, nelle proprie dimore. Negli ultimi mesi, abbiamo potuto notare come misure restrittive del genere non abbiano sempre rispettato criteri di applicazione fissi: alcune volte a subire una quarantena è stato un agglomerato di palazzi; altre volte un distretto; altre, ancora, accadeva fosse un'intera città (feng cheng 封城). Anche le tempistiche potevano variare: così, alcune persone sono state costrette a rimanere chiuse nelle loro abitazioni per pochi giorni; altre, meno fortunate, anche per più settimane o, nel caso di Wuhan nel 2020 e di Shanghai nella primavera del 2022, per addirittura mesi (Huai, 2022).

In linea teorica, esistono delle differenze tra le diverse tipologie di zone attenzionate dal governo centrale nell'architettura della *Zero-COVID strategy*. Prendendo in considerazione la città di Canton, la quale ci offre un ottimo esempio della suddivisione delle città cinesi sotto misure restrittive, questa presentava aree sotto lockdown (feng kong qu 封控区), aree sotto controllo (guankong qu 管控区) e, in ultimo, aree preventive (fangfan qu 防范区). Queste zone sono classificate gerarchicamente in ordine decrescente di gravità, da quelle con un alto grado di rischio, come può essere un'area posta sotto lockdown, a quelle a basso rischio come le aree preventive. Nelle prime, le persone sono costrette a rimanere chiuse in casa e i servizi di cui possono usufruire sono esclusivamente di tipo "porta a porta" (sono classificate come aree sotto lockdown tutte quelle zone in cui risiedono individui che si sono rivelati positivi al test, sia che essi fossero sintomatici sia che fossero asintomatici); nelle seconde, i residenti non sono autorizzati ad abbandonare l'area e qualsiasi forma di assembramento è severamente vietata (sono designate come aree sotto controllo le altre zone del villaggio amministrativo in cui viene localizzata un'area sotto lockdown); nelle terze, invece, è fortemente consigliato di non abbandonare l'area se non per motivi di necessità (ovvero, tutte quelle zone al di fuori delle prime due aree) (Ganxian qu renmin zhengfu 赣县区人民政府 (Governo Popolare del Distretto di Ganxian), 2022).

L'11 novembre 2022 il Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del PCC (Zhongguo Gongchandang Zhongyang Zhengzhiju Changwu Weiyuanhui 中共中央政治局常务委员会) ha rilasciato quattro documenti che ulteriormente specificavano le venti misure che andavano a implementare la Nona Edizione del Nuovo Piano di Prevenzione e Controllo della Polmonite da coronavirus (*xinxing guanzhuang bingdu feiyan fang kong fang'an* <<di jiu ban>> 新型冠状病毒肺炎防控方案 <<第九版>>). All'interno di questi atti veniva annunciata l'eliminazione delle aree precedentemente definite come "sotto controllo" e l'istituzione di zone ad alto e basso rischio.

Venivano designate come prime gli edifici in cui risiedevano le persone infette e dove il rischio di trasmissione epidemica era, per l'appunto, elevato. Invece, erano definite aree a basso rischio sia quelle in cui non veniva trovata alcuna nuova infezione per almeno 5 giorni consecutivi sia le altre zone dello stesso distretto, contea e città attorno alle aree di alto rischio. Inoltre, in uno dei quattro documenti venivano modificate le misure di quarantena per i contatti stretti (mijie 密接), le quali passavano da 10 a 8 giorni di isolamento, mentre i contatti di secondo livello (ci mijie 次密接) non avrebbero più dovuto subire alcun tipo di misura restrittiva (Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Weisheng Jiankang Weiyuanhui 中华人民共和国国家卫生健康委员会(Commissione Nazionale di Sanità della Repubblica Popolare Cinese, 2022)). Invece, per quanto riguarda il test di acido nucleico⁸ (hesuan jiance 核酸检测), in un altro documento ancora, veniva precisato che questo non sarebbe più dovuto essere effettuato se non nel caso in cui ci fosse stato un effettivo pericolo di focolaio all'interno di un'area (Global Times, 2022 a).

Oltre alle campagne di testing, il governo cinese fino a prima del 13 dicembre 2022 riusciva a tenere traccia dei contagi da SARS-CoV-2 per mezzo di un'applicazione per gli smartphone che generava un codice sanitario personale (jiankang ma 健康码) (Il Post, 2022). A ogni individuo veniva associato un codice identitario unico, che conteneva, a sua volta, l'informazione di un colore: se verde, la persona risultava al sistema come in buona salute e, quindi, poteva entrare all'interno degli edifici pubblici; se giallo, era plausibile che la persona fosse stata a contatto con un paziente infetto⁹, di conseguenza, le veniva negata la possibilità di accedere nelle strutture pubbliche; se rosso, c'era un'alta possibilità che la persona fosse infetta, pertanto, doveva essere posta immediatamente in quarantena. Riteniamo sia esemplificativo citare qui un caso di quarantena forzata che si è verificato all'interno di un supermercato di Shanghai: dopo che il codice sanitario di un cliente è diventato rosso, tutte le altre persone presenti all'interno dello stesso esercizio commerciale sono state costrette a trascorrervi un periodo di quarantena pari a due settimane (Huai, 2022).

Sulla comparazione tra le strategie di mitigazione e quelle di eliminazione del virus si sono espressi una serie di eminenti studiosi, tra cui: Liang Wannian, capo del gruppo di esperti incaricati di produrre una risposta al nuovo coronavirus nella Commissione Nazionale di Sanità¹⁰ (abbreviata

⁸ “Il cosiddetto tampone molecolare naso orofaringeo che consiste in un'indagine capace di rilevare il genoma (RNA) del virus SARS-Cov -2 nel campione biologico attraverso il metodo RT-PCR” (Istituto Superiore di Sanità, 2020).

⁹ Tale rilevazione poteva compiersi grazie all'ausilio dei big data, che controllavano se la geolocalizzazione del dispositivo mobile della persona in questione fosse la medesima di quella di una infetta (Huai, 2022).

¹⁰ Organismo afferente al Consiglio di Stato della RPC che si occupa della sanità pubblica all'interno del Paese (Yu and Wang, 2018).

in cinese in Guojia Weisheng Jiankang Wei 国家卫生健康委) e Zhong Nanshan, il noto epidemiologo e pneumologo che scoprì il coronavirus SARS nel 2003 (Journal of Thoracic Disease).

Liang Wannian ha sottolineato come “Specific virus control measures may ‘sacrifice’ the convenience of life for some regions and people, affecting the economy in the short term for some localities” concludendo infine che “That will allow the largest area and number of people to work and live normally, for a cost-effective balance” (Cheng, 2022).

Sulla stessa scia, Zhong Nanshan avrebbe dichiarato in una conferenza dell’aprile 2022 come alcuni Paesi abbiano deciso di adottare “*mitigation strategies*” a seguito della scoperta di una sintomatologia più lieve e al minor tasso di mortalità di Omicron rispetto alle varianti precedenti del SARS-CoV-2. Aggiungendo, però, che nel caso in cui la Cina continentale decidesse di rimuovere le misure restrittive, il virus allora comporterebbe molte morti. Così come supportato anche da uno studio della prestigiosa Fudan University di Shanghai, che sostiene, per l’appunto, come, nel caso in cui la RPC abbandonasse la policy, questo dietrofront costerebbe al Partito oltre un milione di vittime (Cai et al., 2022). “In Cina, dovremmo attenerci alla *Dynamic zero-COVID strategy* e allentare gradualmente le politiche in futuro” ha concluso il dottor Zhong (Wang, 2022).

Dello stesso avviso è Huang Yanzhong, ricercatore presso il *Council on Foreign Relations*¹¹, il quale in un’intervista ha affermato che sarebbe troppo tardi per abbandonare adesso la strategia, poiché il governo di Pechino, avendo rivolto tutta la sua attenzione al contenimento del virus, avrebbe al contempo indirizzato meno risorse verso la creazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e nell’investimento di una migliore copertura vaccinale (Shepherd and Chiang, 2022). Infatti, secondo *Bloomberg Intelligence*, il completo allentamento delle misure restrittive potrebbe lasciare scoperti di cure mediche avanzate 5,8 milioni di cinesi, poiché il sistema di terapia intensiva in RPC assicurerebbe solamente quattro posti letto ogni 100.000 persone (Bloomberg News, 2022).

Al fine di avere un’idea del peso che le tecniche preventive del virus hanno (avuto) sul bilancio dello Stato, l’azienda cinese Soochow Securities (Dongwu Zhengquan 东吴证券) ha dimostrato come, solamente nell’intervallo di tempo che va da aprile a giugno 2022, il governo di Pechino avrebbe distribuito 10,8 miliardi di tamponi per un valore che si attesterebbe oltre ai 26 miliardi di dollari. Come evidenzia la giornalista e sinologa Alessandra Colarizi (2022, pag. 110), in un suo intervento nella rivista *Aspenia*, parliamo di “una cifra che supera il PIL annuale di Paesi come la Cambogia o l’Islanda”, il cui conto, tra l’altro, peserebbe in misura maggiore sulle finanze delle città più piccole,

¹¹ “The Council on Foreign Relations (CFR) is an independent, nonpartisan membership organization, think tank, and publisher dedicated to being a resource for its members, in order to help them better understand the world and the foreign policy choices” (The Council on Foreign Relations, 2018).

ma, anche, su quelle delle aree più sottosviluppate della Nazione: i residenti di quest'ultime, infatti, secondo la rivista finanziaria Caixin (Caixin 财新), sarebbero ricorsi più frequentemente e con maggiore diligenza ai test di massa essendo coscienti che il sistema sanitario del loro territorio, in caso di un'impennata di casi gravi, non sarebbe riuscito a sopportare una forte pressione (Colarizi, 2022).

Ma finora chi ha sostenuto economicamente queste tecniche preventive imposte dal PCC? È interessante notare come a luglio 2022 le autorità sanitarie nazionali abbiano negato ai governi locali la possibilità di attingere ai fondi dell'assicurazione medica, costringendoli così a utilizzare le proprie entrate fiscali per sopportare le spese relative ai test. Alcune città lo hanno fatto sacrificando in larga parte i servizi pubblici e sospendendo gli stipendi ai dipendenti statali; altre, come Langzhong, nella provincia del Sichuan, hanno imposto ai propri residenti il pagamento di propria tasca dei tamponi settimanali obbligatori al fine di poter usufruire del servizio dei trasporti pubblici della zona (Colarizi, 2022). Ricordiamo a tal proposito, come le restrizioni imposte ai cittadini nello spostarsi liberamente generino costi economici immediati per una serie di fattori, che sono strettamente collegati, come evidenzia Logan Wright (partner e responsabile della ricerca di mercato al Rhodium Group), con settori produttivi, di consumo, di servizi, occupazionali, reddituali ecc. (Wright, 2022).

Come anticipato nella breve introduzione che precede questo capitolo, nei primi mesi della pandemia si credeva che i Paesi che avessero adottato una strategia di pugno duro contro il virus, i.e. di "eliminazione", fossero quelli più capaci nel prevenire la trasmissione della malattia stessa, al punto che gli esperti arrivarono alla conclusione che la strategia *Zero-COVID* fosse ottimale sia in termini di *life-savings* sia nella minimizzazione dei danni all'economia (Jecker and Au, 2021). Da quei tempi, però, diverse cose sono cambiate. Le nuove varianti del virus, la stanchezza dei cittadini di vivere nell'incertezza, il rallentamento della crescita economica sono tutti fattori che hanno portato una serie di studiosi e di leader, dapprima sostenitori delle misure restrittive, a rivalutare l'intera policy, in alcuni casi, finendo per restaurare nei territori sotto la loro giurisdizione una situazione socio-economica simile a quella pre-pandemia: è il caso di Singapore, di cui parleremo nella seconda sezione del capitolo.

In questo solco, un capo di Stato che è tornato sui suoi passi solamente di recente è il Presidente della RPC Xi Jinping, il quale fino al 15 dicembre 2022 ha continuato a mantenere la stretta sul popolo e sull'economia cinese, finanche tramite l'ausilio, in alcuni momenti di disordine sociale, delle forze dell'ordine dispiegate in zone a rischio sommosse della Cina continentale. A partire da quella data in poi, il governo di Pechino ha smesso di parlare di strategie di eliminazione nei confronti del SARS-CoV-2 adottando un discorso politico che afferiva di più al contenimento

dell'infezione. Così, nella confusione generale e nell'ambiguità di alcune dichiarazioni, il PCC ha dismesso le strutture che fino a pochi giorni prima venivano impiegate per il controllo e la prevenzione dei contagi, finanche i punti di quartiere in cui i cittadini potevano recarsi per effettuare un tampone, e ha disattivato l'applicazione obbligatoria per la popolazione che teneva traccia dei contagi. Questo è sicuramente in parte dovuto alle proteste di fine novembre e inizio dicembre che hanno avuto luogo in Cina continentale, a seguito delle quali il governo centrale ha rivalutato l'implementazione delle misure restrittive nelle zone periferiche della Nazione, spostando l'attenzione da sé stesso verso la figura di funzionari ritenuti troppo zelanti nei confronti della *Dynamic COVID-Zero strategy*. Modificando l'architettura normativa nonché fisica della policy fino a quel momento implementata, il Presidente Xi Jinping si incenserebbe ora secondo, il giornalista esperto di Cina, Lorenzo Lamperti, come “un leader che ascolta le richieste del popolo”, il quale si è posto l'obiettivo di rettificare, anche da un punto di vista ideologico, la retorica sul COVID-19, proponendo nella TV di Stato interviste a persone infette poi guarite di modo che potessero testimoniare la minore letalità delle nuove varianti del virus (Lorenzo Lamperti, 2022).

1.1.2 Dibattiti sulla strategia *Zero-COVID*

Pochi giorni dopo l'implementazione del lockdown di Wuhan, la World Health Organization (WHO) si espresse a favore delle misure restrittive adottate dal PCC affermando che “The measures China has taken are good not only for that country but also for the rest of the world” (World Health Organization, 2020). Il direttore dell'organizzazione, Tedros Adhanom, infatti, si era detto impressionato dall'efficienza del governo cinese aggiungendo che “the level of commitment (of the leadership) in China is incredible; I will praise China again and again, because its actions actually helped in reducing the spread of the novel coronavirus to other countries” (Huaxia, 2022).

Le affermazioni del direttore della WHO verrebbero supportate anche da uno studio internazionale a cura di Su e colleghi (2022) secondo cui i vantaggi dell'adozione della strategia *Zero-COVID* da parte del governo di Pechino non si esaurirebbero solamente entro i confini nazionali, in quanto avrebbero un impatto positivo, in termini di casi da infezione, anche sulla *global community*. Lo studio in questione, inoltre, ha indagato come la strategia abbia dei vantaggi a breve, medio e lungo termine sulla società cinese. I primi sono da rintracciarsi nella prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2, nel basso tasso di ospedalizzazione degli infetti e, in ultimo, nel circoscritto numero di morti. I vantaggi a medio termine implicherebbero una minore pressione sulle strutture ospedaliere e sugli operatori medico-sanitari rispetto a coloro i quali operano in territori investiti da strategie di

mitigazione. Infine, i vantaggi a lungo termine si mostrerebbero nella continuità dell'attività economica e nella minore presenza di casi da *long COVID-19*¹² in territorio cinese (Su et al., 2022).

Contrari a un'implementazione continuativa della strategia *Zero-COVID* sono gli studiosi Jecker e Au, i quali ritengono che le problematiche etiche dovute all'attuazione per lungo periodo della strategia siano più preoccupanti se comparate alle medesime adottate per un lasso di tempo più breve, in quanto nel primo caso le disuguaglianze sociali verrebbero perpetrate in modo più profondo e permanente "aumentando la posta in gioco per i gruppi privi di diritti civili" (Jecker and Au, 2021). Se da un lato, una *elimination strategy* applicata per lungo tempo preoccupa i due studiosi; dall'altro, anche i tassi di mortalità nelle *mitigation strategies* lo fanno: ritenendo che la società abbia il dovere assoluto di proteggere la vita di ogni cittadino, gli autori fanno riferimento allo studio del professore dell'Università di Parigi-Dauphine, Miquel Oliu Barton, la cui ricerca pubblicata su *The Lancet* mostrerebbe come i tassi di mortalità da SARS-CoV-2 siano 25 volte inferiori nei Paesi che hanno adottato strategie di eliminazione del virus rispetto a quelli che hanno implementato nei loro territori *mitigation strategies* (Oliu-Barton et al., 2021).

È interessante notare come i sostenitori della *Zero-COVID* abbiano sin da subito comparato le misure restrittive da loro supportate a quelle impiegate un secolo prima durante la pandemia di Influenza Spagnola¹³ (Badger and Bui, 2020) ponendosi in netto contrasto con alcuni esperti, i quali affermano che quest'ultime non avrebbero alcuna somiglianza con i lockdown imposti a seguito dello scoppio della pandemia da SARS-CoV-2. È di questa idea, ad esempio, il Giudice Federale William Stickman (2020) che ha affermato:

While, unquestionably, states and local governments restricted certain activities for a limited period of time to mitigate the Spanish Flu, there is no record of any imposition of a population lockdown in response to that disease or any other in our history (USA).

Il perseguimento della strategia da parte del governo cinese sarebbe supportato anche da Fei Mingxing, Console Generale¹⁴, il quale in un suo articolo di luglio del 2022 dal titolo "*Dynamic zero-COVID: a MUST approach for China*" ha affermato che la Cina continentale non può discostarsi dalla strategia *Zero-COVID*. La scelta della parola "must" non è casuale, infatti, in inglese "must" è un verbo modale che esprime un imperativo categorico, ma, in questa lettera, viene utilizzata anche come acronimo. La consonante "m", oltre a indicare la necessità per il popolo cinese di continuare a

¹² Si parla di *long COVID* quando in un soggetto non più infetto da un'infezione acuta da SARS-CoV-2 permangono i sintomi della malattia nelle settimane successive alla guarigione (Istituto Superiore di Sanità, 2021).

¹³ Pandemia influenzale, che negli anni 1918-19, ha colpito oltre 200 milioni di persone e ha causato più di 10 milioni di decessi in tutto il mondo (Treccani, 2010)

¹⁴ La più alta carica che un funzionario consolare può ottenere all'interno della carriera diplomatica (Convenzione Di Vienna Sulle Relazioni Consolari, 2022).

indossare la mascherina (*mask*), starebbe anche per “*matter of life and death*”, ovvero, quella che l’eliminazione del virus è ormai diventata per il PCC. La “u” di “must” sta per “*united against the virus*” perché la pandemia, da definizione, ha interessato tutto il globo e ognuno deve fare la sua parte al fine di combattere il virus. La “s” invece indicherebbe la natura “*science based*” della strategia *Zero-COVID*. Per ultima, la “t” sta per “*targeted*”, in quanto la strategia prevede misure di risposta rapide e mirate che permettono di prevenire la diffusione del virus tra la popolazione cinese (Fei, 2022).

Al contrario, una voce fuori dal coro per la sua asprezza contro il PCC è quella di Michael P Senger (2021, pag. 147), autore del controverso libro *Xi Jinping Shut Down the World*, il quale ha affermato:

“Just stay home” was an Orwellian euphemism for indefinite house arrest and a blanket suspension of human rights. The lockdown policy thus transformed every petty official into a tyrant, and well-meaning, intelligent people into unwitting propagandists versed in the newspeak of “social distancing”.

Bisogna, tuttavia, notare come Senger si prefiguri come un personaggio piuttosto schierato con idee estremiste per le quali è stato tacciato di disinformazione e che gli sono valse un ban permanentemente dal social network Twitter (Pazanowski, 2022).

Richard Horton, caporedattore della rivista medica *The Lancet*, al contrario di Senger, in un’intervista di maggio 2020 per la China Central Television (abbreviato in Zhongguo Zhongyang Dianshitai CCTV 中國中央電視臺, 中国中央电视台) si espresse a favore della *Zero-COVID strategy* dichiarando che “it was not only the right thing to do, but it also showed other countries how they should respond in the face of such an acute threat. So, I think we have a great deal to thank China for...” (Global Times, 2020).

Ad ogni modo, nonostante la *Zero-COVID strategy* sia stata dismessa nel mese di dicembre 2022, ciò che rimane invariato nell’opinione pubblica è l’impatto che improvvisi lockdown hanno avuto sull’economia e sui sentimenti del popolo cinese, con la tensione e il malumore che man mano serpeggiava sempre più tra i residenti e una maggiore difficoltà da parte del governo di Pechino nell’istituire scambi commerciali e diplomatici con realtà estere (Colarizi, 2022).

In conclusione, mentre la *Zero-COVID strategy* godeva ancora fino a novembre 2022 di un generale consenso tra gli abitanti della Cina continentale, il lockdown di Shanghai di marzo dello stesso anno, in cui, ricordiamo, i cittadini hanno avuto serie difficoltà (se non addirittura sono stati impossibilitati) a reperire beni di prima necessità, ha provocato una forte reazione da parte del popolo, come testimoniato dai feed dei social network cinesi, Weibo (Xinlang Weibo 新浪微博) e WeChat

(Weixin 微信) in particolare. Tanto che si credeva, che per la prima volta dallo scoppio della pandemia, il governo centrale avesse avuto difficoltà a implementare le pratiche di censura sul web, permettendo di sapere anche a noi, che siamo dall'altra parte del globo, che la protesta e il dissenso stava crescendo persino tra le fila dei più affezionati nazionalisti (Colarizi, 2022).

1.2 La performance delle strategie epidemiologiche in Cina e negli altri Paesi del Pacific Rim

Ad aprile 2020 più della metà della popolazione mondiale era sotto qualche forma di lockdown. Tra questi quasi quattro miliardi di persone, vi erano inclusi anche i cittadini di alcuni degli Stati appartenenti al Pacific Rim¹⁵, il cosiddetto “Anello del Pacifico”. Uno studio transnazionale a cura di Wu e colleghi (2021) ha operato una comparazione tra tre di questi Paesi (RPC, Nuova Zelanda e Singapore) e altri cinque in zone diverse del globo analizzando l'approccio impiegato nel primo anno di pandemia da ognuno di questi nel contrastare efficacemente il SARS-CoV-2. Lo studio prende le mosse da una questione al centro del dibattito pubblico dei tempi, ovvero, il fatto che le due tipologie di strategie proposte nelle prime fasi della pandemia, per intenderci quelle di “eliminazione” e di “mitigazione”, non rispecchiassero appieno l'entità delle politiche adottate in alcuni territori del globo. Queste, infatti, vennero successivamente integrate di un terzo approccio, definito dai ricercatori di “contenimento aggressivo” (*aggressive containment*) (Wu et al., 2021).

Per “contenimento aggressivo” si intende la policy per cui alcuni Paesi, attraverso l'implementazione di interventi di sanità pubblica¹⁶, mirano all'eliminazione della trasmissione del virus all'interno delle loro comunità: l'obiettivo viene raggiunto solo e soltanto se uno Stato non registra infezioni locali da SARS-CoV-2 per almeno 28 giorni consecutivi. Suddetta strategia, secondo Wu e colleghi, sarebbe stata dominante negli Stati della regione Asia-Pacifico: oltre che nella Cina continentale anche in Nuova Zelanda e a Singapore. A conferma di ciò, al 16 novembre 2020 i primi due Paesi menzionati risultavano tra quelli con il minor numero di decessi cumulativi per milione di persone; cifra che, invece, è aumentata rapidamente a Singapore, dal momento in cui nel settembre 2021 il governo locale ha deciso di dismettere la strategia (ma di questo ne parleremo nelle prossime pagine). Ritornando ai successi registrati dalla policy di *aggressive containment*: se si prende l'esempio del lockdown che ha interessato la città di Wuhan nei primi mesi del 2020, questo è stato revocato dopo che non sono stati registrati casi per 14 giorni consecutivi (altri focolai, però,

¹⁵ Si tratta di un'area geografica che include tutti i territori che confinano con l'Oceano Pacifico, in questo elaborato ci riferiamo in modo specifico ai Paesi dell'Anello situati in Asia orientale (Dictionary.com).

¹⁶ I ricercatori hanno suddiviso gli interventi in tre categorie: quelli *case based* (come il rilevamento, il tracciamento e l'isolamento dei casi); quelli *population based* (ovvero l'uso della mascherina e il distanziamento intrapersonale) e, in ultimo, le misure di *border control* (quali il divieto di spostamento e i requisiti obbligatori di quarantena per chi arriva dall'estero) (Wu et al., 2021).

sarebbero emersi in altre zone della Cina continentale nell'aprile dello stesso anno). In Nuova Zelanda la situazione andò ancora meglio: difatti, il numero di casi giornalieri da infezione di SARS-CoV-2 raggiunse la quota zero prima che il governo di Wellington decidesse di abbassare il livello di allerta il 27 aprile 2020 (Wu et al., 2021).

Per quanto riguarda le misure restrittive implementate nel primo anno di pandemia in Nuova Zelanda e a Singapore, secondo Wu e colleghi (2021), queste non si sarebbero discostate troppo da quelle impiegate nella RPC, tanto che le modalità di identificazione, di tracciamento e di isolamento dei casi da COVID-19 sono state rigorosamente adottate sia dalla Nuova Zelanda che dalla città-stato di Singapore. Per mezzo di test condotti su gruppi definiti ad “alto rischio”, i due Paesi sarebbero riusciti a tenere sotto controllo la trasmissione del virus nella fase iniziale della pandemia. Al fine di raggiungere più efficacemente l’obiettivo, i territori presi in considerazione, hanno ampliato la capacità dei laboratori nazionali, fino a costruirne di nuovi; hanno decentrato i servizi collegati ai test e hanno formato in maniera puntuale il personale di laboratorio. Una volta che gli individui infetti venivano rintracciati, i loro contatti stretti venivano posti in isolamento all’interno di strutture designate o presso le loro abitazioni. In particolar modo, a Singapore al fine di garantire il rispetto delle ordinanze di isolamento sono stati effettuati controlli a campione sui cittadini in quarantena domiciliare (Wu et al., 2021).

Per continuare, sia in Nuova Zelanda che nella città-stato le tecnologie innovative hanno occupato un ruolo importante nell’architettura delle strategie di contenimento: come in RPC, anche, in questi territori le app di tracciamento dei contatti¹⁷ sono state ampiamente utilizzate dai due governi. Infine, per quanto riguardava gli ingressi in territorio nazionale, i viaggiatori erano subordinati a rigide restrizioni di viaggio; in più, gli operatori nei porti d’ingresso, sotto stretto coordinamento con le autorità governative dei due Paesi, erano muniti di test di sorveglianza¹⁸ (Wu et al., 2021).

È bene notare come la comunità intera in questi territori sia stata coinvolta in modo proattivo nei meccanismi di gestione del SARS-CoV-2: così come il governo di Pechino ha impiegato gente comune per istruire i cittadini sulle misure da adottare per prevenire il COVID-19, per fornire indicazioni agli infetti sulle strutture più vicine in cui potersi sottoporre ai test o adibite a centri di quarantena e, in ultimo, per distribuire beni di prima necessità a quella fetta di popolazione sotto lockdown; Singapore, ad esempio, ha impiegato un numero cospicuo di volontari al fine di istruire le persone anziane che vivevano da sole sulle misure di prevenzione correnti (Wu et al., 2021). Ad ogni

¹⁷ I cittadini erano costretti a scansionare un codice QR ogni qual volta facevano ingresso in un luogo pubblico, in questo modo l’app registrava meticolosamente la loro posizione e l’orario di visita (Wu et al., 2021).

¹⁸ Ricercatori ed esperti di salute pubblica di tutto il mondo raccolgono *samples* di SARS-CoV-2, così da avere una maggiore comprensione dei meccanismi di diffusione del SARS-CoV-2 e dell’efficacia delle strategie implementate dai diversi governi (Martin, 2020).

modo, per mitigare gli effetti delle strategie di contenimento aggressivo sulla popolazione, entrambi i Paesi presi in considerazione hanno introdotto delle misure di intervento per sostenere le imprese, le famiglie e l'economia: in Nuova Zelanda sono stati elargiti dei prestiti agevolati per le piccole imprese, mentre a Singapore sono stati creati programmi ad hoc di sostegno al lavoro (Wu et al., 2021).

A partire dalle prossime sottosezioni analizzeremo le performance delle strategie adottate in risposta al nuovo coronavirus (in ordine di inserimento nell'elaborato) in Nuova Zelanda, a Singapore, a Hong Kong, a Taiwan e in Corea del Sud. Illustreremo le policy implementate da ciascuno di questi Paesi e analizzeremo i risultati di queste stesse restrizioni in un breve excursus dei momenti epidemiologici più salienti di questi territori, operando di mano in mano una comparazione tra questi e la RPC in riferimento a due metriche precise: i nuovi casi giornalieri confermati di infezione da COVID-19 e i nuovi decessi giornalieri confermati. Lo scopo di questa analisi è evidenziare un chiaro pattern nell'andamento epidemiologico del SARS-CoV-2 nei Paesi che hanno dismesso la *Zero-COVID strategy*, i quali, a seguito dell'allentamento delle misure restrittive, hanno riscontrato un brusco aumento dei casi, il che sottolineerebbe il rischio verso cui la Cina continentale starebbe andando dal momento che ha deciso di dismettere la sua *Dynamic COVID-zero*.

Inoltre, è bene informare i lettori sull'incompletezza di dati che riguardano la campagna vaccinale in RPC, motivo per cui non è stato possibile operare comparazioni in riferimento a tale metrica tra questo Paese e gli altri del Pacific Rim presi in considerazione per la stesura di questo elaborato. Invece, per valutare il tasso di individui che hanno ricevuto le dosi obbligatorie previste dal protocollo iniziale vaccinale in Nuova Zelanda e ad Hong Kong abbiamo deciso di mettere la prima in relazione con i Paesi del continente Europeo e la seconda con Singapore. La Nuova Zelanda e le Nazioni dell'Europa sono state comparate sia in quanto i sieri inoculati in entrambi i posti contengono la stessa tecnologia sia per una questione di "occidentalità" del territorio neozelandese. Mentre, Singapore viene messa a paragone con Hong Kong, poiché entrambe le città sono considerate due hub finanziari molto importanti della regione asiatica, ma che hanno attuato due strategie diverse con risultati e prospettive molto differenti.

1.2.1 La Nuova Zelanda abbandona la strategia *Zero-COVID*

Come è accaduto per la RPC, anche la Nuova Zelanda è stata considerata una delle poche Nazioni al mondo ad essere riuscita a contenere con successo la trasmissione del SARS-CoV-2 nel suo territorio, questo almeno per tutto il primo anno di pandemia. Il risultato sarebbe stato raggiunto, per larga misura, grazie alla decisione dell'allora Primo Ministro neozelandese, Jacinda Ardern, di aderire alla strategia *Zero-COVID*, in particolare, come abbiamo affermato nella sezione precedente

dell'elaborato, impiegando un approccio di contenimento aggressivo contro il nuovo coronavirus. La chiusura dei confini nazionali e l'imposizione di rigidi lockdown in tutto il territorio sarebbero stati supportati sia da una serie di rapporti scritti dall'epidemiologo David Skegg, che da diversi esperti di salute pubblica; mentre le misure di prevenzione primaria, come i vaccini, sarebbero state subordinate alla riapertura delle frontiere (Curtin, 2021).

Tuttavia, ad agosto 2021, la variante Delta iniziò a diffondersi in tutta la Nuova Zelanda e la città di Auckland divenne l'epicentro della trasmissione, tanto che il 18 agosto l'intero Paese venne messo nuovamente sotto lockdown (Stuff Reporter, 2021). Qualche tempo più tardi, nei primi giorni di ottobre, il Primo Ministro Ardern espresse la volontà a nome del governo di Wellington di dismettere a poco a poco la strategia *Zero-COVID*, questo nonostante alcuni esperti di sanità pubblica continuassero a opporsi a tale disposizione, poiché ritenevano ancora necessarie le misure restrittive implementate fino a quel momento (Frost, 2021). La scelta del capo del governo neozelandese venne presa non senza un'accurata riflessione sulla decisione di aumentare i tassi di vaccinazione nel Paese, anche se a questa volontà governativa si opposero due questioni: la prima riguardava la scarsa disponibilità di sieri e l'accesso parziale della popolazione alle campagne di vaccinazione; la seconda, concerneva la popolazione indigena dei Maaori¹⁹, i quali per una questione di età furono esclusi dalla prima dose perché “le categorie di età ammissibili e gli obiettivi di vaccinazione erano basati sui numeri dell'intera popolazione invece che sui diversi profili di età di comunità specifiche” (Curtin, 2021). L'età media per i Maaori della Nuova Zelanda si aggirava, infatti, attorno ai 24 anni contro quella della popolazione nazionale che si attestava sui 37 anni. Ciò significava, quindi, che una maggioranza significativa tra le popolazioni indigene non fu ritenuta idonea alle campagne vaccinali almeno fino al primo settembre 2021. Così, mentre, in quel periodo l'Europa aveva già somministrato la terza dose ai soggetti fragili, la Nuova Zelanda aveva iniziato da pochi mesi con la prima (Curtin, 2021).

Passiamo ora ad analizzare le metriche (nuovi casi giornalieri, nuovi decessi giornalieri e andamento della campagna vaccinale) a cui facevamo riferimento nell'introduzione a queste sottosezioni. Per quanto riguarda i primi due indici, prenderemo in considerazione l'intervallo di tempo che va dalla dismissione della strategia di contenimento aggressivo in Nuova Zelanda fino al momento in cui scriviamo questo capitolo (dicembre 2022); come precedentemente menzionato, in corrispondenza della dismissione della strategia, si noterà un brusco incremento di casi, in parte dovuto alla diffusione di nuove varianti che hanno messo in dubbio la natura delle policy impiegate, in parte a causa dell'allentamento delle restrizioni stesse. Invece, in riferimento alla campagna

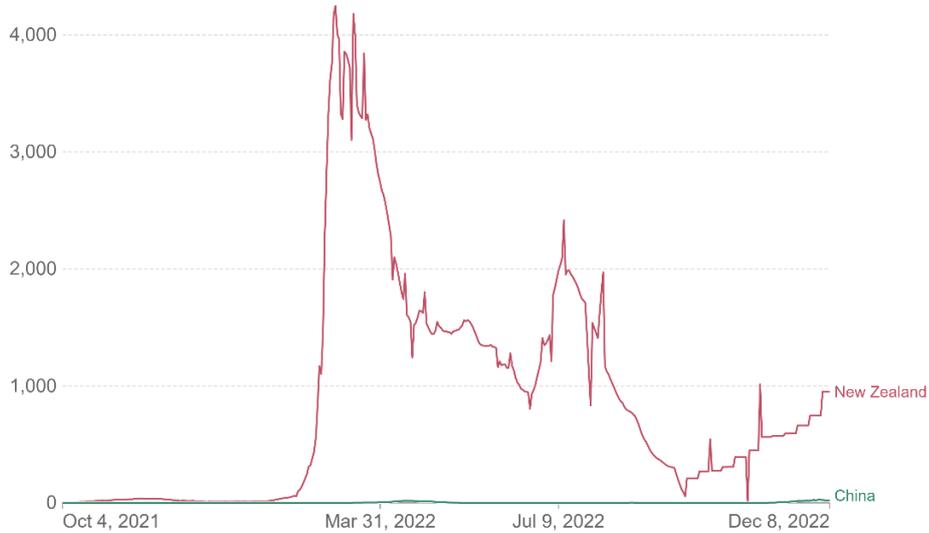
¹⁹ I Maaori sono una popolazione indigena che si stabilì nei territori attuali della Nuova Zelanda circa 700 anni fa (Te Ahukaramū Charles Royal, 2005)

vaccinale, opereremo il confronto dal primo dato temporale disponibile fornito dalla piattaforma *Our World in Data* sempre fino al dicembre 2022.

Per quanto riguarda la prima metrica, come possiamo notare dalla figura 3, che mette in comparazione i nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 nella Nuova Zelanda (in rosso) e nella RPC (in verde): la prima ha registrato a inizio marzo 2022 un picco di contagi a causa dell'insorgenza della variante Omicron, riportando giorno 6 dello stesso mese 4.248 nuove infezioni per milione di persone contro meno di un caso (0,29) della Cina continentale. È importante segnalare qui come la differenza in termini di grandezza della popolazione dei due Paesi abbia una forte rilevanza sui numeri che abbiamo appena riportato (questo discorso vale per la Nuova Zelanda come per tutti gli altri Stati di cui tratteremo nelle pagine a seguire): infatti, se immaginassimo per ipotesi che la RPC, sempre in quella data, avesse registrato lo stesso numero di nuovi casi della Nuova Zelanda, si tratterebbe, in rapporto alla popolazione della Cina continentale, dello 0,001% dei cittadini cinesi contro quello che corrisponde allo 0,4% dei Neo-Zelandesi (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022). Se, invece, adesso decidessimo di prendere in considerazione il picco di contagi registrato in RPC il 2 dicembre 2022 (*Figura 4*), avvenuto in concomitanza dell'allentamento della *Dynamic zero-COVID*, noteremmo come in territorio cinese siano stati rilevati “solamente” 29 nuovi casi positivi ogni milione di persone contro i 746 della Nuova Zelanda; sebbene, in valore assoluto, la proporzione dei casi sia inversa: parliamo, infatti, di 40.790 nuovi contagi registrati tra i cittadini cinesi contro i 3.870 tra quelli neozelandesi (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 cases per million people

7-day rolling average. Due to limited testing, the number of confirmed cases is lower than the true number of infections.



Source: Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data

CC BY

Figura 3. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 per milione di persone in Nuova Zelanda (segnalata in rosso) e in RPC (marcata in verde) nell'intervallo di tempo che va dal 4 ottobre 2021 (giorno in cui la Nuova Zelanda ha dismesso la strategia di contenimento aggressivo) fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 cases

7-day rolling average. Due to limited testing, the number of confirmed cases is lower than the true number of infections.



Source: Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data

CC BY

▶ Jan 28, 2020

◀ Dec 8, 2022

Figura 4. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 in valore assoluto in Nuova Zelanda (in rosso) e in RPC (in verde) nell'intervallo che va dal 30 novembre 2022 all'8 dicembre dello stesso anno (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

In riferimento, invece, al numero dei nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto in Nuova Zelanda (segnalati in blu) e in RPC (in rosso), possiamo notare (*Figura 5*) come la prima abbia registrato una media mobile a 7 giorni di 21 decessi il 3 agosto 2022, la quota più alta di decessi segnalata dal governo di Wellington nel lasso di tempo che va dalla dismissione della strategia *Zero-COVID* al momento in cui scriviamo (09/12/2022); mentre in Cina continentale, sempre nello stesso giorno, è stato riportato in media meno di un caso di morte (0,29). Quest'ultima, al contrario della Nuova Zelanda, avrebbe segnalato un picco di decessi (53 per la precisione) l'1 maggio 2022 in concomitanza con l'insorgenza di nuovi focolai sparsi in tutto il Paese a causa della variante Omicron (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022)

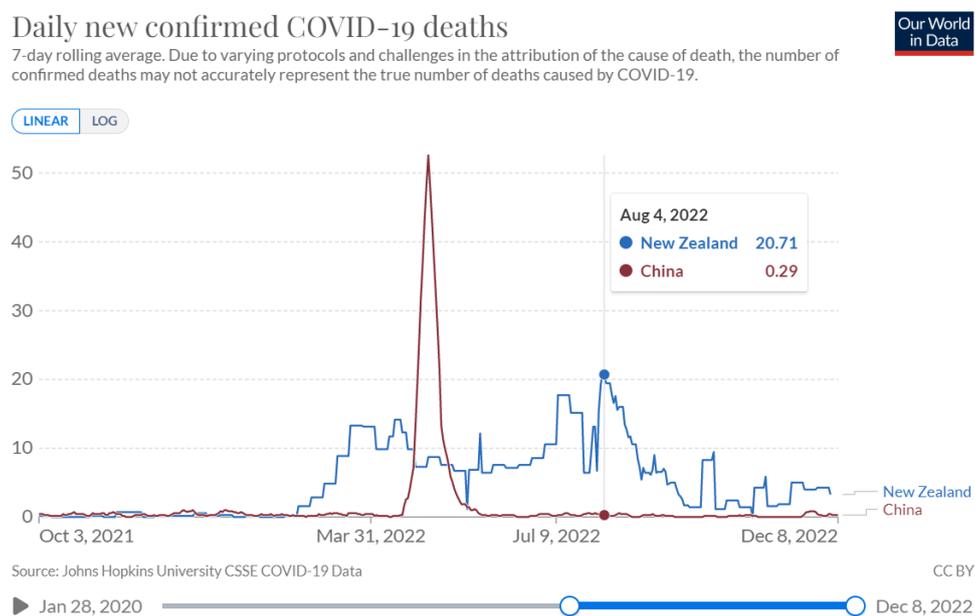


Figura 5. Nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto in Nuova Zelanda (segnalati in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal giorno in cui la Nuova Zelanda ha dismesso la strategia di contenimento aggressivo fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Per quanto riguarda il dato della campagna vaccinale, osservando la figura 6 possiamo notare come il 18 ottobre 2021 la popolazione della Nuova Zelanda abbia raggiunto quella dell'Europa in riferimento alla quota di individui che hanno ricevuto tutte le dosi previste dal protocollo iniziale contro il COVID-19, recuperando la distanza che fino a poco tempo prima sussisteva tra le popolazioni europee e quella neozelandese in termini di copertura immunitaria (Our World in Data, 2022).

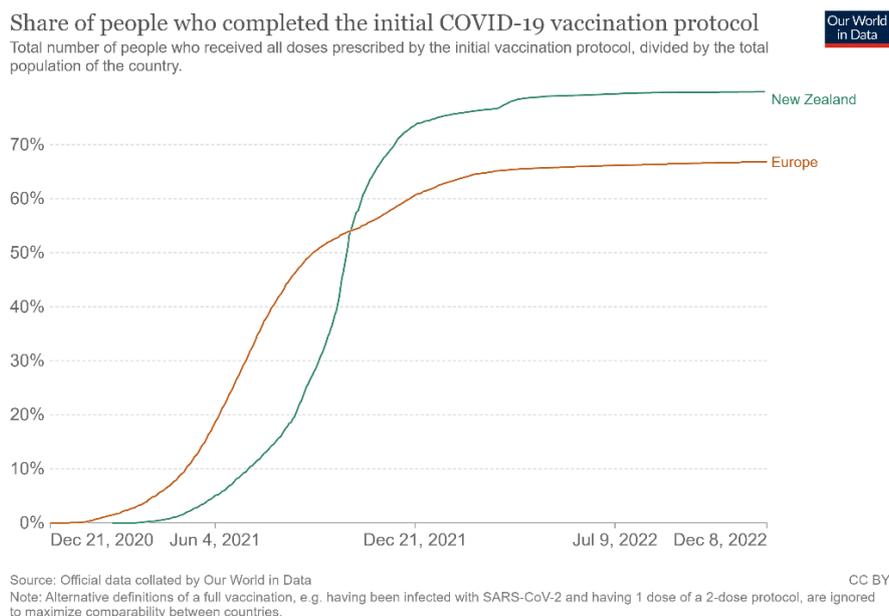


Figura 6. Numero totale di individui che hanno completato il ciclo vaccinale contro il virus diviso per la popolazione totale della Nazione (Our World in Data, 2022).

1.2.2 Singapore rinuncia alla strategia *Zero-COVID*

Il Primo Ministro di Singapore, Lee Hsien Loong, il 9 ottobre 2021 ha annunciato in diretta nazionale che la strategia *Zero-COVID* non sarebbe più stata sostenibile considerata la contagiosità della variante Delta del SARS-CoV-2. Fu questo il momento in cui Singapore abbandonò la policy di contenimento aggressivo e adottò un approccio di convivenza con il virus. Forti delle campagne vaccinali (il tasso di vaccinati ad agosto dello stesso anno comprendeva già l'80% della popolazione singaporiana), il Premier Loong esortò i cittadini della città-stato a svolgere le proprie attività con precauzione, ma con una rinnovata "normalità". Egli affermò che "La chiave di questo cambiamento è una mentalità nuova che rispetta il virus, ma che non permette a quest'ultimo di paralizzare le persone". Infatti, la maggioranza dei casi locali, ci riferiamo al 98% degli allora positivi, era lievemente sintomatico o asintomatico del tutto; mentre solo il 2% sviluppava una forma di malattia più grave e di questi una percentuale ancora più piccola (lo 0,2%) moriva o aveva avuto bisogno di ricorrere alle cure della terapia intensiva (Ho, 2021).

Ad ogni modo, l'insorgere della variante Delta, come previsto dallo stesso Premier, causò non pochi problemi alla città, tanto che lo stesso si disse sicuro del fatto che né le misure restrittive adottate fino a quel momento né l'alto tasso di copertura vaccinale fossero davvero in grado di fronteggiare questa nuova variante. La situazione in cui il Primo Ministro si trovava era difficile, perché da un lato era consapevole che se avesse allentato le misure restrittive le infezioni sarebbero aumentate

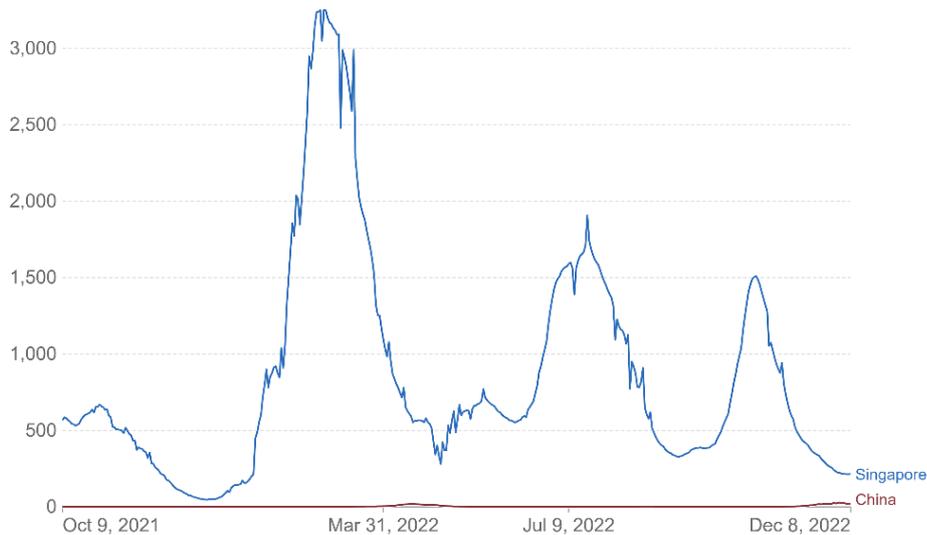
improvvisamente; dall'altro era, anche, a conoscenza delle difficoltà economiche che il Paese stava attraversando tanto da affermare che “Ogni volta che Singapore si irrigidisce, le imprese vengono ulteriormente distrutte, i lavoratori perdono il lavoro e i bambini vengono privati di un'infanzia e di una vita scolastica adeguate”. Egli, inoltre, osservò, come la strategia *Zero-COVID* avesse creato una tensione psicologica ed emotiva non indifferente nei Singaporiani, facendo particolare riferimento in questo discorso alle difficoltà vissute dai lavoratori migranti durante la pandemia. In effetti, a Singapore – analogamente a quanto successo in RPC, come avremo modo di vedere nel terzo capitolo dell'elaborato – la fascia della popolazione più colpita dall'emergenza sanitaria è stata quella dei migranti rurali (Ho, 2021). Questo perché, fino alla metà del 2020, all'interno di dormitori adibiti all'uso per questa categoria di lavoratori venne registrata una grave ondata di casi di COVID-19: come viene osservato da Jecker e Au (2021), “Questa situazione era in parte il risultato di strutture sovraffollate che a quel tempo non erano ben attrezzate nel prevenire la diffusione del SARS-CoV-2”. Per rispondere a questa emergenza, il governo di Singapore ha apportato delle modifiche alle condizioni di queste strutture istituendo dei “dormitori di rapida costruzione”, che si differenziavano da quelli già esistenti per una minore densità di occupanti (Jecker and Au, 2021). Ad ogni modo, la città di Singapore per tutto il mese di ottobre del 2021 è stata in una fase cosiddetta di “stabilizzazione”, in cui il governo ha cercato di guadagnare tempo per implementare al meglio i nuovi protocolli di sicurezza all'interno delle strutture sanitarie nazionali: individui infetti con sintomi lievi potevano ora trascorrere la degenza a casa, mentre le strutture ospedaliere avrebbero continuato a curare le manifestazioni più gravi del virus (Ho, 2021).

Passiamo ora ad analizzare due delle tre metriche (nuovi casi giornalieri e nuovi decessi giornalieri) che stiamo impiegando all'interno del nostro discorso, prendendo in considerazione l'intervallo di tempo che va dalla dismissione della strategia di contenimento aggressivo a Singapore fino al momento in cui scriviamo questo capitolo (dicembre 2022).

Nella figura 7, che mette in relazione i nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 di Singapore (in blu) e della RPC (in rosso), notiamo come la città-stato il 25 febbraio 2022 abbia registrato un picco di contagi a causa dell'insorgenza della variante Omicron, riportando 3.251 nuove infezioni per milione di persone contro meno di un caso (0,17) della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 cases per million people

7-day rolling average. Due to limited testing, the number of confirmed cases is lower than the true number of infections.



Source: Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data

CC BY

Figura 7. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 per milione di persone a Singapore (in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal 9 ottobre 2021 (giorno in cui Singapore ha abbandonato la strategia *Zero-COVID*) fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Per quanto riguarda, invece, la quota di nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Singapore (segnalati in blu) e in RPC (in rosso), possiamo notare (*Figura 8*) come la prima abbia registrato 14 decessi il 10 novembre 2021, il numero più alto di decessi riportato nel lasso di tempo che va dal 9 ottobre 2021 (ricordiamo essere il giorno in cui il governo singaporiano ha deciso di abbandonare la strategia di contenimento aggressivo) al momento in cui scriviamo (09/12/2022); mentre la seconda avrebbe riportato meno di un caso di decesso (di preciso 0,57) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 deaths

7-day rolling average. Due to varying protocols and challenges in the attribution of the cause of death, the number of confirmed deaths may not accurately represent the true number of deaths caused by COVID-19.

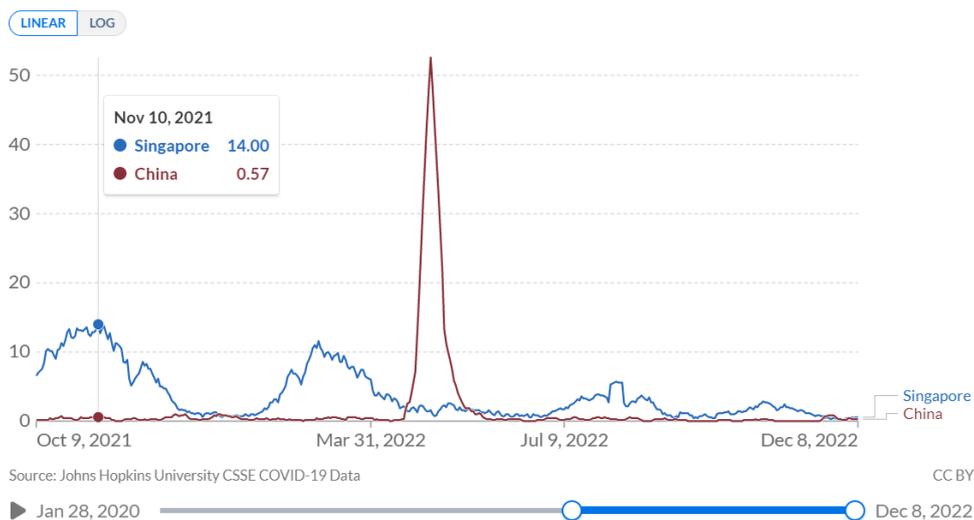


Figura 8. Nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Singapore (segnalati in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal 9 ottobre 2021 (giorno in cui Singapore ha abbandonato la strategia *Zero-COVID*) fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

1.2.3 Hong Kong prosegue con la strategia *Zero-COVID*

Hong Kong è un caso particolare all'interno della regione Asia-Pacifico: questo sia a causa della sua delicata situazione politica sia perché continua a implementare restrizioni sulla scia della strategia *Zero-COVID*. La Regione Amministrativa Speciale cinese fino a prima dell'ultima ondata della variante Omicron aveva fatto largo impiego di misure restrittive, tra le quali, rigorose quarantene e sofisticati metodi per identificare, tracciare e isolare i casi positivi: in questo modo, il territorio ha potuto beneficiare di una situazione sanitaria relativamente priva di emergenze per i primi due anni di pandemia. Con l'arrivo della variante Omicron, l'approccio duro non è bastato a tenere il virus fuori dalla città, tanto che il sistema sanitario nazionale è andato in tilt: tutti i casi positivi venivano trasportati in ospedale, indipendentemente dalla gravità della malattia; in più, i pazienti sono stati costretti a trascorrere la degenza su barelle poste nei parcheggi all'esterno delle strutture ospedaliere, poiché 7 dei 17 ospedali pubblici della città avevano raggiunto o superato la piena occupabilità dei letti (Yeung, 2022).

Esperti e residenti della città, consci delle precarietà del sistema sanitario e della situazione pandemica generale, hanno messo in dubbio la sostenibilità della policy *Zero-COVID*, soprattutto, a seguito dell'inasprimento delle restrizioni di febbraio 2022. Contemporaneamente, però, il Presidente Xi Jinping "invitava" i funzionari di Hong Kong a prendere "tutte le misure necessarie" al fine di gestire al meglio la situazione epidemica dopo lo scoppio della variante Omicron nel territorio,

sollevando preoccupazioni da parte della popolazione locale che temeva di subire restrizioni simili a quelle imposte alla Cina continentale ai suoi cittadini. Con i casi positivi in aumento, le autorità in quello stesso mese hanno reintrodotta una serie di misure restrittive come: la chiusura delle scuole, di attività ludiche e di numerosi spazi pubblici; la limitazione di riunioni pubbliche e il divieto di assembramenti privati con più di due famiglie. Nonostante l'adozione di queste restrizioni, il 16 febbraio 2022 Hong Kong ha registrato 4.285 nuovi casi, il numero più alto da inizio pandemia, infatti, prima di quel momento la città non aveva mai riportato più di 200 nuovi casi al giorno. Il capo dell'esecutivo di Hong Kong, Carrie Lam, presa consapevolezza dell'aggravarsi della situazione, ha reso nota la volontà da parte delle autorità locali di voler implementare la *Dynamic Zero-COVID strategy*. Dal canto suo, il governo di Pechino inviò esperti sanitari e forniture mediche alla città in difficoltà, aiutandola nella costruzione di nuove strutture adibite per la quarantena e per l'isolamento di individui infetti. Carrie Lam, nel frattempo, si era detta felice degli aiuti ricevuti dal Paese del Dragone vista la situazione di profonda instabilità che caratterizzava la sua Nazione affermando che “Con il pieno sostegno del governo centrale (cinese) e lo sforzo congiunto tra quello di Hong Kong e i suoi cittadini, dobbiamo combattere questa ondata di virus” (Yeung, 2022).

Ciò che è stato “rimproverato” ad Hong Kong da esperti e studiosi sarebbe stato proprio questo suo allinearsi quasi totalmente alla policy di contenimento aggressivo adottata dalla Cina continentale e il perdere di vista da parte delle autorità hongkonghesi l'esempio della vicina città-stato di Singapore, la quale, nel frattempo, ha approfittato della difficoltà economiche dell'hub finanziario cinese per attrarre nuove aziende. Infatti, secondo *Bloomberg*, mentre le autorità singaporiane, come abbiamo visto, hanno fatto pressione sulla popolazione affinché partecipassero in massa alle campagne vaccinali, la città di Hong Kong ha preferito dare maggiore risonanza alle misure restrittive, tanto che a fine febbraio del 2022 il 70% della sua popolazione aveva ricevuto solamente due dosi di vaccino, contro il 91% di quella singaporiana (Lew, 2022). Ma come abbiamo affermato in apertura di questa sottosezione, la situazione politica delicata di Hong Kong non le permette una piena libertà di scelta.

Passiamo ad analizzare ora le tre metriche prese in considerazione per la stesura di questa sezione: per quanto riguarda gli indici dei nuovi casi giornalieri e dei nuovi decessi giornalieri, valuteremo l'intervallo di tempo che va dall'insorgenza della variante Omicron ad Hong Kong (febbraio 2022) fino al momento in cui scriviamo questo capitolo (dicembre 2022); invece, in riferimento alla campagna vaccinale partiremo dal primo dato temporale disponibile fornito dalla piattaforma *Our World in Data* fino al 4 dicembre 2022.

Nella figura 9, che mostra i nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 ad Hong Kong (in blu) e in RPC (in rosso): la prima ha registrato il 4 marzo 2022 un picco di contagi a causa

dell'insorgenza della variante Omicron, riportando 8.839 nuove infezioni per milione di persone contro meno di un caso (0,25) della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

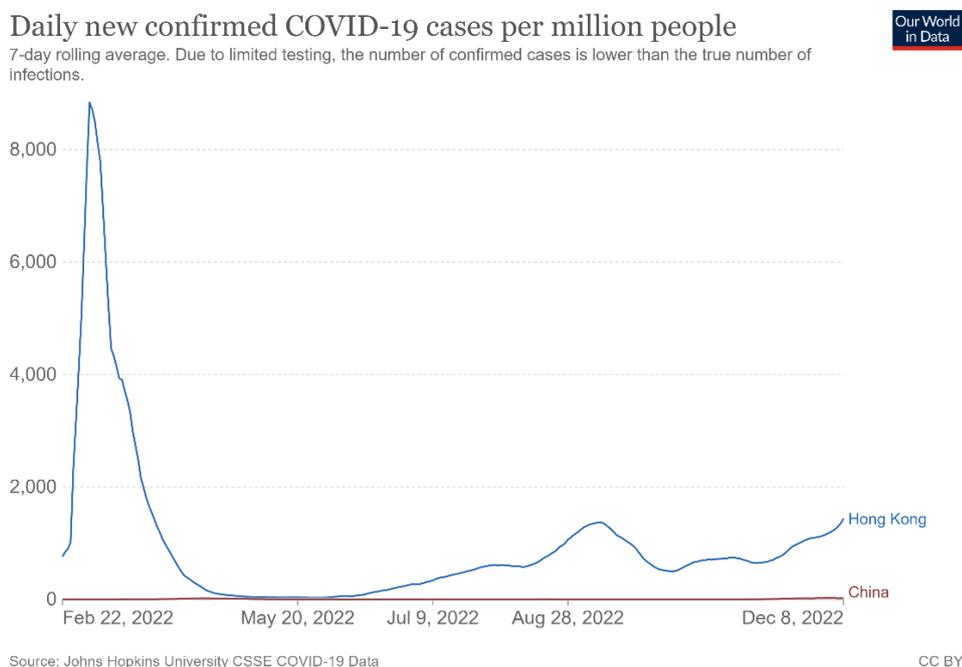


Figura 9. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 per milione di persone a Hong Kong (in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal 22 febbraio 2022 (insorgenza della variante Omicron) e il 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

In riferimento, invece, al numero dei nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Hong Kong (segnalati in blu) e in RPC (in rosso), possiamo notare (*Figura 10*) come la prima abbia registrato 284 decessi il 14 marzo 2022 contro meno di un caso di morte (0,43) della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 deaths

7-day rolling average. Due to varying protocols and challenges in the attribution of the cause of death, the number of confirmed deaths may not accurately represent the true number of deaths caused by COVID-19.

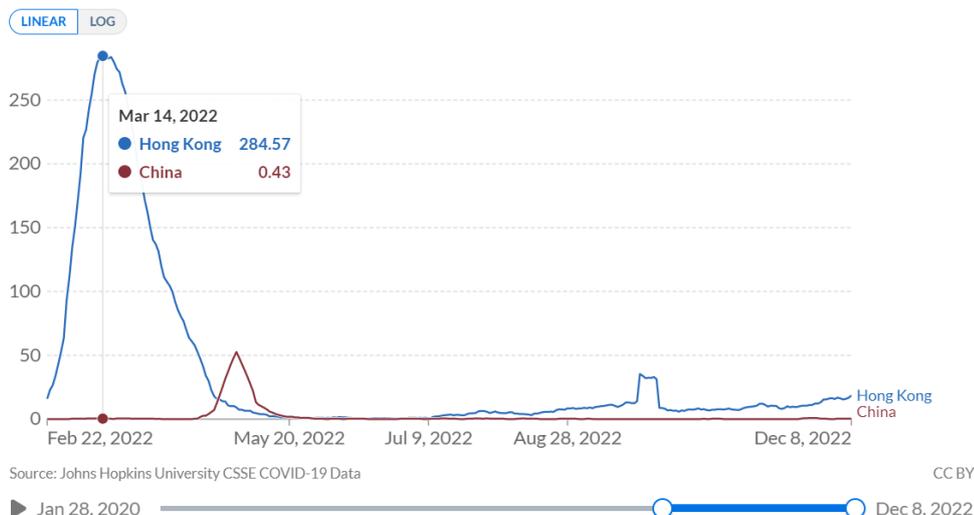


Figura 10. Nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Hong Kong (segnalati in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal 22 febbraio 2022 (insorgenza della variante Omicron) fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Osservando la figura 11, invece, notiamo come al 30 novembre 2022 gli abitanti di Hong Kong abbiano raggiunto quelli di Singapore in termini di copertura vaccinale contro il COVID-19, recuperando la distanza di copertura immunitaria che fino a poco tempo prima sussisteva tra le due popolazioni (Our World in Data, 2022).

Share of people who completed the initial COVID-19 vaccination protocol

Total number of people who received all doses prescribed by the initial vaccination protocol, divided by the total population of the country.

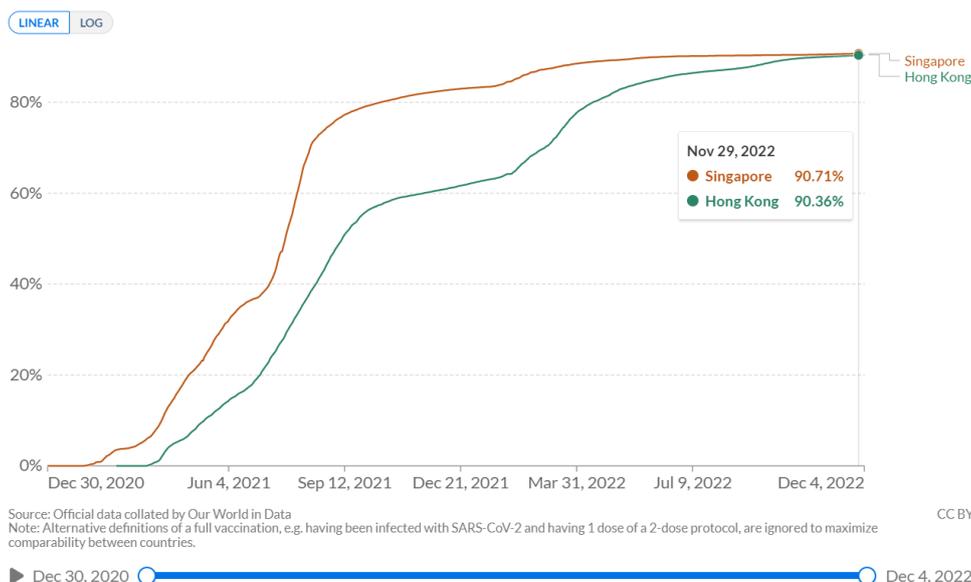


Figura 11. Numero totale di individui che hanno ricevuto tutte le dosi previste dal protocollo vaccinale iniziale in risposta al nuovo coronavirus diviso per la popolazione totale della Nazione (Our World in Data, 2022).

1.2.4 Taiwan dismette la strategia *Zero-COVID*

Ad aprile 2022 Taiwan, l'isola al largo delle coste della Cina continentale, ha dismesso la strategia *Zero-COVID* per adottare quella che il Primo ministro Su Tseng-chang ha definito come il "nuovo modello Taiwanese", consistente di un rilassamento generale delle misure restrittive fino a quel momento implementate. Così, prendendo le distanze da meccanismi che includevano dure restrizioni ai viaggi, l'obbligo di indossare la mascherina per la popolazione e il meticoloso tracciamento dei contatti; da maggio in poi chi arrivava nell'isola dall'estero veniva posto sotto quarantena per una settimana (in regime di *Zero-COVID* i giorni obbligatori erano 10), le persone lievemente sintomatiche e quelle asintomatiche potevano ora giovare dell'isolamento domiciliare (ad eccezione dei bambini infetti) e i contatti stretti venivano isolati in casa per soli 3 giorni (De Guzman, 2022).

Chunhuei Chi, direttore del Center for Global Health dell'Oregon State University ed ex consigliere della National Health Insurance Administration di Taiwan, ha affermato che: "Un punto cieco di fronte ai Paesi che hanno perseguito a lungo la strategia *Zero-COVID* è quando iniziano ad allontanarsi dalla policy stessa" (Yang, 2022). Infatti, nella scorsa primavera durante un picco di infezioni dovuto alle nuove varianti da SARS-CoV-2, il governo di Taipei, pur avendo adottato per i primi due anni di pandemia lo stesso approccio aggressivo della RPC nei confronti del virus, ha deciso di tentare una strategia personalizzata sulle necessità del suo territorio (De Guzman, 2022). La decisione delle autorità locali lasciava, a quel punto, la Cina continentale e Hong Kong come gli unici territori al mondo che continuavano a implementare strategie di contenimento aggressivo.

Il Primo ministro Su, in una dichiarazione di maggio 2022, ha affermato che il nuovo approccio dell'isola al virus non significava necessariamente che questa sarebbe stata ora obbligata a convivere con il SARS-CoV-2, dal momento che, comunque, a quest'ultimo non sarebbe stato consentito di "diffondersi in maniera incontrollata", aggiungendo che la prevenzione alla diffusione delle nuove varianti da maggio in poi sarebbe stata bilanciata con una riapertura economica e con una rinnovata possibilità per i cittadini taiwanesi di vivere serenamente (De Guzman, 2022). "Non fermeremo il nostro viaggio verso l'apertura, questa è la nostra direzione, ma manterremo una gestione efficace. L'obiettivo principale ora è la mitigazione del danno" ha fatto seguito il ministro della sanità di Taiwan, il dottore Shih-Chung Chen (Agence France-Presse, 2022).

È importante notare come questa piccola nazione poco lontana dalle coste della Cina continentale nei due anni precedenti il cambio d'approccio al virus sia stata in grado di respingere con successo le ondate di infezioni, oltre che con le misure restrittive implementate, anche grazie allo

sviluppo di sieri vaccinali che hanno permesso una buona copertura immunitaria dell'intera popolazione: a maggio 2022 circa il 70% dei taiwanesi, infatti, aveva ricevuto la vaccinazione, anche se il tasso dei vaccinati tra gli anziani risultava ancora troppo basso (De Guzman, 2022).

Passiamo ora ad analizzare due delle tre metriche che stiamo impiegando nella scrittura di questa sezione (nuovi casi giornalieri e nuovi decessi giornalieri) prendendo in considerazione l'intervallo di tempo che va dalla dismissione della strategia *Zero-COVID* a Taiwan fino al momento in cui scriviamo questo capitolo (dicembre 2022).

Nella figura 12, che mette in relazione i nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 di Taiwan (in blu) e della RPC (in rosso) osserviamo come l'isola il 20 maggio 2022, a quasi un mese dalla dismissione della strategia *Zero-COVID*, abbia registrato un picco di contagi riportando 3.500 nuove infezioni per milione di persone contro meno di un caso (0,91) della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

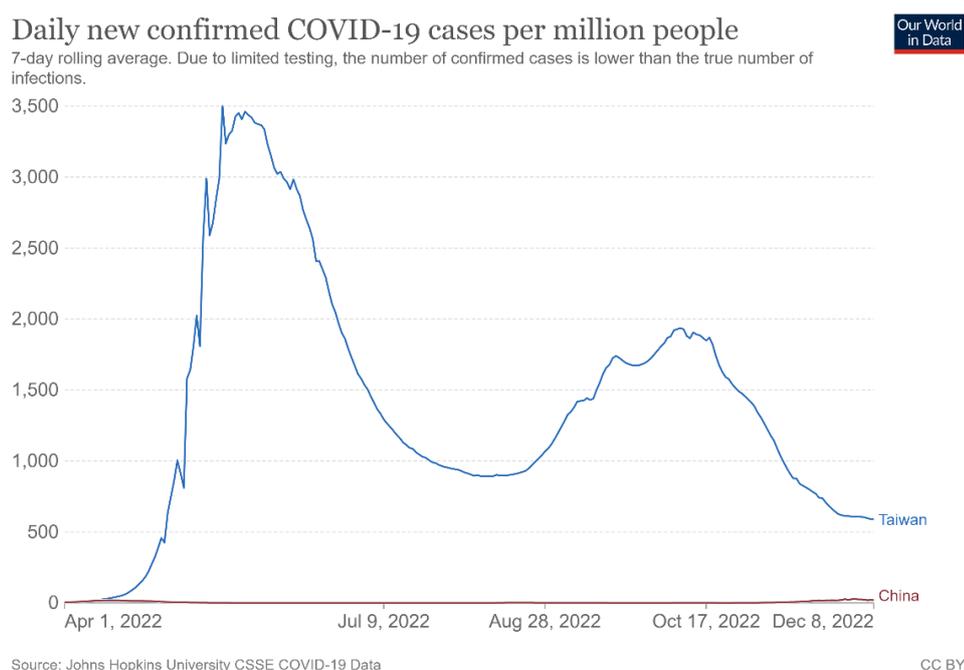


Figura 12. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 per milione di persone nell'isola di Taiwan (in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal momento in cui Taiwan ha dismesso la strategia *Zero-COVID* fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Per quel che concerne, invece, il numero dei nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Taiwan (segnalati in blu) e in RPC (in rosso), possiamo notare (*Figura 13*) come la prima ne abbia registrato 192 nella data dell'11 giugno 2022 a differenza della Cina continentale che ne ha riportato meno di uno (0,29) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

Daily new confirmed COVID-19 deaths

7-day rolling average. Due to varying protocols and challenges in the attribution of the cause of death, the number of confirmed deaths may not accurately represent the true number of deaths caused by COVID-19.

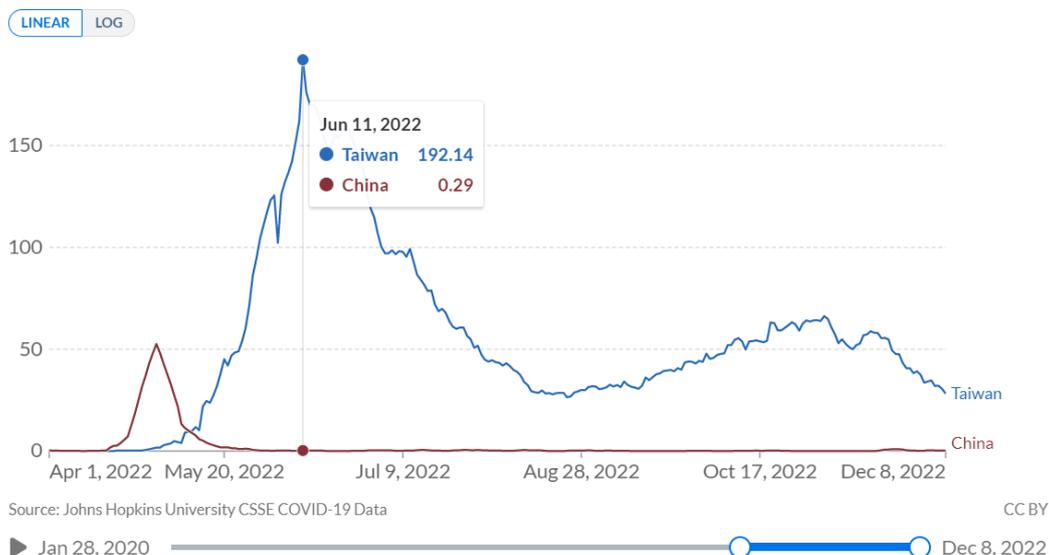


Figura 13. Nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto a Taiwan (segnalati in blu) e in RPC (in rosso) nell'intervallo di tempo che va dal momento in cui Taiwan ha dismesso la strategia *Zero-COVID* fino al 9 dicembre 2022 (giorno in cui scriviamo) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

1.2.5 La Corea del Sud e il suo personale approccio al SARS-CoV-2

Il caso della Corea del Sud viene ritenuto da esperti e studiosi come unico all'interno della regione Asia-Pacifico in termini di approccio al SARS-CoV-2 (World Health Organization, 2020). Essendo stata la Corea del Sud a inizio pandemia la Nazione con uno dei più importanti focolai al mondo, da febbraio 2020 fino alla fine del 2021, il governo di Seul ha prontamente implementato rigorosi meccanismi di individuazione e isolamento dei pazienti infetti, servendosi di lockdown più o meno estesi e inviando gli individui positivi in centri governativi di trattamento e quarantena seguendo una strategia definita "*trace, test, treat*". In questo modo, il Paese asiatico è stato dichiarato già ad aprile 2020 come quello più capace nell'essere riuscito ad appiattire la curva dei contagi da COVID-19 e che, grazie, ai suoi sforzi di contenimento della trasmissione comunitaria dell'infezione non è dovuta ricorrere al blocco regionale (Food and Drug Administration, 2021).

Tuttavia, con l'esplosione di casi a causa dell'insorgenza della variante Omicron, nei primi mesi del 2022 il numero giornaliero degli individui infetti è aumentato drasticamente, così la Corea del Sud ha registrato tra il febbraio e l'aprile dello stesso anno la quota di 600.000 positivi al giorno, ovvero, secondo the Lancet, il tasso di incidenza più elevato al mondo in quel momento. Nonostante questo vertiginoso aumento di casi, il governo sudcoreano ha progressivamente allentato le misure restrittive, forte della buona copertura vaccinale tra la popolazione, che in quello stesso periodo

superava l'80% (The Japan Times, 2022). Oltre al fattore vaccini, all'appiattimento della curva epidemiologica dell'inizio estate 2022, sembrerebbe aver contribuito anche l'efficiente sistema sanitario e l'attiva cooperazione tra settore privato e governo centrale (Lim and Sohn, 2022): va notato, infatti, come dal 2017 il Ministero della Scienza, dell'Informazioni e della Tecnologia (MSIT) della Corea del Sud abbia investito circa 25 milioni di dollari nella tecnologia diagnostica delle malattie infettive, memore dell'esperienza di qualche anno prima con la MERS²⁰ (Shuren and Stenzel, 2021).

Passiamo ora ad analizzare due delle tre metriche che abbiamo deciso di impiegare nella stesura di questa sezione (nuovi casi giornalieri e nuovi decessi giornalieri), prendendo in considerazione l'intervallo di tempo che va dal momento in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definì per la prima volta la situazione epidemica in svolgimento come “pandemia” fino al momento in cui scriviamo questo capitolo (dicembre 2022).

Nella figura 14, che mette in relazione i nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 della Corea del Sud (in blu) e della RPC (in rosso) notiamo come la prima abbia registrato il 18 marzo 2022 un picco di contagi in concomitanza dell'insorgenza della variante Omicron, riportando 7.810 nuove infezioni per milione di persone contro le 2,26 della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

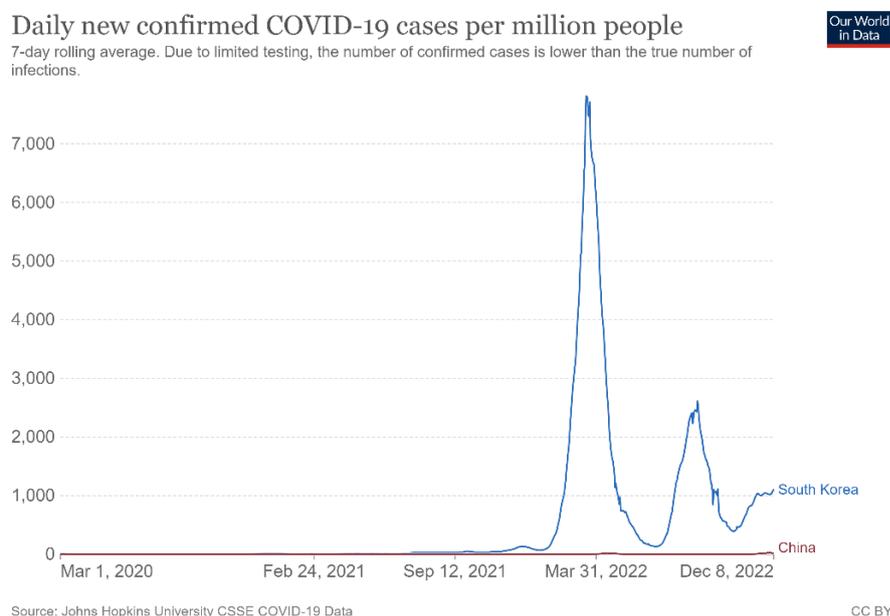


Figura 14. Nuovi casi giornalieri confermati di COVID-19 per milione di persone nella Corea del Sud (in blu) e in RPC (in rosso) da inizio pandemia al momento in cui scriviamo (8 dicembre 2022) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

²⁰ Acronimo di “*Middle East Respiratory Syndrome*” (in italiano: Sindrome Respiratoria Mediorientale da Coronavirus) “è un’infezione causata da un coronavirus, i cui primi sintomi assomigliano a quelli dell’influenza, ma al progredire della malattia si riscontrano problemi piuttosto seri al sistema respiratorio” (Il Post, 2015).

Per quanto riguarda il numero dei nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto nella Corea del Sud (segnalati in blu) e in RPC (in rosso), possiamo osservare (*Figura 15*) come la prima abbia registrato 359 decessi il 25 marzo 2022 contro meno di un caso di morte (0,43) della Cina continentale (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

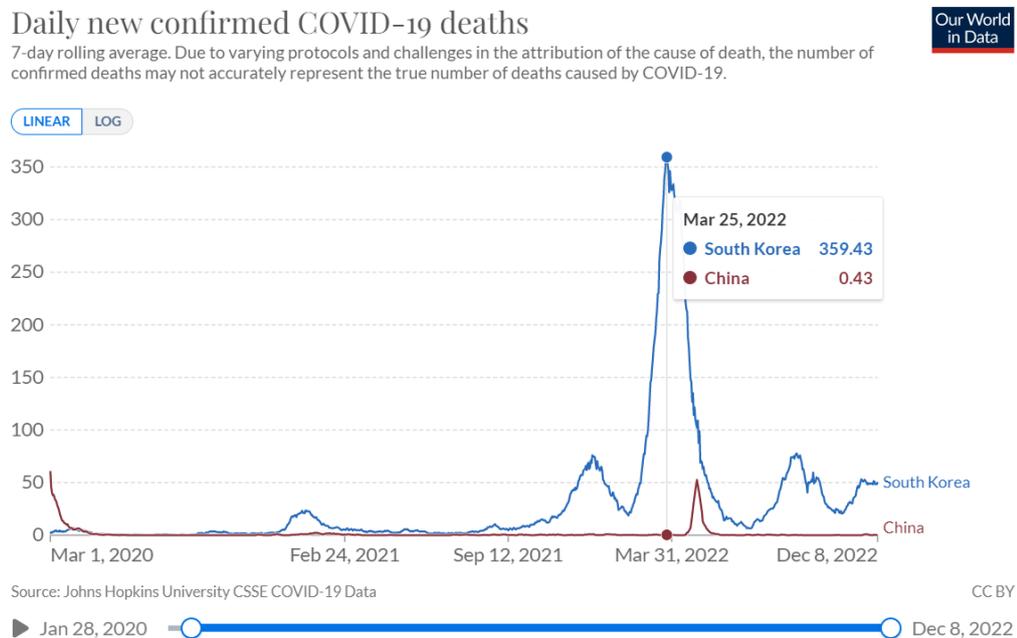


Figura 15. Nuovi decessi giornalieri confermati per COVID-19 in valore assoluto nella Corea del Sud (segnalati in blu) e in RPC (in rosso) da inizio pandemia al momento in cui scriviamo (8 dicembre 2022) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2022).

1.3 La natura autoritaria del Partito Comunista Cinese e l'adozione della strategia *Zero-COVID*

Nonostante nei decenni passati il Partito Comunista Cinese sia stato in grado di mantenere la promessa verso i suoi cittadini di portare la Cina continentale a un livello di sviluppo economico rapido quanto efficace, ora starebbe rischiando di perdere il “mandato celeste” (*Tianming* 天命). *Tianming* è il termine che indica quel tacito patto che da sempre sussiste tra il potere centrale (un tempo quello imperiale, adesso quello del PCC) e il popolo cinese: un trade off che dal 1989 in poi si è tradotto, per questo gruppo, in rinuncia di alcune libertà personali e di diritti politici in cambio di un generalizzato benessere economico (Messetti, 2022).

Secondo la sinologa Giada Messetti, a differenza di quello che siamo portati a credere, “il Partito Comunista Cinese ha piena consapevolezza che la sua autorità non è scontata né priva di limiti”, tanto che il famoso “mandato celeste” non sarebbe irrevocabile, poiché questo coinciderebbe con il consenso popolare. Come scriveva, infatti, Mencio (Mengzi 孟子), noto filosofo del IV secolo

a.C., “Il cielo vede con gli occhi del popolo, ode con le orecchie del popolo. È tramite il popolo che il cielo manifesta il suo mandato” e a ben notare, la revocabilità della carica di governatore non sarebbe appartenuta solamente all’epoca in cui Mencio scriveva²¹: infatti, se considerassimo il PCC come l’ultimo baluardo della dinastia imperiale della Cina continentale, il suo “mandato celeste” sarebbe attualmente a rischio, a causa delle scelte intraprese dal governo in materia di gestione della pandemia verso cui il popolo nell’ultimo anno ha mostrato il proprio dissenso più o meno apertamente (Messetti, 2022, pag. 30).

In una situazione difficile come quella in cui versa, ormai, da tempo la RPC a seguito dell’insorgenza delle nuove varianti del SARS-CoV-2, complice anche la chiusura del Paese dovuta alla rigida strategia *Zero-COVID*, il pragmatismo che viene spesso attribuito al PCC non sarebbe riuscito a compensare “la rigidità di un sistema decisionale e burocratico pensato per privilegiare il controllo verticale del Partito” (Aspenia, 2022, pag. 7). Conseguenza diretta di questa impostazione del governo di Pechino, come abbiamo già avuto modo di apprendere, è l’impiego da parte della leadership di Pechino di strumenti autoritari nei confronti del proprio popolo, questo a dimostrazione che “nessuna tecnocrazia autoritaria, per quanto pragmatica, riesce poi a combinare crescita economica e legittimità popolare in modo continuativo” (Aspenia, 2022, pag. 8). Al punto che, secondo gli esperti, la decisione di adottare misure restrittive in ottica del regime della *Zero-COVID* sarebbe stato il riflesso di quanto appena descritto, ovvero, “la mancanza di legittimità reale” del PCC stesso e la sfiducia reciproca tra l’establishment e le forze dal basso (Messetti, 2022).

È bene sottolineare come l’idea di adottare misure restrittive, quali potevano essere l’implementazione di lockdown su scala nazionale e la chiusura obbligatoria di attività commerciali, sia stata per la prima volta discussa e messa in pratica dal Presidente Xi Jinping il 20 gennaio 2020 con il blocco della città di Wuhan. A conferma di quanto appena scritto, Michael P. Senger (2021, pag. 47) ha affermato che “Lockdowns had never been tried before 2020 or tested before 2020, even on a theoretical basis. Xi had brought the concept of ‘lockdown’ into human history”. Secondo l’autore, la propaganda del PCC a favore delle restrizioni si sarebbe basata su due principi chiave: il primo riguarda l’efficacia stessa delle misure implementate in territorio nazionale, considerate come le uniche in grado di mantenere la trasmissione locale del virus sotto controllo (Zhonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu 中华人民共和国中央人民政府 (Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese), 2022); il secondo punto, invece, afferirebbe alla paura, emozione necessaria affinché le limitazioni alla mobilità e alla socialità potessero essere attuate con la

²¹ “Nel momento in cui l’imperatore in carica dimostrava di non essere più in grado di amministrare e di ‘evitare il caos’, il popolo era legittimato a ‘revocare il mandato’” (Messetti, 2022).

condiscendenza del popolo cinese. A causa della paura, sempre secondo l'autore, la maggior parte della popolazione si sarebbe distaccata da ogni dato reale e informativo rispetto al virus e avrebbe sovrastimato le possibilità di contagio. Ne è la dimostrazione il fatto che, nonostante il tasso di letalità di infezione da COVID-19 per età fosse stimato per gli individui sotto i 40 anni al 0,01% (Levin et al., 2020), in un sondaggio condotto dalla University Southern California, gli Americani intervistati sotto i 40 anni stimavano, in media, che la probabilità di morire a seguito della contrazione del virus fossero attorno al 0,10% (USC Center for Economic and Social Research, 2021). Come fa notare Senger (2021), si tratta di una sovrastima che supera di 1000 volte il dato scientifico.

A dimostrazione ulteriore di quanto detto finora, uno studio condotto dall'Università di Cardiff ha dimostrato come il fattore primario attraverso cui i cittadini giudicavano la minaccia del SARS-CoV-2 fosse la decisione del proprio governo di implementare o meno le misure restrittive: le persone erano solite credere che la situazione fosse realmente grave nel momento in cui il governo decideva di adottare misure drastiche (Foad et al., 2021). Inoltre, lo stesso studio ha inquadrato la policy di eliminazione adottata dal governo di Pechino come perno centrale di un circolo vizioso in cui le stesse restrizioni avrebbero alimentato la paura dei cittadini di credere di essere a rischio di vita a causa del virus più di quanto lo fossero davvero; la stessa popolazione che finiva poi, impaurita, per supportare le misure restrittive stesse (Ning et al., 2020).

Oltre alle due motivazioni considerate finora (presunta efficacia delle misure restrittive e paura diffusa tra la popolazione cinese), ce ne sarebbe una terza, più primordiale delle due già affrontate, che spiegherebbe il motivo per cui il PCC sia stato capace di implementare con la condiscendenza del popolo le restrizioni collegate alla strategia *Zero-COVID*: ragione riassunta nel concetto di "Capacità dello Stato di Mobilitazione Popolare" (in inglese "*State Capacity of Popular Mobilization*"). Con questo termine si fa solitamente riferimento alla capacità di un governo di organizzare e mobilitare il proprio popolo di modo che il primo possa raggiungere i suoi obiettivi per mezzo del secondo. Se rapportato a uno Stato autoritario e, in particolare, alla RPC, il politologo Wang Shaoguang definisce il concetto di *State Capacity of Popular Mobilization* come "the capacity on the part of the state to transform its preference into reality" (Li, 2022).

Nello studio *Success and Challenges: China's State Capacity of Popular Mobilization in the COVID-19 Pandemic*, il concetto di "Capacità dello Stato" viene ulteriormente ampliato di due nozioni: una che enfatizza la funzione di conflitto e l'altra che si concentra sulla funzione di policy. Nella funzione di conflitto, secondo l'autore, si accentuerebbero le contraddizioni tra lo Stato e la società civile: ne è un esempio l'autorità del governo, attraverso la quale il PCC obbligherebbe le persone a fare ciò che esso stesso desidera; mentre nella funzione di policy, la capacità dello Stato

viene percepita come l'abilità da parte del governo di prendere una decisione e di attuarla in tutto il territorio. Esperti hanno chiarito come in Paesi autoritari, quale può essere la RPC, in cui la capacità e il potere dello Stato sono massimizzati, "la società civile è spesso lasciata con spazi e opportunità molto limitati per contestare le decisioni dell'autorità" (Li, 2022).

Nel caso specifico dell'emergenza sanitaria, l'obiettivo che si era proposto il governo di Pechino poco tempo dopo lo scoppio dell'epidemia di SARS-CoV-2 era la piena implementazione delle misure sanitarie in regime di *Zero-COVID*. Attraverso un apparato burocratico efficiente, infatti, 42 mila professionisti tra medici, infermieri e operatori sanitari sono stati inviati nella provincia dell'Hubei un giorno dopo la chiusura della città di Wuhan; due strutture ospedaliere sono state edificate in soli dieci giorni; ogni provincia e grande città ha istituito centri di comando aperti 24 ore su 24 sotto ordine del Consiglio di Stato; e in ultimo, le città cinesi con una popolazione inferiore ai cinque milioni di abitanti sono state obbligate dal governo centrale a iniziare campagne di test di massa, di modo che nell'intervallo di 48 ore tutta la popolazione urbana fosse già stata testata. Questa massiccia mobilitazione della società civile è stata anche oggetto di plauso da parte di He Qinghua, un funzionario della National Health Commission (Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Weisheng Jiankang Weiyuanhui 国家卫生健康委员会), il quale ha affermato "We must give full play to the mobilization ability of primary-level communities, including rural communities, in personnel tracking and management among efforts to curb the spread of the virus" (Li, 2022).

A tal proposito, è bene notare come la mobilitazione della società civile cinese sia profondamente legata alle specificità dell'assetto politico interno della RPC. Infatti, come avevamo anticipato nella prima sezione del capitolo, in Cina continentale, con la salita a potere da parte di Xi Jinping nel 2012, nella figura di capo dello Stato, sono confluiti tre ruoli: Presidente della RPC, Segretario Generale del Partito Comunista e Presidente della Commissione Militare Centrale. Attraverso queste tre cariche, il Presidente Xi, facendo inoltre affidamento su funzionari centrali e ufficiali militari, è riuscito a chiamare il popolo a raccolta: infatti, per mezzo di un processo di "ri-centralizzazione" dell'autorità statale, Xi ha consolidato la sua figura politica all'interno del PCC e si è imposto come leader indiscusso, provvedendo, difatti, a delimitare i campi del dibattito pubblico su tematiche quali la democrazia e la libertà di parola (Chen, 2022).

Coerentemente con quanto affermato nel paragrafo precedente, in qualità di Presidente della Commissione Militare Centrale, Xi detiene pieni poteri in termini di mobilitazione delle forze militari. A tal proposito infatti, il popolo cinese si riferirebbe agli strumenti di potere detenuti e messi in atto dal PCC con tre sostantivi: pistola, coltello e penna. "La pistola" è l'Esercito popolare di liberazione (abbreviato in PLA Zhongguo Renmin Jiefangjun 中国人民解放军); "il coltello" è composto dalla

polizia armata, da quella disarmata e, più in generale, dai componenti del sistema giudiziario; in ultimo, “la penna” si riferirebbe, invece, non solamente alla macchina di propaganda ad uso esclusivo del Partito, ma anche ai vari apparati di controllo di Internet (Huai, 2022). A titolo esemplificativo, tra il mese di novembre e quello di dicembre 2022, per fronteggiare le proteste civili contro le misure restrittive imposte dalla *Dynamic COVID-Zero*, i poliziotti sono stati incaricati di identificare e di intimidire i manifestanti utilizzando sistemi di tracciamento degli smartphone. Secondo Chen Wenqing, il nuovo capo della sicurezza interna del PCC, le iniziative avrebbero preso di mira "attività di infiltrazione e sabotaggio da parte di forze ostili" e "atti illegali e criminali che sconvolgono l'ordine sociale" (Pei, 2022).

Invece, in riferimento al ruolo di Presidente della RPC e di Segretario Generale del Partito Comunista²², Xi dirama le proprie indicazioni verso i governi locali, i quali poi le concretizzano attenendosi alle specificità del territorio sotto la loro giurisdizione. Questo è tanto vero che, in un periodo di crisi come quello che sta seguendo lo smantellamento della *Dynamic COVID-Zero*, i funzionari locali sono in attesa di linee guida dal governo centrale su come muoversi in modo da evitare passi falsi, perché come afferma la giornalista cinese Li Yuan “In un sistema dall'alto verso il basso come il Partito Comunista, i subalterni spesso non sanno cosa fare quando il grande capo non si pone un obiettivo” (Y. Li, 2022). Va ricordato a tal proposito come gli stessi funzionari locali furono oggetto di accusa da parte dei protestanti nelle manifestazioni che infiammarono la RPC nella primavera 2022, poiché furono ritenuti responsabili delle misure restrittive implementate a livello territoriale nelle diverse zone della RPC in regime di *Zero-COVID*: i cittadini si appellavano ai funzionari a loro più vicini per chiedere un cambio passo all'interno del meccanismo di gestione del virus (Murphy and Chia, 2022).

In ultimo, accanto alla capacità dello Stato, secondo la teoria delle “Dimensioni culturali” dell'antropologo e psicologo olandese Hofstede, nella condiscendenza da parte del popolo cinese di accettare restrizioni draconiane giocherebbero un ruolo chiave anche le differenze culturali che intercorrono tra la società cinese e quelle del resto del mondo. All'interno di questo lavoro, l'autore individua 6 paia di categorie per mezzo delle quali i Paesi del globo possono essere classificati: *power distance index* (ovvero il grado in cui le persone meno potenti di una società accettano e si aspettano che il potere venga distribuito inegualmente); *individualism vs collectivism* (le due modalità attraverso cui le componenti di una società scelgono di relazionarsi tra di loro); *masculinity vs femininity* (la prima rappresenta una preferenza nella società per il successo, l'eroismo, l'assertività e

²² Chi controlla il governo centrale in Cina continentale è il Comitato Centrale del PCC, al cui capo troviamo il Presidente del Comitato Centrale del PCC, comunemente definito come Segretario Generale: in questo modo Xi Jinping riesce a detenere sia il titolo di Presidente della Repubblica Cinese che quello di Segretario Generale del PCC.

le ricompense materiali; la seconda, invece, per la cooperazione, la modestia, la cura dei deboli e la qualità della vita); *uncertainty avoidance index* (si riferisce al grado in cui membri della società si sentono a loro agio in situazioni incerte e ambigue); *long term orientation vs short term normative orientation* (società che prioritizzano o meno il mantenimento di alcuni legami con il passato mentre si rapportano alle sfide del presente e del futuro); *indulgence vs restraint* (una società indulgente è una che dà valore ai bisogni e ai desideri umani; una società moderata, al contrario, percepisce valore nel limitare i propri desideri a favore di un adeguamento alle norme sociali) (Hofstede, 1980). Se prendiamo ora in considerazione i due termini opposti racchiusi all'interno della seconda categoria, *individualism vs collectivism*, il primo termine può essere definito come una preferenza per un quadro sociale poco compatto in cui gli individui sono tenuti a prendersi cura solo di sé stessi e delle persone più vicine a loro. Il secondo termine, invece, rappresenta una preferenza culturale per una struttura societaria strettamente unita in cui gli individui si prendono reciprocamente cura con i loro parenti o con gli altri membri di un preciso gruppo sociale. Quindi, in ordine di descrizione, ad un polo troviamo Paesi le cui società civili prestano grande attenzione ai diritti individuali, come gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia ecc.; mentre, all'estremo opposto, si posizionano Nazioni con una cultura più collettivista, quali la RPC, il Giappone, la Corea del Sud ecc. Sulla base di ciò, secondo Hofstede, l'attuazione di misure statali, anche se invalidanti e gravi verrebbero accettate con più facilità dalle popolazioni dei Paesi asiatici invece che dai cittadini statunitensi, i quali per come abbiamo appena detto hanno una forte cultura individualista (Böl, 2021). A conferma di quanto affermato, secondo Nancy S. Jecker e Derrick K. S. Au (2021), "proclivities towards risk are shaped by a society's collectivist or individualist values, tighter or looser attitudes toward rules, recent experiences with public health threats". Si tratterebbe della stessa narrazione portata avanti dal Presidente Xi Jinping, il quale ha recentemente affermato come il popolo cinese sia forte e disposto a sacrificare le proprie libertà individuali per il bene comune. Infatti, secondo Xi, se l'Occidente è tornato a un certo livello di normalità più velocemente rispetto a quanto abbia fatto la RPC, questo sarebbe accaduto perché gli Stati Occidentali si sarebbero approfittati dei loro cittadini e avrebbero messo a rischio la salute pubblica all'interno dei loro territori (Haenle and Haenle, 2022).

1.3.1 “Crisis Communication” in Cina durante la pandemia

Come afferma Wei Cui, Post-PhD presso l'Università Tongji di Shanghai, all'interno del suo lavoro *Crisis Communication in China: Strategies taken by the Chinese Government and Online Public Opinion*, “Crisis communication strategies play an important role in determining whether an organization is able to survive a crisis affecting the public”. In questo solco, l'autrice rintraccia nell'episodio dello scoppio del SARS-CoV del 2003 il momento in cui prese forma quella che lei

stessa definisce come la “moderna gestione delle crisi e della comunicazione” nella Repubblica Popolare Cinese. Infatti, in quella particolare circostanza, la capacità di reazione da parte dell’allora leadership di Pechino²³ fu messa a dura prova, così come anche i media subirono delle critiche, poiché, secondo il popolo, non sarebbero stati in grado di fornire loro le informazioni di cui, in una situazione emergenziale come quella del 2003, necessitavano. A seguito del clima di sfiducia da parte della società civile verso l’establishment cinese venne ultimato un sistema in rete in cui potevano essere segnalate le malattie infettive: in questo modo, il Chinese Center for Disease Control and Prevention (Zhongguo jibing yufang kongzhi zhongxin 中国疾病预防控制中心) fu in grado di rilevare con tempestività le varie infezioni che si diffondevano in territorio nazionale tramite un meccanismo di notifiche giornaliera che segnalava ogni caso diagnosticato²⁴ (Cui, 2022).

L’importanza di una buona e chiara comunicazione viene evidenziata anche da Gaby-Fleur Böl, capo del Dipartimento 2 “Comunicazione dei Rischi” dell’Istituto Federale Tedesco per la Valutazione dei Rischi (BfR), la quale ritiene che, al fine di ottimizzare la gestione della pandemia, i governi di tutto il mondo dovrebbero lavorare su più livelli: oltre che sulla creazione e sul miglioramento di infrastrutture di salute pubblica, anche sulla volontà e la capacità governativa di prendere azione e su una chiara comunicazione da parte della classe dirigente. In generale, secondo l’autrice, i problemi di fiducia della società civile nei confronti dell’establishment nascerebbero nel momento in cui le informazioni sulla situazione epidemiologica del Paese sono in contrasto tra di loro. A ben vedere, infatti, durante questi anni di pandemia è stato possibile assistere alla co-occorrenza di due tipi di comunicazione di crisi: una basata sulla trasparenza riguardo nuovi dati scientifici, per quanto ancora incerti; l’altra, costituita da episodi di disinformazione mirata e di omissione di informazioni importanti per la sicurezza del popolo (Böl, 2022).

Per Gaby-Fleur Böl, gli elementi attraverso cui il governo riuscirebbe a ottenere la fiducia della popolazione nei confronti delle misure restrittive da lui implementate sarebbero, oltre alla chiarezza comunicativa, anche l’accessibilità alle informazioni scientifiche (pur ammettendo un certo grado di incertezza nei risultati) e la trasparenza riguardo alle strategie impiegate o pianificate dalle Istituzioni statali in momenti di crisi sanitaria. Secondo l’autrice, infatti, affinché i cittadini accettino le misure che il governo ha adottato per sopperire alla crisi epidemica, non basterebbe solamente che l’establishment sia in possesso di una chiara strategia, ma, anche, che la comunicazione della stessa venga recepita e ritenuta dal popolo come trasparente. Tanto che, continua Böl, “Better informed

²³ Ci riferiamo alla figura e all’entourage del Presidente Hu Jintao.

²⁴ Lo stesso strumento venne utilizzato per il riconoscimento del SARS-CoV 2, il nuovo coronavirus, così sappiamo che il primo caso di infezione risalirebbe al novembre 2019 (Cui, 2022).

individual and corporate decisions depend on accessible, science-based information and consistent public recommendations which are easily integrable into everyday life”, poiché, secondo l’autrice, il popolo dovrebbe essere a conoscenza dei rischi che corre ed essere coinvolto come soggetto attivo in un momento di crisi come quello che da tre anni a questa parte stiamo vivendo (Böl, 2022).

A tal proposito, il governo di Pechino avrebbe compreso con ritardo il grado di sfiducia che il popolo deteneva nei suoi confronti, questo sia a causa della lenta risposta iniziale della leadership all'emergenza sanitaria del 2020, sia a causa dell'assenza di informazioni chiare e attendibili sul nuovo coronavirus. L'allarmismo generalizzato tra la popolazione si alimentava di corse all'ospedale, voci e testimonianze video riguardo alla situazione di Wuhan e di fughe di massa dalla città. Solamente a quel punto il governo avrebbe riunito e organizzato equipe di scienziati incaricati di informare i cittadini cinesi sull'entità del SARS-CoV 2: esperti sulla prevenzione delle malattie e sull'epidemiologia sono stati coautori di un opuscolo dal titolo "*110 Questions on the Novel Coronavirus*" poi diffuso, assieme alle informazioni sulle politiche governative, attraverso piattaforme mediatiche, inclusi media tradizionali e social media, ma anche per mezzo di opuscoli e banner distribuiti all'interno delle città cinesi (Yang and Huang, 2022).

In riferimento ai mezzi di comunicazione, con l'avvento di Internet, la produzione di dispositivi mobili e, di conseguenza, la fruizione di media digitali, secondo Cui (2022), non solamente eventi critici di qualsiasi natura rischierebbero di trasformarsi con facilità in crisi pubbliche, ma gli stessi media svolgerebbero un ruolo attivo nel raccogliere informazioni. Per questo, secondo l'autrice, è di fondamentale importanza prendere in considerazione il ruolo dei media digitali quando ci si approccia allo studio della comunicazione di crisi in territorio cinese (Cui, 2022).

Di questo avviso è anche Gaby-Fleur Böl, la quale ha sottolineato l'importanza per i cittadini di poter ottenere informazioni da diverse tipologie di media in modo da auto-codificare la situazione pandemica in atto (Böl, 2022): oltre ai media convenzionali quali la TV, i giornali e più in generale la cartellonistica stradale, il governo cinese si è servito anche di social media come QQ, WeChat e Weibo²⁵. Ad ogni modo, nonostante la velocità e l'efficienza con cui le informazioni epidemiologiche viaggerebbero su questi ultimi mezzi di comunicazione, recenti studi in materia sostengono come i social media siano ben lungi dall'essere un mezzo di comunicazione efficace durante una pandemia (Yang and Huang, 2022).

²⁵ QQ: anche noto come Tencent QQ dal nome dell'azienda proprietaria Tencent Holdings Limited, è una popolare applicazione in RPC di messaggistica istantanea. Weibo: social network cinese, che per funzionalità si pone a metà tra Twitter e Facebook.

Su questa stessa scia, lo studio “*Assessing COVID-19 communication in China*” ha analizzato le risposte a una survey condotta dagli autori su un campione di 1.749 persone in Cina, notando come il consumo di informazioni legate alla pandemia sia stato di fondamentale importanza per ridurre il grado di incertezza nella popolazione nei primi mesi del 2020. Ciononostante, i risultati di questo studio hanno poi evidenziato una decrescita costante nel consumo di notizie durante tutto il primo anno di pandemia (*Figura 16*) comportando, di conseguenza, un declino nell’impatto percepito dalla popolazione cinese nei confronti del virus (Meng et al., 2022).

In generale, secondo Li Pengpeng e colleghi (2022), gli account ufficiali dei media governativi cinesi hanno sofferto di un ritardo iniziale nella diffusione di informazioni sul nuovo coronavirus. Approfittando di questa situazione, infatti, le piattaforme indipendenti avrebbero svolto il ruolo di “sensori di rischio”, causando negli animi dei cittadini un minor senso di fiducia nei confronti delle autorità statali e innescando un maggiore consumo di notizie su account *self-media*²⁶ da parte degli internauti cinesi. Tuttavia, la scarsa accessibilità alle piattaforme indipendenti e il fatto che le notizie non fossero verificate hanno ulteriormente aggravato la situazione comportando così maggiori timori da parte della società civile verso i rischi legati al COVID-19. Solo in un secondo momento, gli account ufficiali del governo di Pechino avrebbero iniziato a prestare attenzione all’influenza che i *self-media* avevano sulle emozioni e sul comportamento della popolazione e hanno gradualmente migliorato la supervisione delle informazioni online: è chiaro come, essendo le persone vittime dirette degli eventi di rischio, la loro percezione di sentirsi in pericolo influenzasse non solamente i loro comportamenti, ma, anche, le misure di gestione del rischio da parte del governo centrale (Pengpeng et al., 2022).

²⁶ “Complesso degli strumenti di comunicazione, come il videoregistratore o il computer, che si collocano al di fuori dello schema lineare dei mass media” (Dizionario italiano Olivetti).

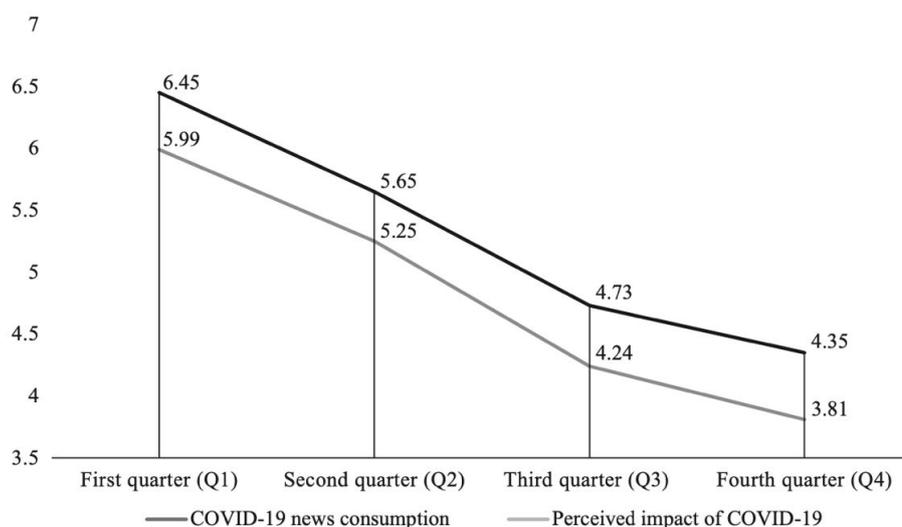


Figure 5.1 The changing patterns of COVID-19 news consumption and perceived impact of the pandemic during 2020

Source: Authors

Figura 16. Grafico che mostra la diminuzione del consumo di notizie online sul COVID-19 da parte degli internauti cinesi dal primo trimestre del 2020 al quarto trimestre del 2020 (Meng et al., 2022).

Coerentemente con quanto affermato nel paragrafo precedente, come accadde nel 2003 con il SARS-CoV, anche nel 2020 in occasione dell'insorgenza dei primi casi da COVID-19 il PCC, secondo Ernst e colleghi (2022, pag. 1771), avrebbe dapprima tentato di censurare le notizie online riguardanti la situazione epidemica in atto e, solamente in un secondo momento, avrebbe compreso l'importanza di impiegare la modalità di comunicazione di crisi "stabilendo in modo proattivo l'agenda e, ove necessario, confutando la copertura di notizie straniere minacciose". Lo studio *Chinese Crisis Communication in the Early Stage of the COVID-19 Pandemic: A Discourse Analysis of People's Daily News Articles in Response to Threatening International News Coverage* ha preso in considerazione alcuni articoli del *People's Daily* (Renmin Ribao 人民日报)²⁷, sia in versione originale (in cinese mandarino) che in quella internazionale (in lingua inglese), per analizzare come il governo di Pechino abbia comunicato con il suo popolo e con l'estero durante i primi mesi di pandemia di SARS-CoV2. Ai fini del nostro elaborato, prenderemo in considerazione solo gli esiti derivanti dall'analisi degli articoli in lingua originale destinati a un pubblico cinese. I risultati di questo studio evidenziano come discorsi attorno alla "cooperazione internazionale" e alla "gestione responsabile della pandemia" abbiano occupato un ruolo centrale nella strategia di comunicazione di crisi del PCC: analogamente con quanto fatto nelle crisi sanitarie precedenti, i media cinesi hanno

²⁷ Quotidiano controllato dal governo centrale cinese ritenuto rappresentativo della posizione della leadership del PCC su questioni politiche e sociali.

sottolineato come il modello impiegato dal governo centrale nella gestione dei contagi sia stato di successo ponendosi, di conseguenza, in posizione di superiorità rispetto alle policy adottate dai governi stranieri, in particolar modo con quelle impiegate dalla Presidenza Trump (Ernst et al., 2022).

Passando all'esamina degli articoli pubblicati sul *People's Daily*, prenderemo in considerazione i cinque gruppi creati dagli autori dello studio, composti da un numero eterogeneo di pezzi, ognuno dei quali pur avendo mantenuto come perno centrale i successi della strategia cinese contro il SARS-CoV2 sono stati declinati in maniera diversa. Il focus degli articoli del primo gruppo è sull'autenticità dei dati pubblicati dalle autorità nazionali in materia di salute pubblica. Ernst e colleghi hanno osservato come grande risonanza sia stata data da parte dei giornalisti a “la condivisione aperta, trasparente e accurata delle informazioni” (gongkai touming, shishiqiushi fabu xixi 公开透明、实事求是发布信息), smentendo di fatto le affermazioni secondo cui le autorità cinesi avrebbero nascosto i dati sul virus nelle fasi iniziali della pandemia (Ernst et al., 2022).

Il secondo gruppo di articoli metterebbe in risalto i risultati ottenuti dal PCC nella gestione della pandemia rispetto agli altri Paesi del globo affermando che la strategia più efficace nel gestire la diffusione della malattia sia “la prevenzione dei casi importati (fangfan yiqing kua jing shuru 防范疫情跨境输入). Il terzo gruppo composto da sette articoli parla degli elementi che hanno permesso alla RPC di avere successo nella gestione epidemica, vengono elogiati l'impegno e la dedizione del PCC durante la lotta al virus citando in maniera esemplificativa la realizzazione in dieci giorni di due ospedali edificati ad hoc per il trattamento del COVID-19 inquadrando tale risultato nell'immagine più grande de "la velocità cinese nella corsa contro la pandemia" (yu yiqing saipao de “zhongguo sudu” 与疫情赛跑的“中国速度”). Il quarto gruppo di articoli mette in evidenza la volontà da parte del governo di condividere informazioni con la comunità internazionale. In particolare, la RPC, secondo il *People's Daily*, avrebbe un forte interesse nel fornire alla Corea del Sud, al Giappone, ai Paesi appartenenti al gruppo ASEAN e all'Argentina forniture di emergenza, donando loro “la sua esperienza nella prevenzione e controllo della pandemia, nonché i suoi protocolli medici e diagnostici”. Inoltre, la leadership di Pechino avrebbe resa nota la sua volontà di condividere informazioni sullo sviluppo dei vaccini sottolineando il suo desiderio di “rafforzare lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni e di svolgere ricerca su farmaci e vaccini” (jiaqiang jingyan jiaoliu he xixi gongxiang, kaizhan yaowu, yimiao yanfa hezuo, tuijin fang kong jizhi hua 加强经验交流和信息共享、开展药物、疫苗研发合作、推进防控机制化). Infine, l'ultimo gruppo di articoli confuterebbe le speculazioni sull'origine del virus, il *People's Daily* ha sottolineato come “il virus non abbia nazionalità, che l'epidemia non fa distinzione di etnia e che la Cina è vittima della

pandemia tanto quanto qualsiasi altro Paese del mondo” (bingdu meiyou guojie, yiqing bu fen zhongzu, zhongguo he shijie geguo yiyang, dou shi yiqing de shouhai zhe 病毒没有国界、疫情不分种族、中国和世界各国一样、都是疫情的受害者) (Ernst et al., 2022).

Attraverso la rassegna della letteratura di studi scientifici, abbiamo riscontrato come il PCC abbia in un primo momento avuto difficoltà nel gestire il flusso di informazioni veicolate dai media indipendenti, spesso mostrandosi carente in termini di trasparenza e coerenza all'interno del discorso della comunicazione di crisi. Solo in una seconda fase, la leadership di Pechino si sarebbe impegnata a instaurare una comunicazione chiara attraverso i canali istituzionali e l'implementazione della censura su Internet. Tuttavia, l'aspetto della strategia comunicativa del PCC che più risulta rilevante ai fini di questo elaborato è l'enfasi posta dalle autorità cinesi sul primato nazionale in materia di gestione pandemica nel panorama internazionale. Infatti, tale orgoglio nazionalista conferma l'investimento reputazionale, propagandistico e anche economico del PCC nella strategia *Zero-COVID*, che se da un lato fino agli inizi del 2022 ha portato lustro al Paese, dall'altro lo ha ingabbiato in un circolo vizioso decisionale noto come “intensificazione dell'impegno” (*escalation of commitment*), concetto che è alla base del prossimo capitolo.

2. La Fallacia dei Costi Sommersi e la strategia *Zero-COVID*: tra la Teoria del Prospetto e l'Avversione alle Perdite

La scelta da parte del Presidente Xi Jinping di aver continuato a implementare per i primi tre anni di pandemia una strategia di eliminazione contro il SARS-CoV-2 sembrerebbe trovare la sua giustificazione, a un livello più superficiale, nella consapevolezza da parte del PCC di non essere in grado di gestire un'impennata dei contagi, vista la presenza di Omicron e la possibilità di un'insorgenza di nuovi varianti tra la popolazione cinese. Il governo di Pechino, infatti, è profondamente consapevole delle carenze del sistema sanitario nazionale e della situazione precaria in cui versa la ricerca scientifica nell'ambito di vaccini efficaci contro il COVID-19 e per questo motivo avrebbe preferito continuare a implementare la *Zero-COVID strategy*.

La domanda di ricerca di questo elaborato viene racchiusa e allo stesso tempo sciolta in questo secondo capitolo, in cui attraverso una lente presa in prestito dall'economia comportamentale, ipotizzeremo da un punto di vista cognitivo la ragione per cui il Presidente Xi Jinping non ha dismesso la *Zero-COVID strategy* prima del dicembre 2022: si tratta della Fallacia dei Costi Sommersi (*Sunk Cost Fallacy*), ovvero, la tendenza umana di voler portare a termine un progetto in cui si ha già investito tempo, impegno, denaro e, nel caso della RPC, costi reputazionali, indipendentemente dal fatto che l'onere che si continua a sopportare superi o meno i benefici della scelta di perseverare in quella idea. Partendo da una disanima degli studi scientifici più autorevoli riguardo alla suddetta teoria, tra cui il Premio Nobel per l'Economia del 2017 Robert Thaler con il suo lavoro "*Toward a Positive Theory of Consumer Choice*", analizzeremo i costi di transizione (*switching costs*) che il PCC è ora costretto ad affrontare alla luce della dismissione della strategia *Zero-COVID*: costi legati alla mortalità e alle ospedalizzazioni dovute alle nuove varianti del virus e costi connessi alla R&D nell'ambito di tecnologie vaccinali. Nell'ultima sezione del capitolo concluderemo il nostro discorso dimostrando come la condizione in cui la RPC ha vissuto fino a dicembre 2022 non fosse altro che una trappola venutasi a creare a causa dei costi economici e reputazionali sostenuti dal Partito Comunista Cinese negli ultimi tre anni di pandemia (*escalation of commitment*).

2.1 La Fallacia dei Costi Sommersi

Secondo Richard Thaler, vincitore del Premio Nobel per l'Economia del 2017, la teoria economica basata su un modello razionale di massimizzazione del profitto viene messa in discussione dalle scelte reali degli agenti economici, i quali posti davanti a una situazione decisionale spesso finiscono per non seguire teorie normative della scelta facendo, quindi, ciò che razionalmente sarebbe giusto fare, quanto più agirebbero in maniera irrazionale (Thaler, 1980).

All'interno del suo studio dal titolo *Toward a Positive Theory of Consumer Choice*, Thaler, anche economista statunitense e professore alla Cornell University, riflette proprio su questo: sulla possibilità da parte della teoria economica di cadere in errori sistematici nel processo di previsione delle scelte del consumatore, pur trovandosi quest'ultimo in situazioni che egli stesso definisce come “*well-defined*” (Thaler, 1980, pag. 39). Il lavoro di Thaler approfondisce e amplia l'ambito di ricerca sulla Teoria del prospetto²⁸ a cura degli autori Kahneman e Tversky²⁹ (1979) e ci fornisce una nuova originale posizione sulla situazione decisionale davanti cui un agente si ritrova a scegliere tra più alternative sapendo razionalmente di dover ignorare i costi sommersi (*sunk costs*), ovvero tutte quelle spese sostenute in passato che sono ora irrecuperabili (Mankiw, 2009). La Teoria del prospetto e i suoi corollari si distinguono dalla teoria economica classica, poiché si configurano come appartenenti alla teoria descrittiva³⁰ e non a quella normativa³¹: ovvero, non si occupano di prescrivere gli atteggiamenti che un agente razionale dovrebbe seguire (come fa, per l'appunto, una teoria normativa), quanto più descrivono i comportamenti che un individuo effettivamente assume.

In questo senso, Thaler partendo dal superamento del concetto di teoria economica di tipo “normativa” sviluppa il suo discorso, affermando che, davanti a un “problema sufficientemente semplice”, le teorie normative e quelle descrittive coincidano, in quanto la prima potrebbe essere una buona predittrice della seconda (Thaler, 1980, pag. 40). Per l'autore, le differenze sistematiche e prevedibili fra le due tipologie di comportamento, quello “previsto” e quello “reale”, si costituirebbero a causa di quella che Herbert Simon, economista e psicologo dello scorso secolo, definì come “razionalità limitata”, ovvero la difficoltà per la mente umana di risolvere questioni complesse essendo essa stessa in possesso di capacità limitate (Shackle and Simon, 1959).

Thaler fa poi riferimento al fatto che la teoria economica prescriva che solo i costi e i benefici incrementali influenzino le scelte dei decisori e che i costi sommersi, i costi storici a cui accennavamo prima, non dovrebbero essere rilevanti ai fini della scelta. Quello che ritiene l'autore, infine, è che la realtà sia profondamente diversa da quella teorizzata, in quanto i consumatori non sempre sarebbero in grado di ignorare i costi sommersi nei processi decisionali, affermando, per esempio, che il pagamento del diritto d'uso di un bene o di un servizio implichi il suo stesso utilizzo (Thaler, 1980). Approfondendo il motivo dietro questo comportamento “irrazionale”, Thaler, per l'appunto, riprende

²⁸ Si tratta di un modello comportamentale che mostra come, in situazioni decisionali rischiose e incerte, le persone scelgono tra più alternative. Questa teoria dimostra come gli agenti ragionino in termini di guadagno relativo (per esempio, magari rispetto alla loro attuale situazione economica) invece che in benefici assoluti. Si è scoperto così come gli individui sono avversi alle perdite, in quanto detestano perdere più di quanto amano “guadagnare”, e che, per questo motivo, sono disposti a correre dei rischi se questi prevedono una non-perdita (Kahneman and Tversky, 1979).

²⁹ Psicologi israeliani che nello scorso secolo hanno integrato la disciplina economica di teorie di scienze cognitive.

³⁰ Con questo termine ci riferiamo a quelle teorie che illustrano le scelte effettive dei consumatori (Thaler, 1980).

³¹ Ovvero, teoria che descrive il comportamento che dovrebbero assumere i consumatori (Thaler, 1980).

la *Teoria del Prospetto* e parte dal concetto di “*psychic accounting system*” dell’individuo, in italiano “sistema di contabilità psichica”, ovvero quell’impianto in cui il “piacere” viene considerato come la funzione di valore nel dominio dei guadagni, mentre il “dolore” afferirebbe al dominio delle perdite³² (Thaler, 1980, pag. 48). Come possiamo notare dal grafico (*Figura 17*), la funzione valore ha una forma ad S asimmetrica rispetto all’origine degli assi: infatti, la funzione è concava nel dominio dei guadagni (ad indicare che per valori crescenti di guadagno, la funzione valore cresce a tassi decrescenti) e convessa nel dominio delle perdite (ad indicare che per valori crescenti delle perdite, il disvalore generato cresce a sua volta). Per di più, la funzione valore nel dominio delle perdite ha un andamento più ripido rispetto a quello nel dominio dei guadagni, a sottolineare il fatto che una perdita, a parità di valore, pesa psicologicamente di più di un guadagno (un fenomeno noto come “avversione alle perdite”) (Kahneman e Tversky, 1979). Matematicamente, se g è il guadagno e c è la perdita, con $|g|=|c|$, possiamo concludere che $\tilde{v}(-c) > v(g)$.

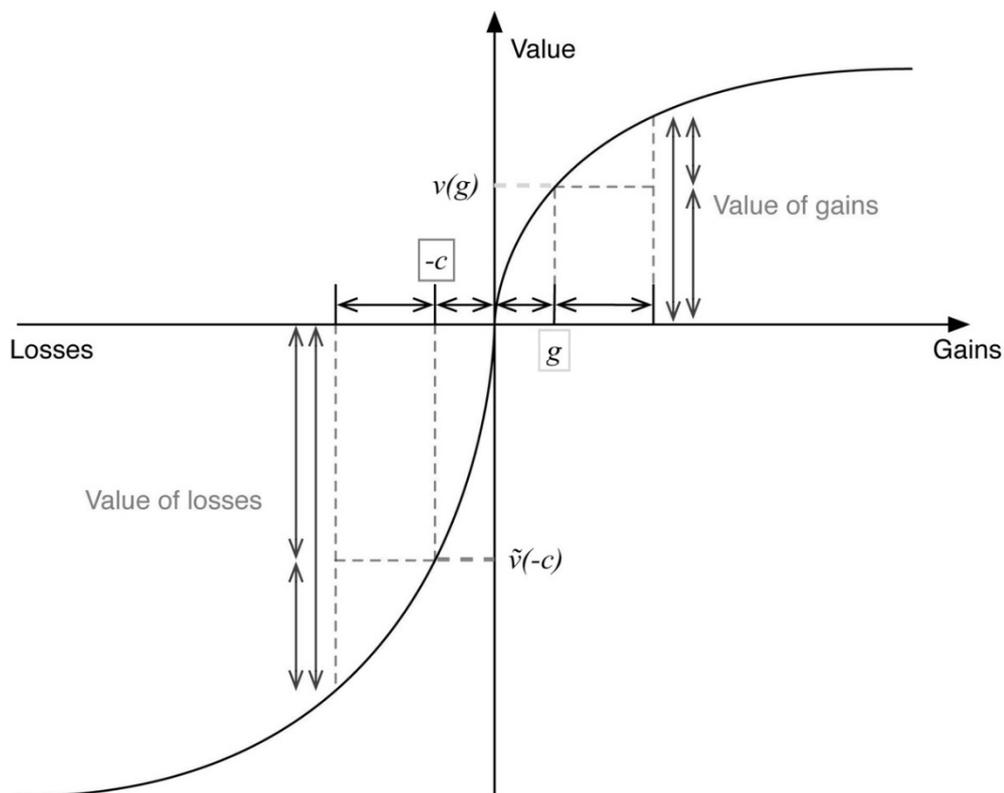


Figura 17. Funzione del valore a S, la quale raffigura un’asimmetria nel processo decisionale e dimostra come le perdite abbiano un impatto proporzionalmente maggiore sulle scelte dei decisori rispetto ai guadagni (Rodríguez, 2021).

³² Secondo l’autore, inoltre, un consumatore soffrirebbe una perdita nel momento in cui rinuncia a un “*pending benefit*” (Thaler, 1980, pag. 48).

Riprendendo uno degli esempi riportati all'interno dello studio di Thaler, immaginiamo una situazione in cui una famiglia acquista dei biglietti per una partita di basket a 40\$, che si svolgerà a 60 miglia dalla loro abitazione. Anche se nel giorno in cui si disputerà il match imperversa una tempesta di neve, la famiglia decide comunque di partire e raggiungere il luogo designato per non rendere vani i soldi spesi nell'acquisto del biglietto. Thaler ipotizza, al contrario, che se i biglietti gli fossero stati donati, quindi se fossero stati gratuiti, la famiglia sarebbe rimasta a casa visto il meteo avverso, generando, di conseguenza, un mancato utilizzo dei biglietti. Possiamo formalizzare questa situazione decisionale supponendo che il costo di raggiungere il luogo stabilito attraversando la tempesta è c e il valore di vedere la partita per la famiglia è g . Nel caso in cui i biglietti fossero stati gratuiti (quindi nel caso in cui la famiglia non ha sopportato un esborso di 40\$) e fuori imperversa la tempesta di neve, per la famiglia sarebbe risultato indifferente se andare o meno alla partita, poiché $v(g) = \tilde{v}(-c)$, dunque, il piacere netto sarebbe stato pari a 0 e le perdite sarebbero state in pareggio con i guadagni. Tuttavia, essendo i biglietti stati acquistati e, quindi, pagati, oltre al costo c di guidare in condizione meteorologiche avverse a causa della tempesta si aggiunge il costo monetario dei biglietti (40\$) che spingerà la famiglia ad andare al match per una questione di avversione alle perdite (vedi figura 17, in cui la funzione di valore è convessa nel dominio delle perdite), quindi formalmente: $v(g) + \tilde{v}(-(c+40)) > \tilde{v}(-40)$ (Thaler, 1980).

In conclusione, dunque, Thaler (1980) sostiene come la teoria economica generalmente ritenuta in grado di predire il comportamento dei consumatori in realtà presupponga che questi ultimi siano dei decisori avanzati, agenti perfettamente razionali senza emozione alcuna, che perseguono principalmente obiettivi monetari. Al contrario, quello che viene dimostrato dall'autore è che gli individui non sempre agiscono seguendo la teoria economica ortodossa, in quanto il consumatore medio non ha modo di prendere decisioni soppesando a lungo le diverse alternative.

Come confermato dallo studio di Stefan Roth e colleghi dal titolo *On the Sunk-cost Effect in Economic Decision-making: a Meta-analytic Review*, l'impatto che i costi sommersi possono avere sulle scelte degli individui sono trasversali alle diverse situazioni decisionali in cui l'agente si trova davanti, da questioni aziendali ad altre più banali e quotidiane. Quest'idea verrebbe ulteriormente confermata dal fatto che l'effetto di questo comportamento viene preso in esame da diverse discipline, dalla psicologia alla sociologia, dal management al marketing, dalla finanza a, più in generale, quella branca di scienza che afferisce all'economia comportamentale (Roth et al., 2014).

In letteratura sono due i filoni di ricerca che chiariscono la distinzione tra decisioni di utilizzo (*utilization decisions*) e quelle di progresso (*progress decisions*): le prime riguardano quelle situazioni decisionali in cui davanti a due scelte equamente attraenti per il consumatore (*es.* andare al cinema o

andare a cena fuori), la preferenza di quest'ultimo si rivolge verso l'alternativa che presenta una maggiore quantità di costi sommersi; la seconda, invece, fa riferimento alla scelta da parte del decisore di allocare nuove risorse a un'alternativa iniziale, in cui gli stessi costi sommersi iniziali aumenterebbero la probabilità di nuove allocazioni di fondi (*es.* continuare a leggere un libro solo allo scopo di finirlo e non perché ci stia piacendo davvero) (Roth et al., 2014).

Nel caso delle decisioni di utilizzo, l'agente, come affermano Roth e colleghi, assocerebbe i costi sommersi della transazione alla sfera emotiva del dolore, questo perché nel caso in cui si decidesse di abbandonare il progetto (di qualsiasi natura questo fosse) si andrebbe per calcolo mentale "in negativo": per questo motivo, quindi, i costi sommersi appartenenti a questa categoria decisionale si manifesterebbero come la conseguenza diretta di una mancata realizzazione da parte dell'individuo di questo conto che ora è "in rosso". Mentre, in riferimento alle decisioni di progresso, davanti a una situazione decisionale nella quale l'individuo deve decidere se continuare a investire o meno in un progetto che si sta rivelando come fallimentare, egli percepirebbe le nuove perdite come di valore inferiore rispetto alle prime. Se allocate bene le seconde, infatti, potrebbero valere il "sacrificio" in quanto il progetto, a quel punto, avrebbe la possibilità di vedersi realizzato, per questo gli autori parlano di "*decreasing evaluation of additional losses*", affermando infine che "la scelta è quindi inquadrata come una forma di disinvestimento con una chiara perdita dei costi irrecuperabili, che si pone in contrasto con una continuata adesione al progetto, che offre qualche possibilità di ripresa, ma anche una maggiore possibilità di ulteriori perdite" (Roth et al., 2014, pag. 105-106).

L'esempio fornito da Thaler sulla famiglia che avendo già acquistato i biglietti della partita di basket deve decidere se attraversare o meno la tormenta di neve al fine di raggiungere il luogo in cui si disputa il match spiega con evidenza empirica il pattern comportamentale collegato alle decisioni di utilizzo; per quanto riguarda, invece, le decisioni di progresso riportiamo di seguito l'esempio più noto, quello dell'aeromobile Concorde³³. Nel 1956, il Supersonic Transport Aircraft Committee decise di coinvolgere le aziende britanniche e francesi produttrici di motori e i loro corrispettivi governi nella creazione di un aeromobile supersonico, chiamato per l'appunto Concorde. Il costo venne stimato inizialmente a quasi 100 milioni di dollari, ma durante l'esecuzione del progetto i progettisti si sono resi conto che i costi erano in crescita e che questi non si sarebbero potuti recuperare attraverso i guadagni derivanti dalla futura attività del velivolo. Inespugnabilmente il progetto venne portato avanti, perché sia la Francia che la Gran Bretagna avevano già significativamente investito in esso in termini finanziari e di dispendio di tempo. Alla fine, il Concorde venne realizzato per un

³³ Dal quale è stato anche tratto il nome alternativo con il quale spesso si fa riferimento alla Fallacia dei Costi sommersi, ossia la "*Concorde Fallacy*".

importo maggiore rispetto a quello designato all'inizio e non per ultimo l'aeromobile operò per meno di 30 anni. In questo caso possiamo vedere chiaramente come tempo e fatica siano andati persi, dal momento che i costi sommersi non sarebbero mai potuti essere recuperati indipendentemente dal fatto che il progetto venisse realizzato o meno. Crediamo sia giusto sottolineare come nel caso del Concorde, ma così come per altri progetti finanziati con i contributi dei singoli cittadini, l'effetto dei costi sommersi possa avere un'influenza negativa diretta sull'intera società (The Decision Lab).

Oltre all'analisi sistematica dei fattori che influenzano l'Effetto dei costi sommersi sul processo decisionale con riferimento ai due filoni di ricerca appena analizzati, è interessante notare come all'interno della metanalisi di Roth e colleghi due delle ipotesi prese in considerazione siano: la prima, il fatto che il tempo nelle decisioni di utilizzo possa attenuare la scelta da parte del decisore di onorare i costi sommersi, nel senso che questo effetto si manifesterebbe meno quando l'intervallo temporale tra la prima allocazione di risorse e la seconda aumenta (“*pain of paying*”); e l'altra che “la familiarità con i processi decisionali economici, come ad esempio una buona istruzione finanziaria, non riducano l'incidenza dell'Effetto dei Costi Sommersi” (Roth et al., 2014, pag.101).

L'ipotesi di Thaler, già inserita in precedenza e racchiusa nell'affermazione “*paying for the right to use a good or service will increase the rate at which the good will be utilized, ceteris paribus*”, viene ripresa dagli studi di Arkes e Blumer (1985, pag.124): i due studiosi dell'Università dell'Ohio definiscono l'Effetto dei costi sommersi come “*a greater tendency to continue an endeavor once an investment in money, effort, or time has been made*”. In questo solco, Brockner (1992), studioso americano, approfondisce questo meccanismo mentale correlandolo alla nozione di *escalation of commitment* (“intensificazione dell'impegno” in italiano), ovvero, la tendenza dei decisori a persistere con una linea di condotta considerata come fallimentare (ne parleremo più approfonditamente nella sezione 2.3 di questo elaborato). I fattori che determinerebbero questo pattern comportamentale a detta di Roth e colleghi (2014) sono vari, tra questi figurano la volontà da parte del decisore di voler giustificare le scelte precedentemente prese e il desiderio di non voler sembrare come una persona che spreca risorse.

Al fine di fornire ai lettori una cornice teorica quanto più puntuale e completa possibile, abbiamo deciso di includere in questa sezione i contributi di Domeier³⁴ e colleghi, i quali in uno studio sperimentale dal titolo *Motivational Reasons for Biased Decisions: The Sunk-Cost Effect's Instrumental Rationality* hanno approfondito il meccanismo che regolerebbe il bisogno del decisore di compiere scelte definite come “*biased*”, ovvero tutte quelle preferenze personali che

³⁴ Istituto di Psicologia dell'Università di Innsbruck in Austria.

sistematicamente deviano da un percorso razionale o “normativo” nei processi decisionali. Gli autori hanno ipotizzato che il bisogno inconscio di soddisfare i propri bisogni psicologici sia il trigger per la comparsa di bias cognitivi³⁵, motivo anche per cui, in riferimento ai costi sommersi, sarebbe più preciso e settorializzato parlare di Fallacia dei Costi Sommersi e non di Effetto (Domeier et al., 2018).

Cohen, filosofo inglese dello scorso secolo, prendendo come situazione di riferimento l’esperimento, trae dai suoi studi una visione più “positiva” dell’abilità di ragionamento degli individui. Egli, infatti, ritiene che gli errori cognitivi (i bias di cui parlavamo sopra) non simboleggino l’irrazionalità umana poiché questi trarrebbero la loro origine da tre ambiti precisi: un sistema normativo, un problema d’interpretazione e la validità esterna del problema. Più concretamente, gli errori vengono giudicati in relazione a un sistema normativo basato sulle capacità di comprensione della logica e del ragionamento deduttivo. Secondo lo studioso, queste teorie normative non sempre sarebbero descrittive del comportamento reale che gli agenti assumono nella loro quotidianità. Per quanto riguarda, invece, il problema di interpretazione in sede di esperimento, non necessariamente tutti i partecipanti riescono a comprendere allo stesso modo il compito impartitogli dall’istruttore. In ultimo, il problema di validità esterna fa riferimento al fatto che alcune task assegnate in laboratorio sarebbero in un qualche modo “artificiali” e poco verosimiglianti delle situazioni reali all’infuori di quel preciso contesto. Cohen (1981), in conclusione, afferma che a contribuire all’insorgimento della Fallacia dei Costi Sommersi più che l’irrazionalità sia un pattern di illusioni, che condurrebbe il decisore a operare scelte errate o, comunque, infelici (Cohen, 1981).

Di tutt’altro avviso sono Evans e Pollard, psicologi affiliati all’Università di Plymouth in Inghilterra, i quali ritengono che il pattern di illusioni proposto da Cohen non spieghi in maniera del tutto chiara quali siano le condizioni in cui un decisore possa essere considerato come “razionale”. Secondo gli autori, una modalità con cui superare le problematicità legate all’approccio normativo è quella di distinguere tra due tipi di razionalità, una di ragionamento personale\strumentale, di cui le persone si servono al fine di raggiungere un proprio obiettivo; l’altra, che fa riferimento a un ragionamento di tipo normativo, che è chiaramente in relazione a un sistema di questo tipo. Questi due modi di ragionare sono stati definiti rispettivamente sistema 1 e sistema 2 e la distinzione tra i due stili cognitivi è alla base del motivo per cui gli individui deviano dalle teorie normative e persistono in un proprio *modus pensandi* per raggiungere i propri obiettivi (Evans and Pollard, 1981).

Elqayam e sempre Evans (2011) all’interno dello studio *Subtracting “ought” from “is”*: *Descriptivism versus normativism in the study of human thinking* esprimono dubbi sul ruolo di

³⁵ “Cognitive biases are systematic cognitive dispositions or inclinations in human thinking and reasoning that often do not comply with the tenets of logic, probability reasoning, and plausibility” ((Hans) Korteling and Toet, 2021).

prominenza attribuito al “normativismo”, in quanto questo approccio, secondo gli autori, commetterebbe l’errore di assumere che la razionalità umana debba essere valuta sulla base di uno standard normativo. Il dibattito è tuttora aperto e un giusto quesito potrebbe essere: quale norma può guidare la valutazione del comportamento umano nel caso in cui decidessimo effettivamente di distaccarci da un approccio normativo? Elqayam (2012, pag. 43) propone come soluzione quella che egli stesso definisce come “*grounded rationality*”, ovvero un framework entro cui viene valutata la razionalità del comportamento umano, ma che non troverebbe referenze in standard universali. Una prima definizione della nozione viene data come segue: “Il comportamento *C* è razionale per l’agente *A*, in un contesto epistemico *E*, se *C* aiuta *A* a raggiungere un proprio obiettivo all’interno dei limiti di *E*”³⁶. Di conseguenza, la “*grounded rationality*”, secondo l’autore combinerebbe la razionalità limitata con la variabilità cognitiva (Elqayam, 2012).

Secondo Dorner (1990), psicologo tedesco e professore presso l’Istituto di Psicologia Teorica all’Università di Otto-Friedrich, la Fallacia dei Costi Sommersi si manifesterebbe nel momento in cui la logica dietro un’azione si modifica da “*goal-oriented*” a “*need-oriented*”, ovvero quando la razionalità di un decisore in maniera del tutto incosciente passa dall’essere orientata all’obiettivo originale al soddisfare uno o più bisogni del momento: questa situazione spiegherebbe il motivo per cui, per questioni di soddisfacimento di bisogni motivazionali, un’alternativa viene preferita all’altra.

Al fine di evitare di cadere nella Fallacia dei Costi Sommersi sono stati ideati diversi approcci di resistenza, questi vanno tutti sotto al nome di “*debiasing interventions*”. Una prima modalità di *debiasing* potrebbe essere quella di mettere il decisore nelle condizioni di riflettere su sé stesso di modo che possa comprendere di essere inconsciamente vittima di questo bias. Un altro approccio valido potrebbe essere condurre il decisore in una riflessione sulla situazione attuale, mettendo da parte gli eventi del passato, i quali sono strettamente collegati ai costi sommersi. Un’ultima possibilità riguarderebbe il momento in cui l’agente viene messo nelle condizioni di compiere una scelta da persona esterna alla situazione; infatti, è stata dimostrata una differenza di comportamento tra quando si sceglie per sé stessi e quando lo si fa per altri: secondo Domeier e colleghi (2018), nell’atto di estraniarsi da una particolare situazione si lascerebbero andare i fattori motivazionali che tengono il decisore ancorato a quel progetto e che, con molte probabilità, lo avrebbero portato ad allocare nuove risorse in un’iniziativa che da estraniato definirebbe come fallimentare (Domeier et al., 2018).

³⁶ “The approach focuses on the achievement of personal goals. The epistemic context includes everything that affects the beliefs and desires of a person, and the constraints cover all physical or mental limitations which human beings might have” (Elqayam, 2012 pag. 43).

A questo punto, potremmo riflettere sul fatto che la Fallacia dei Costi sommersi si configuri come una forma di spirito di auto-conservazione che il decisore inconsapevolmente adotta nel momento in cui realizza che il progetto in cui ha investito sta fallendo. In questo senso, sia la dissonanza cognitiva che la consonanza di credenze possono essere inquadrare come i due meccanismi mentali all'origine della Fallacia, in quanto, troverebbero in essa una loro piena concretizzazione.

Con il termine di dissonanza cognitiva si fa riferimento a una situazione di conflitto psichico in cui i decisori assumono atteggiamenti, credenze e comportamenti che si pongono in contrasto con la loro cognizione³⁷: in tale circostanza, gli agenti cercheranno soluzioni in grado di disattivare questa forma di angoscia mentale solitamente modificando una o entrambe le cognizioni di modo da renderle coerenti tra loro (Chung and Cheng, 2022). Esempio: immaginiamo un fumatore che ha il vizio di fumare in maniera assidua, pur consapevole dei rischi di salute in cui incorre. La sua cattiva abitudine e la sua consapevolezza dei rischi sono le due cognizioni in conflitto che gli causano dissonanza. Per uscire da questa situazione, egli ha due opzioni: correggere il suo comportamento (*es.* smettendo di fumare) oppure modificare la sua credenza (*es.* ricorrendo a qualche meccanismo giustificatorio, adducendo esempi di fumatori di sua conoscenza che hanno vissuto a lungo nonostante il fumo) (McMaster and Lee, 1991). La dissonanza cognitiva si compone di due elementi, “*arousal dissonance*”, l'aspetto cognitivo dell'errore e “*discomfort dissonance*”, l'aspetto emotivo. La prima si manifesta nel momento in cui il decisore realizza che i suoi processi cognitivi lo inducono verso una scelta che è diversa da quella ha preso, facendo esperienza, in questo modo, di un conflitto cognitivo. La seconda, invece, è lo stato di disagio psicologico provato da un agente a seguito di un cambiamento delle emozioni nel mezzo di un processo decisionale, questi stati d'animo sono spesso legati a sensazioni di ansia e di incertezza (Chung and Cheng, 2022).

L'immagine che più è chiarificatrice della dissonanza cognitiva, dunque, raffigura il decisore in conflitto tra un suo comportamento adottato e una convinzione “razionale”, che, nella difficoltà di riuscire a sciogliere questa situazione, inizia un processo di autogiustificazione al fine di razionalizzare le sue azioni precedenti e di proteggersi psicologicamente da un suo errore comportamentale. Pertanto, maggiore è il timore di una perdita collegata all'abbandono del progetto in corso d'opera, maggiore sarà la dissonanza cognitiva provata. Una volta, invece, presa la decisione di continuare a investire su quella strada, per ridurre la dissonanza cognitiva, il decisore sperimenterà una maggiore attrazione verso l'alternativa scelta e una conseguente diminuzione dell'attrattiva delle

³⁷ Così come affermò lo studioso che per primo ha studiato questo fenomeno, Festinger (1962), “Cognitive dissonance theory posits that individuals experience discomfort when they become aware that different beliefs they hold are in conflict”.

opzioni rifiutate (Chung and Cheng, 2022). A introdurre la Teoria della dissonanza cognitiva negli studi economici sono stati gli studiosi Akerlof e Dickens (1982), i quali l'hanno formalizzata attraverso tre proposizioni: le preferenze degli individui non solo sugli stati del mondo, ma anche sulle credenze che hanno formulato su di loro; un certo grado di controllo da parte degli individui sulle loro stesse credenze; e, in ultimo, la persistenza delle credenze nel corso del tempo.

Al di là della dissonanza cognitiva, l'altro meccanismo mentale a cui accennavamo prima è la consonanza di credenze (*belief consonance*), la quale “rafforza un senso d'identità condiviso, dove credenze contrastanti tra loro mettono a rischio l'identità dell'individuo”. Si tratta, dunque, di "convinzioni protette" inconsciamente create con il fine di giustificare gli investimenti storici, siano essi di tempo o di denaro, legati al progetto in corso d'opera: sebbene le risorse investite non possano essere recuperate e, quindi, per logica economica debbano essere ignorate, la consonanza di credenze riflette il fatto che, anche se i costi sono sommersi, gli individui sono riluttanti a credere che i loro investimenti possano essere stati inutili (Golman et al., 2016).

Secondo gli studiosi Bénabou e Tirole, professori d'economia alla Princetown University, il meccanismo di *self-signaling* attraverso azioni personali sia il modo in cui il decisore cerca di manipolare le proprie convinzioni, questo a dimostrare che “spesso le credenze soddisfano importanti aspetti psicologici e bisogni funzionali dell'individuo” (Bénabou and Tirole, 2016, pag. 141). Più concretamente, gli autori ritengono che censurare cattive notizie o cercare di controbilanciarle con comportamenti che rafforzano l'identità possa impedire il deterioramento delle convinzioni del decisore in situazioni avverse, ma questo potrebbe comportare anche, d'altra parte, una mancata adesione e comprensione delle situazioni favorevoli, creando un *self-doubt* (Bénabou and Tirole, 2016). Le persone, quindi, manterrebbero alcune credenze in parte perché gli affidano un determinato valore, come risultato di un tradeoff tra *accuracy* e *desirability*: questo sarebbe dimostrato dal fatto che rimangono solide anche davanti delle evidenze contrarie e che i decisori si rintanano in meccanismi di ignoranza deliberata³⁸, *wishful thinking*³⁹ e *reality denial*⁴⁰. D'altra parte, come

³⁸ Consiste “nell'evitare fonti di informazione che possano fornire all'agente cattive notizie, che gli causerebbero demotivazione o stati mentali angoscianti. Ad esempio, è stato notato come molti soggetti a rischio rifiutano di sottoporsi ai test per la malattia di Huntington o a quelli per l'HIV anche se il test è gratuito, accurato e può essere eseguito in modo anonimo” (Quattrone and Tversky 1984).

³⁹ Con questo termine intendiamo la tendenza di un decisore a sovrastimare le probabilità che si verifichino eventi desiderati e, al contrario, a sottostimare la probabilità di eventi indesiderati (Bastardi et al., 2011).

⁴⁰ Si tratta dell'incapacità da parte di un individuo di aggiornare correttamente le convinzioni in risposta a cattive notizie. Quando vengono ricevuti segnali di allarme credibili, ma questi non sono ancora ‘incontrovertibili’, possono essere elaborati e codificati in modo distorto. Ad esempio, un accumulo di segnali d'allarme potrebbe indicare una malattia, tuttavia gli agenti trovano modi per non interiorizzare i dati e razionalizzare i rischi, come rivelato dai loro immutati piani di vita” (Quattrone and Tversky, 1984).

anticipavamo, le credenze motivate sono funzionali come risposta alla Fallacia dei Costi Sommersi. È interessante notare, infatti, come secondo Bénabou e Tirole (2016, pag. 142):

People thus find themselves motivated (often unconsciously) to achieve “positive” beliefs, and this typically occurs through a fundamental asymmetry in the process by which beliefs are revised in the face of new evidence: individuals update suitably when facing good news, but fail to properly account for bad news.

In questo senso, questo meccanismo porta le persone a impegnarsi in comportamenti che siano coerenti con la loro identità personale. In poche parole, “le persone fanno investimenti in base alle loro convinzioni per ricordare a sé stessi che tipo di persone sono (Bénabou and Tirole, 2016).

2.2 I costi della strategia Zero-COVID

Il background teorico della sezione precedente ci fornisce le coordinate entro cui orientarci nella discussione della domanda di ricerca di questo elaborato, ovvero: alla luce di quanto appena detto, il Presidente Xi Jinping potrebbe aver continuato ad aderire alla Strategia *Zero-COVID* poiché, posto davanti a una scelta, avrebbe optato per l’alternativa con più costi storici (siano essi reputazionali e/o economici)? Noi ipotizziamo di sì, d’altronde, in letteratura sono stati riportati diversi esempi della Fallacia dei Costi Sommersi sia tra i *policy maker* che in ambito aziendale.

In politica, suddetta fallacia viene spesso rintracciata nella mancata lungimiranza da parte dell’establishment di un Paese, che, nel mezzo di un processo decisionale, si discosta da presupposti razionali. A tal proposito, la letteratura ha evidenziato come in situazioni pratiche i costi sommersi siano informativi sia di come i decisori valutino la questione sia delle prospettive di successo del progetto, policy ecc.; in questo senso, però, secondo gli esperti, sarebbe difficile discernere empiricamente la Fallacia da altri fenomeni mentali (Miller, 2019). Secondo Garland e Newport (1991), in processi decisionali all’interno di contesti organizzativi si manifesterebbero meccanismi di autoconservazione invece che di massimizzazione del profitto, al punto che, per l’agente viene a determinarsi la possibilità di cadere, davanti a dei costi sommersi, in trappole del pensiero come quella dell’*escalation of commitment* (Garland and Newport, 1991).

Nella visita istituzionale del giugno 2022 alla città di Wuhan, Xi Jinping si è espresso a sfavore in merito alla cosiddetta “immunità di gregge”, che ricordiamo essere stato un concetto centrale all’interno del dibattito occidentale nel corso degli ultimi anni, in quanto, per il Presidente si tratterebbe di un atteggiamento “passivo”, che avrebbe potuto nuocere gravemente alla stabilità economica e sociale del territorio sotto la sua giurisdizione (Colarizi, 2022). Nel suo discorso rivolto a tutto il popolo e, in particolare, ai residenti della prima città cinese ad essere stata investita dal SARS-CoV-2, Xi ha fieramente affermato che “Anche se ci sono alcuni effetti temporanei

sull'economia, non metteremo in pericolo la vita e la salute delle persone" questo anche perché, a suo dire, "Le misure di risposta all'epidemia sono corrette ed efficaci e devono essere mantenute" (Colarizi, 2022, pag. 112). Risulta chiaro come dopo un discorso del genere e una propaganda di quasi ben due anni e mezzo a supporto della Strategia *Zero-COVID*, fare marcia indietro sulla policy che per eccellenza ha visto investire la reputazione del Partito Comunista Cinese e il denaro del suo popolo nella sua interezza avrebbe significato per Xi ammettere al mondo intero di avere sbagliato e le conseguenze sarebbero potute essere troppe anche per uno Stato autoritario come è quello della Cina continentale.

Logan Wright (2022, pag. 60), già citato all'interno del nostro elaborato, si è espresso sulla decisione del Presidente Xi Jinping di aver continuato ad implementare fino al dicembre 2022 una strategia di contenimento aggressivo affermando che "Più che la futilità dell'esercizio, è l'impegno indefesso nel continuare a insistere in questo sforzo, a dispetto delle drammatiche conseguenze, a generare una nuova ondata di preoccupazioni". Sulla stessa scia si è espresso anche Michael P. Senger (2021, pag. 66), il quale ha affermato che "with the sense of control firmly established, failure to stop COVID-19 was now a moral failing. If leaders could stop the virus, but chose not to, this could only be due to a lack of resolve".

È bene ricordare, a questo punto, come a giocare un ruolo importante in questa vicenda sia stata anche l'accademia: infatti, quest'ultima avrebbe continuato per lungo tempo a sostenere la scelta delle autorità centrali di rimanere fermi sull'implementazione della strategia *Zero-COVID* producendo studi scientifici che supportassero l'ideologia del PCC. In questo solco, secondo la rivista *Science*, sarebbero state prodotte almeno venti ricerche scientifiche con il fine di affermare l'ipotesi che il virus non avesse avuto origine in RPC, quanto più all'estero (Colarizi, 2022). Questo è l'ennesimo segnale, a nostro avviso, di come in Stati con una leadership autoritaria la scienza possa essere influenzata dalle ingerenze dell'establishment, fornendo di volta in volta materiale che possa "scientificamente sostenere" i discorsi propagandistici, nel caso della Cina continentale, del Partito unico. A dimostrazione di quanto appena affermato, tutta una serie di economisti condivisero il seguente concetto: "L'abbandono della Strategia in un momento in cui la probabilità di un aumento dei contagi rimane elevata comporterà un danno economico totale maggiore rispetto al mantenimento di lockdown che limitano il rischio di nuovi focolai" (Senger, 2021, pag. 78). In questo modo, l'idea che la *Zero-COVID* fosse davvero l'unica strategia in grado di eliminare il rischio di una nuova ondata di casi non faceva solo parte dell'immaginario propagandistico del PCC, ma veniva ora condiviso e supportato anche da buona parte dell'accademia (Senger, 2021).

La questione che si pone Kirby (2022) ci sembra ora più che mai illuminante: “In che modo un Paese con una storia di profondo rispetto per la scienza e un focus sul diventare una potenza globale nella tecnologia e nell’innovazione è caduto in un tale isolamento dal resto del mondo?”. Le origini di questo problema sarebbero da rintracciarsi nella data del 1949, la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. L’ascesa delle pseudoscienze negli anni ’50 e la preferenza di esperti che fossero iscritti al Partito Comunista Cinese su ricercatori indipendenti negli anni della Rivoluzione Culturale hanno poi sicuramente aggravato la situazione. Il punto, dunque, è che un sistema come quello cinese, guidato da un partito che viene ritenuto come infallibile, “spesso definisce ciò che è e non è ‘scienza’” (Kirby, 2022).

Per riprendere il concetto a cui faceva riferimento Wright sulla decisione da parte della leadership di Pechino di non dismettere la *Zero-COVID* con l’espressione “le drammatiche conseguenze”, queste riguarderebbero tra le tante annose problematiche del Paese: il tasso di indebitamento, la trappola della liquidità, l’inverno demografico, il rallentamento della crescita del PIL, il tasso di disoccupazione, le condizioni in cui versa la sanità a causa della situazione epidemiologica in atto, e, in ultimo, ma non per importanza, il malcontento che continua a serpeggiare tra la popolazione. Si tratta di importanti temi che ora la leadership di Pechino dovrà affrontare (Aspenia, 2022).

Ad esempio, l’aumento del tasso disoccupazione, secondo Rana Mitter (2022), Professore di Storia all’Università di Oxford, sarebbe anche conseguenza degli effetti sull’economia nazionale dell’implementazione dei vari lockdown in territorio cinese, in quanto, il settore privato negli ultimi tre anni avrebbe avuto difficoltà nel creare l’offerta occupazionale dal momento che le condizioni lavorative erano piuttosto incerte. A conferma di ciò, secondo Colarizi (2022, pag. 114) a preoccupare sarebbe “(...) soprattutto la grave situazione lavorativa: la disoccupazione giovanile è lievitata quasi al 20%, minacciando la stabilità sociale”. Come da grafico (*Figura 18*), mentre nel 2019 il tasso di disoccupazione aveva raggiunto al massimo la percentuale del 5,3%, all’inizio del 2020 lo stesso indice è salito al 6,2%. C’è poi stato un miglioramento di questo dato nel 2021, in cui si è registrato un picco del 5,5% che è poi risalito nel 2022 a un tasso massimo del 6,1% (Trading Economics).

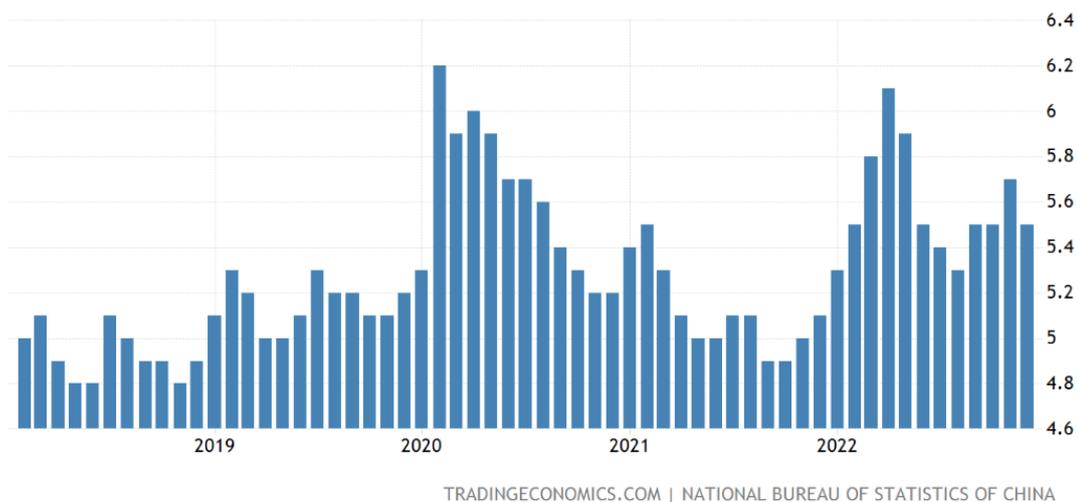


Figura 18. Grafico che mostra mese per mese a partire dal 2019 fino al 2022 il tasso di disoccupazione in RPC (Trading Economics).

A conferma di quanto la decisione di perseguire nella strategia di contenimento aggressivo da parte della leadership di Pechino sia stata deleteria anche per il tasso di natalità, secondo Statista (2023), nel 2022 ogni 1000 individui in Cina continentale sono nati 6,77 bambini (*Figura 19*). Si tratta del tasso di nascite più basso dal 1961 a oggi (NG, 2023). Secondo la giornalista e sinologa, Alessandra Colarizi, “l’invecchiamento della popolazione rischia di accelerare l’esaurimento del cosiddetto dividendo demografico, che ha rappresentato quasi il 20% della crescita economica potenziale del gigante asiatico dal 1981 al 2010” (Colarizi, 2022, pag. 113).

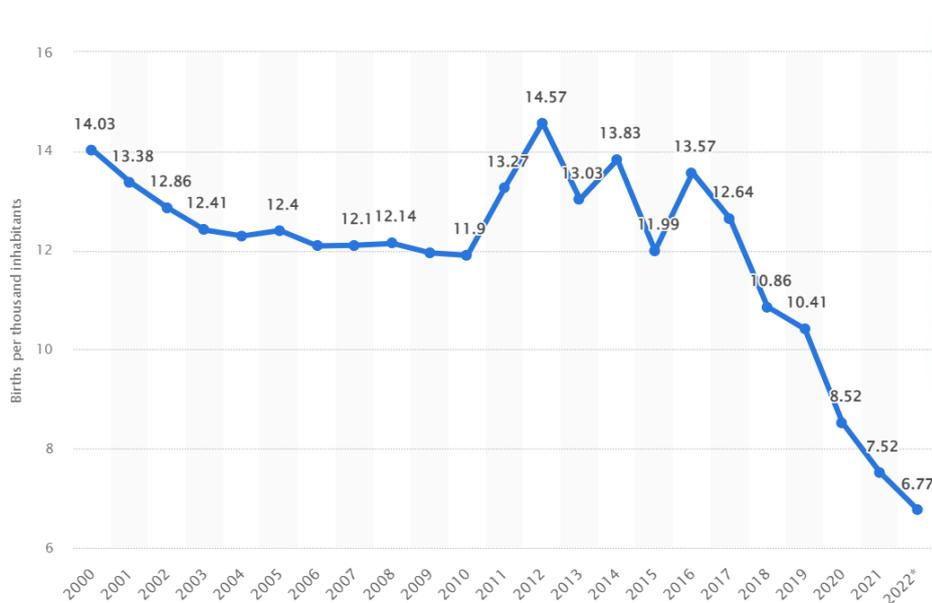


Figura 19. Tasso di natalità in Cina dal 2000 al 2022. Secondo il grafico, nel 2022, sono nati circa 6,77 bambini ogni 1.000 persone (Statista, 2023).

In ultimo, accenniamo qui alla situazione economica in cui versa attualmente la RPC, in quanto riteniamo che queste informazioni siano funzionali a sottolineare i costi sopportati dalla popolazione cinese in questi anni tre di pandemia, così da evidenziare quanto la Fallacia dei Costi Sommersi e la conseguente scelta del PCC di continuare a implementare la Strategia *Zero-COVID* siano il motivo dietro la miopia del governo di Pechino dei problemi del Paese. Riprendiamo le parole del giornalista Masciandaro (2022) che su un articolo del giornale il Sole 24 Ore si è espresso in merito alla questione da noi appena sollevata: “(...) quando sale l’incertezza, la politica economica convenzionale non funziona. Soprattutto quando l’incertezza nasce dalle stesse scelte di politica pubblica, come è il caso della zero-Covid policy di Pechino”. Questa affermazione è sostenuta da dati, infatti, attualmente la crescita economica in Cina continentale è in fase di ristagno, lo stesso tasso di crescita annuale del 2022 del 3% non avrebbe rispecchiato le stime degli esperti, mostrandosi come il dato più basso negli ultimi trent’anni.

Questa situazione in economia viene descritta con il termine “rischio recessione non convenzionale”: l’aggettivo “non convenzionale” deriverebbe dal fatto che il rischio recessivo, nel caso della Cina continentale è ricollegabile all’implementazione di una strategia sanitaria di contenimento aggressivo. In situazioni del genere, l’intrinseca incertezza del periodo implica nei consumatori una maggiore avversione al rischio, causando, di conseguenza, un cambiamento nelle scelte economiche degli individui: “le famiglie in termini di consumo, le imprese riguardo agli investimenti produttivi, le banche per quel che concerne la concessione del credito”. Il rischio è che le politiche economiche non riescano a essere efficaci tanto quanto lo sarebbero in situazioni “normali”. Nel caso della politica monetaria, “gli agenti economici particolarmente avversi al rischio cambiano anche i loro comportamenti nei confronti della liquidità. Invece di utilizzarla, la tesaurizzano: quindi niente consumi, niente investimenti, niente crediti”, finendo per cadere nella famosa trappola della liquidità (Masciandaro, 2022).

Nella sottosezione a seguire tratteremo con dovizia di particolari i costi sommersi e i costi di transizione. In riferimento ai primi, questi verranno approfonditi da un punto di vista di politica internazionale, perché ipotizzeremo che, nel continuare ad aderire alla *Zero-COVID*, la leadership di Pechino abbia dovuto scontare dei costi storici reputazionali. Per quanto riguarda i secondi, invece, è bene fornire qui la definizione dei costi di transizione (*switching costs* in inglese). Prendendo in prestito il concetto dalle discipline manageriali, si tratta di “costi procedurali, finanziari e relazionali previsti per un agente economico nel caso in cui questo dovesse decidere di passare da un prodotto/servizio a un altro” (Linden, 2018). In ambito politico, gli *switching costs* sono gli oneri che un determinato Paese deve sostenere al fine di ottenere un cambio passo nelle sue policy, siano esse

in ambito economico, sociale, legislativo ecc. Nel caso della RPC, in particolare, la leadership di Pechino nell'aver abbandonato a dicembre 2022 la strategia di contenimento aggressivo starebbe affrontando costi di transizione ipotizziamo in ambito medico-sanitario: come dicevamo a inizio elaborato, il PCC non avendo investito negli anni della pandemia nel potenziamento del suo sistema sanitario e nella ricerca e sviluppo di vaccini efficaci contro le nuove varianti del SARS-CoV-2, ora è costretto a sostenere la perdite di vite umane (ci riferiamo soprattutto a quelle di anziani) e una forte pressione sulle strutture sanitarie e il personale medico (Linden, 2018).

2.2.1 Costi sommersi: la reputazione del Partito Comunista Cinese fuori dai confini nazionali

Quando il SARS-CoV-2 a fine 2019 ha iniziato a diffondersi in territorio cinese, il Presidente Xi Jinping ha temporeggiato nel dichiarare la gravità della situazione nel tentativo maldestro di mantenere un'immagine di prosperità nazionale (Aspenia, 2022). In poco tempo, però, la notizia della rilevazione dei primi casi di contagio nella città di Wuhan aveva monopolizzato i social network cinesi e, successivamente, tappezzato le prime pagine dei giornali del nostro continente: a quel punto, era ormai troppo tardi per continuare a ignorare il problema. Lo scoppio del virus in RPC è stata non solamente una bomba biologica, quanto, come si suol dire, ad orologeria: posto davanti questa situazione, il Partito Comunista Cinese aveva poco tempo per riflettere su quale versione proporre al mondo sull'inizio di una nuova epidemia, l'ennesima all'interno dei suoi confini nazionali nel giro di poco meno di 20 anni. Così nella complessità della situazione decisionale, la leadership di Pechino è stata accusata da una serie di governi di cattiva gestione del virus, riportando, di conseguenza, un danneggiamento all'immagine di potenza internazionale e responsabile a cui il Partito era tanto legato (Pinardi, 2022).

Il concetto di “riparazione dell'immagine” afferisce all'ambito di studi della *Crisis Communication*, a cui abbiamo già dedicato un'intera sottosezione del primo capitolo. Il meccanismo sottostante questo processo si basa sull'inviare messaggi all'esterno che possano migliorare la propria reputazione che per un qualsiasi motivo è stata danneggiata. Dal momento che l'immagine di sé, in letteratura, è stata tradizionalmente associata alla nozione di *soft power*⁴¹, allora si capisce come la reputazione possa giocare un ruolo importante ne “l'equità strategica di uno Stato”. Di modo da porre rimedio all'immagine lesa di una Nazione, lo studioso Benoit (2014) ha ideato cinque strategie attraverso cui l'establishment può risanare il giudizio che gli altri attori hanno di lui.

⁴¹ Questo termine, apparso per la prima volta nel 1990 per voce del politologo statunitense Joseph Nye, indica “the ability to get what you want through attraction rather than coercion or payments” (Nye, 1990).

La prima strategia è la cosiddetta “di negazione”, in cui la leadership dovrà o negare di aver compiuto effettivamente quell’atto o decidere di addossarne la colpa a un altro agente: nel caso della RPC, come abbiamo già avuto modo di apprendere, l’attenzione pubblica è stata spostata dal PCC verso attori esterni ai propri confini nazionali, negando, di conseguenza, la propria responsabilità e affermando che il virus avrebbe avuto origine in Paesi diversi dalla Cina continentale. La seconda strategia viene definita di “evasione dalle responsabilità”, qui l’establishment può servirsi di quattro processi: rispondere all’accusa di un altro attore attraverso meccanismi provocatori; testimoniare l’impraticabilità di quell’azione per mancanza di informazioni o capacità; affermare che si sia trattato di un incidente a seguito di un inconveniente; oppure, in ultimo, proporsi come detentore di buone intenzioni. La terza strategia consiste nel “ridurre l’offensività dell’evento” scegliendo tra sei alternative possibili: il rafforzamento dei propri tratti positivi; la minimizzazione della gravità dell’azione; la presentazione dell’atto come meno grave se paragonato ad altri simili; la giustificazione dell’azione in quanto si è agito in tutela dei valori più rappresentativi dello Stato; l’attacco verso gli accusatori definendoli poco credibili; il fare riferimento alla possibilità di un risarcimento. La quarta strategia si incentra sulla promozione da parte della leadership di un’azione correttiva, affermando la propria volontà di prevenire che quel problema si ripresenti in futuro. In ultimo, la quinta strategia riguarda la dichiarazione di scuse pubbliche (Benoit, 2014). Secondo la ricercatrice Pinardi (2022), tattiche considerate "estreme" come il rispondere all’accusa di un altro attore attraverso meccanismi provocatori o il dichiarare pubblicamente di aver sbagliato non sono previste all’interno del contesto culturale cinese. Infatti, la cronaca dà conferma di quanto appena affermato, il Presidente Xi né ha provocato altri capi di Stato né, però, ha ammesso la responsabilità da parte cinese dello scoppio della pandemia offrendo delle scuse formali.

Nella primavera del 2020, la RPC sembrava aver superato il peggio: il tasso di positività e il bilancio delle vittime da SARS-CoV-2 erano in netto calo e, così, la leadership cinese, approfittando del miglioramento della situazione epidemiologica all’interno dei suoi confini nazionali, ha fatto mostra davanti al mondo intero dei suoi successi in termini di strategia di contenimento dell’infezione: il suo obiettivo era quello di “ripulire” la sua immagine dalle accuse di cui era stata investita, ma, anche, spostare l’attenzione pubblica dalle sue responsabilità nello scoppio di un’epidemia mondiale. A seguito di questa sua apparente vittoria, il PCC si è auto-incensato come l’unica forza politica al mondo a essere stata in grado di registrare la più rapida ripresa dall’emergenza sanitaria (Pinardi, 2022).

La RPC, in questo modo, stava segnalando ai governi esteri che era pronta a riprendere le sue attività produttive ed economiche e che questa crisi sanitaria, in fin dei conti, per la sua reputazione

di potenza globale responsabile si stava rivelando un'opportunità più che una disgrazia: iniziando a produrre su larga scala *device* medici (come mascherine, tamponi antigienici, ventilatori per le terapie intensive di tutto il globo ecc.), la Cina continentale si è presentata alla comunità di tutto il mondo come "un prezioso bene pubblico internazionale da cui altri Paesi possono imparare", impegnandosi, di conseguenza, in un'intensa diplomazia sanitaria su scala globale" (Pinardi, 2022, pag. 760). Mentre, quindi, il PCC festeggiava i suoi successi in termini di contenimento dei contagi, gli altri Paesi del resto del mondo stavano raggiungendo il picco epidemico entro i loro confini nazionali: approfittando della situazione vantaggiosa, la RPC ha inviato negli Stati in carenza forniture mediche ed equipe di medici altamente specializzati (Pinardi, 2022).

Gli aiuti della Cina continentale sono arrivati anche in Italia, primo Paese del continente europeo ad aver registrato focolai di SARS-CoV-2, l'Istituto per gli Affari Internazionali e il Laboratorio di Analisi Socio-politiche hanno raccolto alcuni dati su quale fosse l'opinione degli italiani in merito a questo *assist* cinese: il 77% di coloro che si sono sottoposti all'intervista riteneva che questo atto fosse un gesto di solidarietà; inoltre, più del 63% degli intervistati riteneva che il governo cinese dovesse essere preso a modello dalle altre leadership mondiali per la buona gestione della situazione epidemiologica entro i suoi confini nazionali. In questo modo, l'establishment cinese dimostrandosi "aperto, trasparente e responsabile" nel voler cooperare con gli altri Paesi del resto del mondo fornendo informazioni di primaria importanza sulla natura del nuovo coronavirus, poteva portare avanti quel progetto di "Comunità globale dal Futuro Condiviso" (renlei mingyun gongtongti 人类命运共同体) a cui tanto aveva lavorato negli ultimi anni (Pinardi, 2022).

Come previsto dalla letteratura accademica in ambito, dunque, Pechino per mezzo delle forniture mediche ha potuto rafforzare non solamente il suo ruolo di potenza globale responsabile, ma ha anche potuto espandere il suo *soft power* in Paesi in cui prima di quel momento non era riuscito ad esercitare una vera "influenza". Tuttavia, "i progressi della Cina continentale nel migliorare la propria immagine internazionale variano da regione a regione" (Huang, 2022, pag. 12): infatti, Aid Data, un laboratorio di ricerca e innovazione degli Stati Uniti, ha notato come sulle 1,3 milioni di affermazioni prodotte nel 2020 in 109 Paesi del globo in cui vengono menzionate le parole "China" e "COVID-19", l'immagine che un *netizen* africano o asiatico (escludendo il popolo cinese) detiene della leadership di Pechino è nettamente più positiva di quella detenuta dagli abitanti delle Americhe, dell'Europa e, infine, dell'Oceania (Huang, 2022). Ne è la dimostrazione il fatto che una buona fetta di cittadini occidentali ha continuato a vedere con scetticismo gli interventi sanitari cinesi in territori stranieri (Pinardi, 2022).

Le origini della diplomazia internazionale della Cina continentale possono essere rintracciate nell'impegno da parte della leadership cinese di "invitare giornalisti stranieri selezionati a scrivere su argomenti selezionati dello sviluppo del successo della RPC" (Ernst et al., 2022, pag. 176). Questo perché, secondo Rawnsley (2015, pag. 174), l'obiettivo del PCC è quello di "dare forma alle conversazioni sulla Cina a livello globale, in quanto una convinzione incrollabile da parte dei Cinesi è che loro debbano spiegare se stessi e il loro comportamento a un pubblico internazionale che presumibilmente li fraintende".

Per la giornalista Giada Messetti, questa attenzione diplomatica sarebbe conseguenza anche della sovrapposizione della figura di Xi Jinping con il PCC, il quale, a sua volta, viene identificato con lo Stato tutto, questo con "l'obiettivo di tenere saldo il Mandato celeste e continuare a perseguire il "ringiovanimento della Nazione" (Messetti, 2022, pag. 32). Ad approfondire quanto detto, si esprime Colarizi (2022, pag. 113) affermando che "(...) anche nel Paese del partito unico, dove il potere deriva dalla capacità di assicurare benefici materiali e stabilità sociale, disattendere le aspettative dei cittadini rischia di indebolire l'autorità dell'establishment". A conferma di ciò, la condizione politica del Presidente della RPC nel 2022, secondo Cai Xia, ex Professore presso la Scuola Centrale del PCC, è stata quanto mai messa in discussione, perché "l'inadeguatezza della sua risposta alla pandemia ha infranto la sua immagine di eroe della gente comune" (Xia, 2022, pag. 41). Continua il Professore, "più un sistema politico si fonda sulla singola persona di un leader, più i difetti e le caratteristiche di quel leader diventano importanti" proprio a conferma del discorso di Giada Messetti sulla sovrapposizione delle cariche pubbliche e delle responsabilità in Cina continentale (Xia, 2022, pag.49).

Secondo Alessia Amighini, associate senior research fellow presso l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), "il PCC ha l'eterna ambizione di ogni regime autocratico: mantenere la sua ferrea presa sul potere"; questo perché, sin dal momento della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, la leadership politica, ritenendo di essere circondata da nemici, si è sempre sentita in pericolo. In effetti, quel timore si è accentuato dopo la caduta dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), lo Stato di impianto socialista a cui la Cina guardava con più ammirazione e spirito di imitazione. A tal proposito riportiamo un'affermazione di Wen Jiabao, ex capo del governo di Pechino, il quale, in riferimento alla "paranoia" tipica della leadership del suo Paese, si sarebbe esposto positivamente, ritenendo questo eccesso di preoccupazione più come un pregio che come un difetto: "Pensare al motivo per cui il pericolo incombe garantisce la propria sicurezza. Pensare al perché del caos assicura la pace. Pensare al motivo della caduta di un Paese ne assicura la sopravvivenza" (Amighini, 2022, pag. 99-100).

Dalla primavera del 2020 a oggi, le relazioni diplomatiche internazionali della RPC e l'immagine globale di Paese responsabile da cui prendere esempio nel management della situazione epidemiologica sono ben cambiate. Già con la diffusione della variante Delta del virus, il “rispetto internazionale” verso la strategia di contenimento aggressivo adottata dalla leadership di Pechino è andato a scemare. La maggiore contagiosità di Delta ha, infatti, causato in territorio cinese un aumento dei costi socioeconomici a seguito della decisione da parte della leadership di continuare ad aderire alla Strategia *Zero-COVID*, facendo riportare per il governo di Pechino non solo scarsi rendimenti economici, ma anche un peggioramento della reputazione a livello globale. Il PCC, avendo fatto della *Zero-COVID* il suo punto di forza e, allo stesso tempo, il suo baluardo, non è riuscito a fare dietrofront sulla sua scelta di mantenere la policy di contenimento aggressivo pur nel momento in cui gli altri Paesi del globo si apprestavano a modificare le strategie da loro implementate per vivere una nuova fase di risposta alla situazione epidemiologica, quella di convivenza con il virus. (Huang, 2022). A dimostrazione di quanto appena detto, Huang (2022, pag. VI) afferma che: “Xi Jinping could find it difficult to completely abandon the zero-tolerance policy, given the extent to which he has tied the Chinese Communist Party’s political legitimacy to its ability to keep COVID-19 out”.

A dimostrazione di quanto appena detto, riportiamo di seguito i risultati del 2021 de *l’Asia Power Index*, un indice ad opera del Lowy Institute di Sydney, che, tenendo traccia delle risorse di vario genere e dell’influenza di 26 Paesi Asiatici, stima la loro potenza relativa. Rilevando i cambiamenti nel tempo, l’indice fa uso di 131 indicatori riguardanti 8 ambiti ben definiti: “capacità militare, alleanze difensive, capacità e relazioni economiche, influenza culturale e diplomatica, resilienza alle sfide, risorse future attese” (Aspenia, 2022, pag. 15). A noi interessano solo alcuni di questi indicatori (*Figura 20*): ad esempio, in riferimento all’influenza culturale e diplomatica, la RPC avrebbe registrato un calo di questo parametro rispetto agli anni precedenti, riportando lo stesso risultato anche nell’ambito del dinamismo economico. Al contrario, il territorio preso in questione pare che abbia ottenuto esiti migliori nella “resilienza contro le minacce per la stabilità dello Stato” (Aspenia, 2022, pag. 21).

UNITED STATES — CHINA

COMPREHENSIVE POWER IN 2021

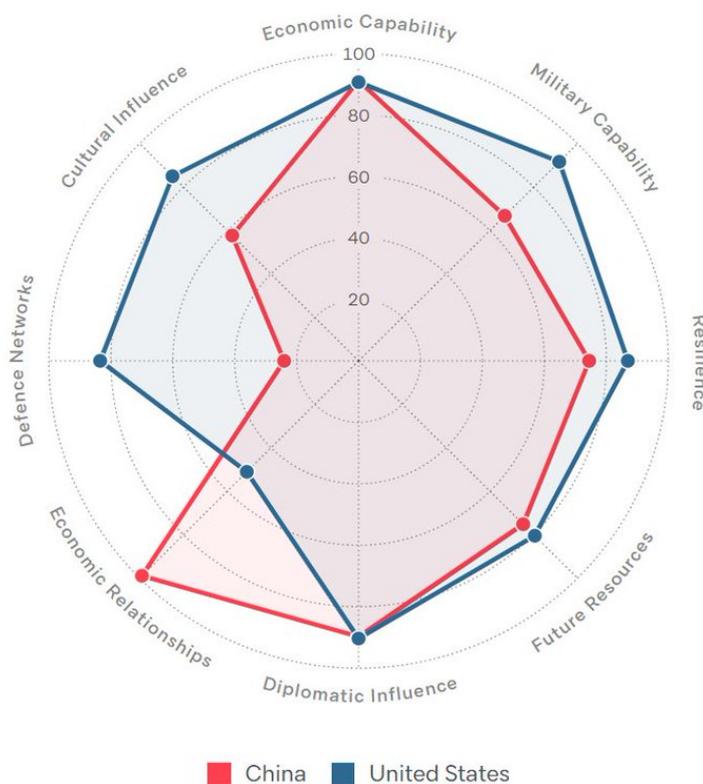


Figura 20. Grafico de l'Asia Power Index del 2021 in cui vengono messe a confronto la Cina e gli Stati Uniti negli 8 ambiti dell'indice ad opera del Lowy Institute di Sydney (Lowy Institute, 2021).

2.2.2 Costi di transizione: incremento di mortalità e di nuovi contagi

Riprendendo qui la nozione di Linden sugli *switching costs* che abbiamo proposto nella prima sezione di questo capitolo, per costi di transizione intendiamo tutti quei “costi procedurali, finanziari e relazionali previsti per un agente economico nel caso in cui questo dovesse decidere di passare da un prodotto/servizio a un altro” (Linden, 2018). Dunque, in ambito politico si tratta degli oneri che un Paese deve affrontare nel momento in cui decide di dismettere una policy. Nel caso della Repubblica Popolare Cinese, come anticipavamo, un primo costo di transizione è rappresentato dalla mancata progettualità da parte della leadership di Pechino per far fronte a un'eventuale e repentina impennata di casi, come è effettivamente accaduto a fine 2022 e nei primi mesi del 2023. A subire le conseguenze delle decisioni del Partito Comunista Cinese è (stata) la popolazione anziana, la categoria più a rischio di incorrere in forme gravi di COVID-19 assieme alle persone più fragili e a quelle con comorbidità.

Prima di addentrarci nel vivo della questione, riteniamo sia utile fornire qui qualche dato sull'attuale sistema sanitario nazionale cinese, il quale riceve relativamente pochi finanziamenti

rispetto a quanto accade nei Paesi occidentali. In particolare, i fondi destinati ai servizi primari sono in calo da anni e, nonostante l'importo assoluto della spesa sanitaria pubblica sia aumentato dai 14,3 miliardi di yuan del 1990 agli 860 miliardi di yuan del 2018, il peso dei servizi pubblici riguardanti la prevenzione sul totale della spesa sanitaria pubblica è sensibilmente diminuito di circa il 25% dal 1990 al 2018. Questo dimostra come il governo di Pechino investa meno nella prevenzione e nel trattamento delle malattie: basti pensare, infatti, che la spesa sanitaria totale destinata all'emergenza epidemiologica in atto ha ammontato per l'anno 2021 all'1,65% della spesa sanitaria pubblica totale, una cifra che ci sembra irrisoria per le problematiche di un sistema sanitario a cui vengono destinate poche risorse (Wang and Fleßa, 2021). A testimonianza di quanto il sistema sanitario pubblico della Cina continentale abbia dato poco peso alla riorganizzazione delle strutture ospedaliere in vista di un picco epidemico, secondo lo studio del 2021 *Data analysis and research reveal the reasons why China still adheres to its "dynamic zero-COVID policy"* a cura di Freddie e Gabriel Dai, nel cinquantesimo giorno successivo a quello in cui sarebbero state allentate le restrizioni della *Zero-COVID* la RPC avrebbe avuto bisogno della disponibilità di circa 4 milioni di posti letto di modo da coprire le necessità sanitarie di un numero elevato di degenti gravi. Mentre ricordiamo che secondo le stime di Bloomberg (2022), la Cina continentale può contare solamente su quattro posti letto ogni 100.000 persone.

Nella primavera del 2022 ad aver incusso timore al PCC sarebbe stata la variante Omicron, la cui elevata contagiosità avrebbe potuto compromettere il sistema sanitario nazionale se la leadership di Pechino avesse deciso di dismettere in quel frangente la *Dynamic COVID-Zero*. La preoccupazione da parte dell'establishment riguardava il fatto che la sua popolazione non aveva mai davvero avuto l'occasione di entrare in contatto con le varianti del virus a causa delle severe restrizioni da esso stesso implementate: parliamo di una comunità di circa 1,3 miliardi di persone che in due anni di pandemia non era mai ancora stata sottoposta a un'immunizzazione naturale, quella che noi conosciamo con il nome di "immunità di gregge". Dunque, nel caso di un numero elevato di forme gravi dell'infezione, le strutture e i medici impreparati davanti questa possibilità avrebbero dovuto subire una pressione insostenibile. Questo fatto, assieme all'inefficacia dei sieri vaccinali cinesi (questione che approfondiremo nella prossima sottosezione), significa, secondo Huang che al 2022 "la maggior parte dei cinesi non dispone degli anticorpi neutralizzanti necessari contro la variante Omicron" (Huang, 2022).

Come anticipavamo prima, in questa trappola di costi in cui si è ritrovata la leadership cinese una delle categorie più a rischio è quella degli anziani: si tratta di una popolazione over 65 che in Cina continentale corrisponde a circa 200 milioni di individui, un numero che può eguagliare tutto il

Giappone e la Gran Bretagna messi assieme. Secondo il giornalista Nakazawa (2023), il numero di decessi tra la popolazione anziana ha raggiunto numeri senza precedenti nei giorni di fine dicembre 2022. Il fatto che migliaia di cittadini cinesi over 65 stiano morendo come conseguenza diretta delle decisioni del PCC sta sollevando da diverse parti questioni sull'aspetto umanitario del *modus operandi* della leadership del Paese. Diversi avvocati hanno firmato e inviato petizioni dal titolo "Salviamo gli anziani" ai vari dipartimenti del governo centrale per invitare chi di dovere a prendere dei seri provvedimenti nel minor tempo possibile. Tuttavia, continua il giornalista Nakazawa (2023):

Pechino non mostra alcun segno di cambiamento di posizione. I leader cinesi non hanno evidenziato la questione della morte degli anziani nei loro messaggi di Capodanno. Tutto quello che hanno fatto è stato ribadire slogan come "Lasciate che il Paese prosperi e che la sua gente viva in pace".

Secondo un editoriale del *The Lancet Health Longevity* del 2023, nell'arco temporale che va dall'8 dicembre 2022 al 12 gennaio 2023 dei quasi 60 mila decessi in strutture ospedaliere della Cina continentale ufficialmente collegati al COVID-19 il 90% riguarda persone di 65 o più anni.

Per ritornare alla nostra ipotesi, oltre ai costi sommersi (*sunk costs*), riteniamo che la leadership di Pechino abbia temporeggiato la riapertura dei confini nazionali e l'allentamento delle misure restrittive anche a causa dei costi di transizione: "se ora allentassi tutto, la popolazione rischierebbe di infettarsi nella sua interezza e pregiudicherei il sistema produttivo e quello sanitario del mio Paese", questo potrebbe essere stato un pensiero del Presidente Xi Jinping. Non avrebbe avuto torto, in caso, il leader del PCC; infatti, basti recuperare il contenuto della sezione due del primo capitolo di questo elaborato per comprendere come l'andamento epidemiologico dopo la dismissione di strategie di contenimento, ad esempio, in territorio singaporiano o sud-coreano vada in una precisa direzione: a una "riapertura" del Paese corrisponderà sempre un picco di contagi. È bene, però, operare le dovute differenze tra la condotta di comunità lodevoli in materia di campagna vaccinale e altre che lo sono (state) meno.

Nel grafico a seguire (*Figura 21*) possiamo chiaramente riconoscere l'andamento epidemiologico dei tre momenti salienti della pandemia in territorio cinese. Viene registrato un primo picco di circa 15 mila casi giornalieri tra il gennaio e il febbraio del 2020, quando viene ufficialmente resa nota la notizia dell'insorgenza di un nuovo coronavirus in Cina continentale; un altro picco viene rilevato in concomitanza dello scoppio della variante Omicron nella scorsa primavera, la cui contagiosità ha portato solo nella giornata del 13 aprile 2022 circa 30 mila casi giornalieri; un terzo e ultimo picco (*Figura 22*) perlomeno finora, è di recente registrazione, infatti, il 29 novembre 2022 sono stati rilevati 71 mila persone positive (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2023).

Daily new confirmed COVID-19 cases

Due to limited testing, the number of confirmed cases is lower than the true number of infections.

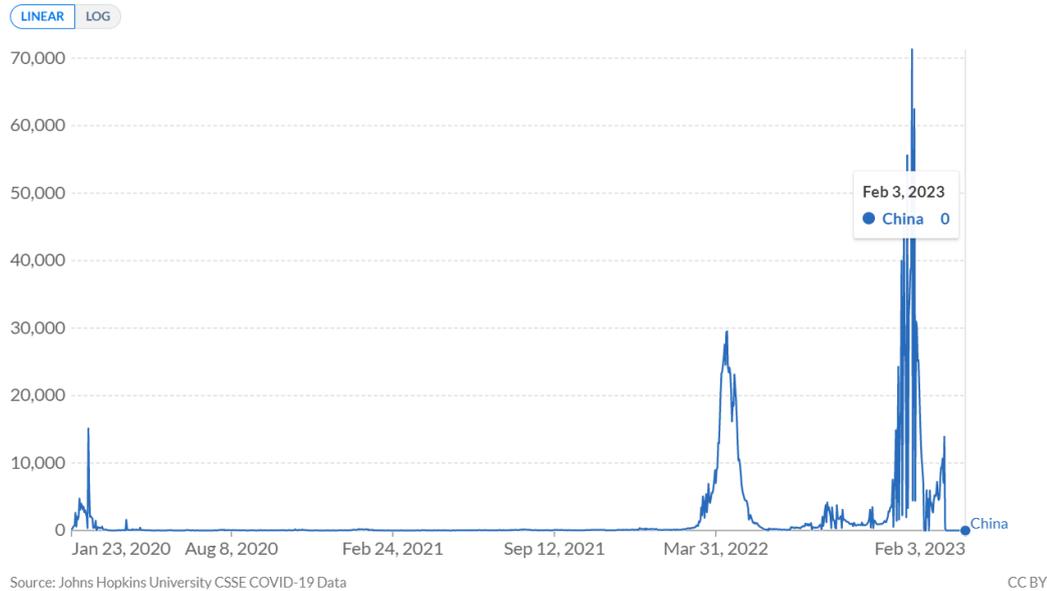


Figura 21. Nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 in RPC nell'intervallo di tempo che va dallo scoppio dell'epidemia in territorio cinese fino al giorno in cui scriviamo (03/02/2023) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2023).

Daily new confirmed COVID-19 cases

Due to limited testing, the number of confirmed cases is lower than the true number of infections.

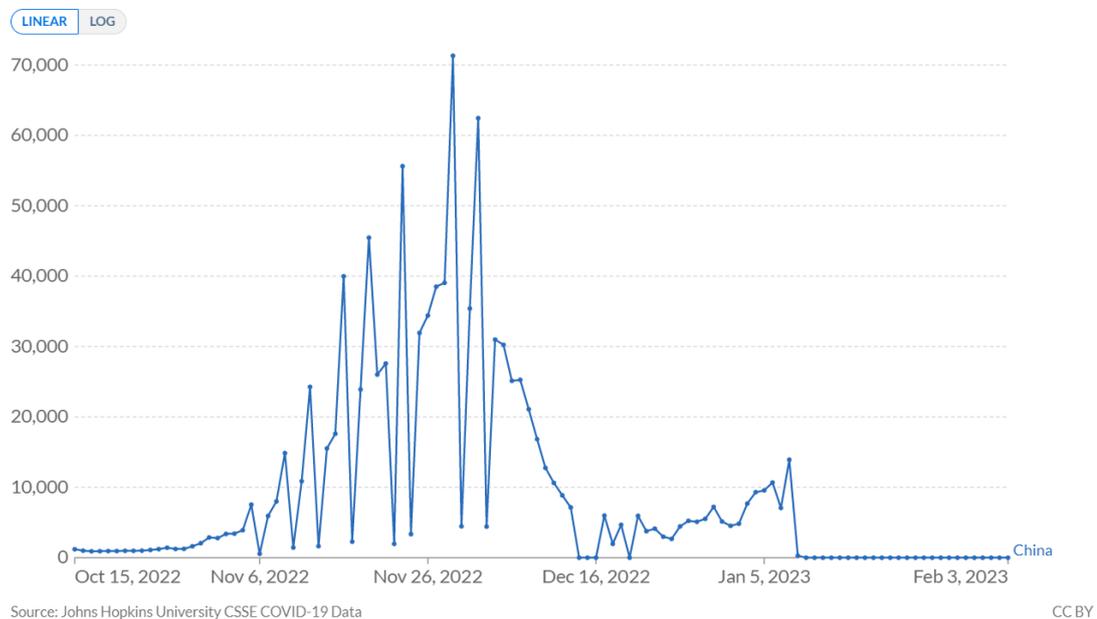


Figura 22. Nuovi casi giornalieri confermati da COVID-19 in RPC nell'intervallo di tempo che va dal 15 ottobre 2022 fino al giorno in cui scriviamo (03/02/2023) (Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data, 2023).

In conclusione, al fine di evitare un elevato rischio di contagio tra la sua popolazione, il governo cinese avrebbe potuto decidere di dismettere la *Dynamic COVID-Zero* in contemporanea

con gli altri Paesi appartenenti all'Anello del Pacifico, i quali come abbiamo avuto modo di vedere tra il 2021 e il 2022 hanno tutti deciso di allentare le restrizioni nei territori sotto la loro giurisdizione. Mentre ora, la popolazione cinese si ritrova ad affrontare le conseguenze di quasi tre anni di restrizioni, con individui che si sono infettati per la prima volta tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

In ultimo, il già citato Chinese Center for Disease Control and Prevention (2023) ha pubblicato il 26 gennaio 2023 un report che delinea in maniera ufficiale l'andamento epidemiologico in RPC nel lasso di tempo che va dal 9 dicembre 2022 al 23 gennaio 2023 con una serie di informazioni e di dati su diversi indici, tra cui il numero di decessi collegati all'infezione da nuovo coronavirus (dato che prima di questo di questo report non veniva aggiornato dai primi dicembre 2022). Il grafico (*Figura 23*) mostra come il 4 gennaio 2023 i decessi da COVID-19 in strutture ospedaliere abbiano raggiunto il picco di 4,273 persone. Senza tenere conto dei numeri di coloro che muoiono a casa, possiamo immaginare come il dato effettivo di decessi sia sicuramente più alto di quello riportato dal Chinese Center for Disease Control and Prevention.

3.3 No. of deaths with SARS-CoV-2 in hospitals. The number of deaths with SARS-CoV-2 in hospitals reached a daily peak of 4,273 on January 4 and continued to decline thereafter, falling back to 896 on 23 January, with an 79.0% reduction from the peak number (Figure 3-5).

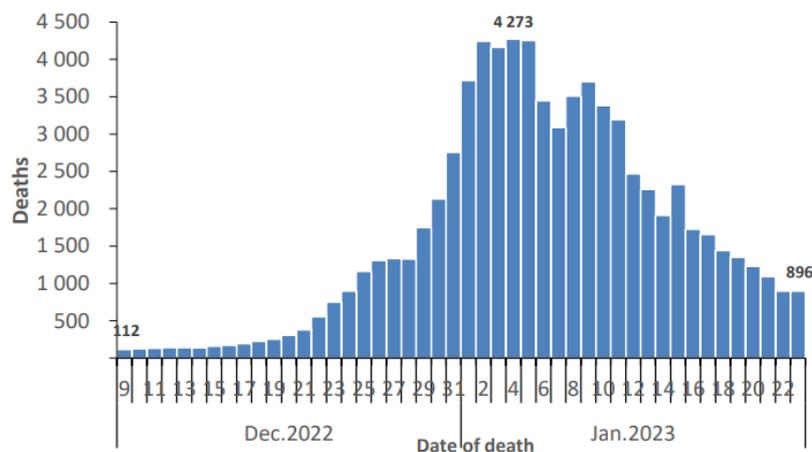


Figure 3-5 No. of deaths with SARS-CoV-2 in hospitals.

Figura 23. Numeri di decessi da COVID-19 in strutture ospedaliere nell'intervallo di tempo che va dal 9 dicembre 2022 al 23 gennaio 2023 (Chinese Center for Disease Control and Prevention, 2023).

2.2.3 Costi di transizione: investimenti in R&D per i vaccini

Un altro costo di transizione che il governo di Pechino dovrà affrontare ora che ha dismesso la *Dynamic COVID-Zero strategy* riguarda, coerentemente con gli altri *switching costs*, l'investimento nella ricerca e nello sviluppo di vaccini efficaci contro le nuove varianti del SARS-CoV-2. Essendosi per lungo tempo detto orgoglioso e soddisfatto della qualità e della velocità con cui aziende farmaceutiche nazionali hanno prodotto i sieri vaccinali distribuiti nel suo territorio, il Partito Comunista Cinese con difficoltà accetterà la proposta avanzata dagli Stati Uniti e da altri Stati di ricevere sieri vaccinali più efficaci contro le nuove varianti del virus. Come affermato anche dalle parole di Colarizi (2022, pag. 110), “la Cina non ha mai consentito la somministrazione di vaccini mRNA di fabbricazione straniera, notevolmente più efficaci rispetto ai sieri realizzati in casa”.

La Repubblica Popolare Cinese si trova ora davanti l'ennesima situazione decisionale complessa, perché fronteggiando nuovi focolai di contagio e registrando decessi, soprattutto, tra la popolazione anziana, dovrà investire in tecnologie vaccinali in grado di fornire al Paese un siero che possa offrire alla popolazione cinese un buon tasso di immunizzazione. Riteniamo che il PCC si ritrovi a sopportare un costo di transizione troppo alto sia nel caso in cui dovesse accettare di ricevere vaccini occidentali, in quanto la sua propaganda a favore dei vaccini sviluppati in territorio nazionale si sgretolerebbe in un attimo; sia se dovesse investire ora nella ricerca e nello sviluppo di nuovi sieri efficaci contro le nuove varianti del virus.

Come ben sappiamo, metodi di prevenzione come l'utilizzo della mascherina, il mantenimento della distanza sociale, il lavaggio frequente delle mani ecc. sono tutte precauzioni utili nel rallentare la diffusione dell'infezione, ma assolutamente non in grado di arrestarla del tutto. Infatti, già a partire dall'estate del 2020, studiosi da tutte le parti del mondo hanno fatto pressione sui vari governi affinché questi si preoccupassero di iniziare la produzione di sieri vaccinali in grado di fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso (J. Wu et al., 2022). La Cina continentale grazie alle due aziende farmaceutiche nazionali, CoronaVac e Sinopharm, si è imposta nel panorama politico internazionale come tra i primi Paesi al mondo ad essere riuscita a produrre sieri vaccinali efficaci contro il COVID-19 (Doucleff, 2022).

L'orgoglio nazionalista è tanto, poiché una serie di studi avrebbero confermato la validità dei vaccini di produzione cinese, tra questi riportiamo uno studio del 2022 pubblicato sul *the Lancet Infectious Disease* nel quale è stata provata l'efficacia contro forme di malattia gravi negli adulti sotto i 60 anni di uno dei due sieri di produzione cinese quasi allo stesso livello del vaccino Pfizer. In particolare, due dosi del vaccino Pfizer offrivano una protezione che si attestava tra il 95 e il 97%,

mentre due dosi di CoronaVac registravano una percentuale di efficacia che oscillava tra l'89 e il 94% (McMenamin et al, 2022). Per quanto riguarda la popolazione anziana, invece, la situazione era un po' diversa in quanto "il vaccino Pfizer si è dimostrato significativamente più efficace dopo solo due dosi: offrendo una protezione compresa tra l'87 e il 92% (...), mentre CoronaVac ne ha offerta una tra il 64 e il 75%" (Doucleff, 2022). La situazione cambia ulteriormente quando si parla dell'efficacia dei sieri vaccinali cinesi in riferimento alla variante Omicron in quanto le produzioni di CoronaVac e Sinopharm, come dicevamo prima, non impiegano tecnologie a mRNA, come Pfizer e BioNTech, ma altre generalmente considerate come "superate" (Reid, 2023).

In merito a questa questione si è espresso anche Adar Poonawalla, CEO del Serum Institute of India, il quale in un'intervista ha affermato che i Cinesi "Devono aprirsi all'assistenza sanitaria e ai vaccini dall'Occidente e mettere da parte qualsiasi questione politica o cosa che li trattiene". Il Ceo ha poi continuato sottolineando come la mancata immunizzazione della popolazione cinese possa rappresentare un problema globale sia per coloro i quali vogliono viaggiare in RPC, sia per la popolazione cinese stessa che vuole viaggiare all'estero" (Reid, 2023). A sostegno di questa stessa narrativa è anche Jude Blanchette, sinologo presso il Center for Strategic and International Studies, il quale ha gravemente affermato che "Anche nel mezzo di una catastrofica epidemia di Covid, Pechino continua a enfatizzare il nazionalismo dei vaccini, una decisione che senza dubbio comporterà morti inutili" (Martin and Leonard, 2023).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, la situazione non era così positiva: infatti il tasso di rifiuto del vaccino da parte degli anziani era piuttosto alto sia a causa di scandali che negli ultimi anni hanno interessato il settore farmaceutico cinese sia per una questione meramente pratica, viaggiando poco all'estero "non vedevano la necessità di farsi vaccinare contro un virus che il PCC aveva dichiarato come sconfitto" (Campbell, 2022). La lentezza della campagna di immunizzazione ha fatto sì che al luglio del 2022 solamente il 61% della fascia d'età degli over 80 sia stato sottoposto a un ciclo completo di vaccinazione, mentre il dato sarebbe migliorato nel novembre dello stesso anno riportando l'immunizzazione di due terzi della popolazione over 80. Una cifra comunque bassa soprattutto se paragonata alle performance delle campagne di immunizzazione degli altri Paesi condotte negli stessi mesi e i grafici inseriti nella sezione 1.2 del nostro elaborato possono aiutarci a vedere la situazione con ancora più chiarezza (J. Wu et al., 2022).

Studi suggeriscono che la difficile (o mancata) accessibilità a centri vaccinali, così come la scarsa consapevolezza del popolo cinese in merito ai rischi legati alla malattia da nuovo coronavirus sono solo alcuni dei motivi che possono influenzare la buona riuscita di una campagna vaccinale. I risultati dello studio *COVID-19 Vaccination Acceptance Among Chinese Population and Its*

Implications for the Pandemic: A National Cross-Sectional Study indicano che quanto più viene compresa l'importanza del vaccino meno la popolazione ha dubbi sulla sicurezza e sull'efficacia dello stesso, di conseguenza, maggiore sarà anche il tasso di immunizzazione comunitaria. In definitiva, secondo gli studiosi “la volontà di essere vaccinati è una questione basata sul patto di fiducia in base al quale il vaccino è necessario, che funzionerà e che è sicuro” (J. Wu et al., 2022). A supporto di quanto appena detto proponiamo qui i risultati di suddetto studio, il quale ha riportato che su un totale di 29.925 partecipanti di origine cinese, 3.170 non si erano ancora sottoposti all'inoculazione del vaccino per una serie di motivazioni che vengono riportate dalla figura 24.

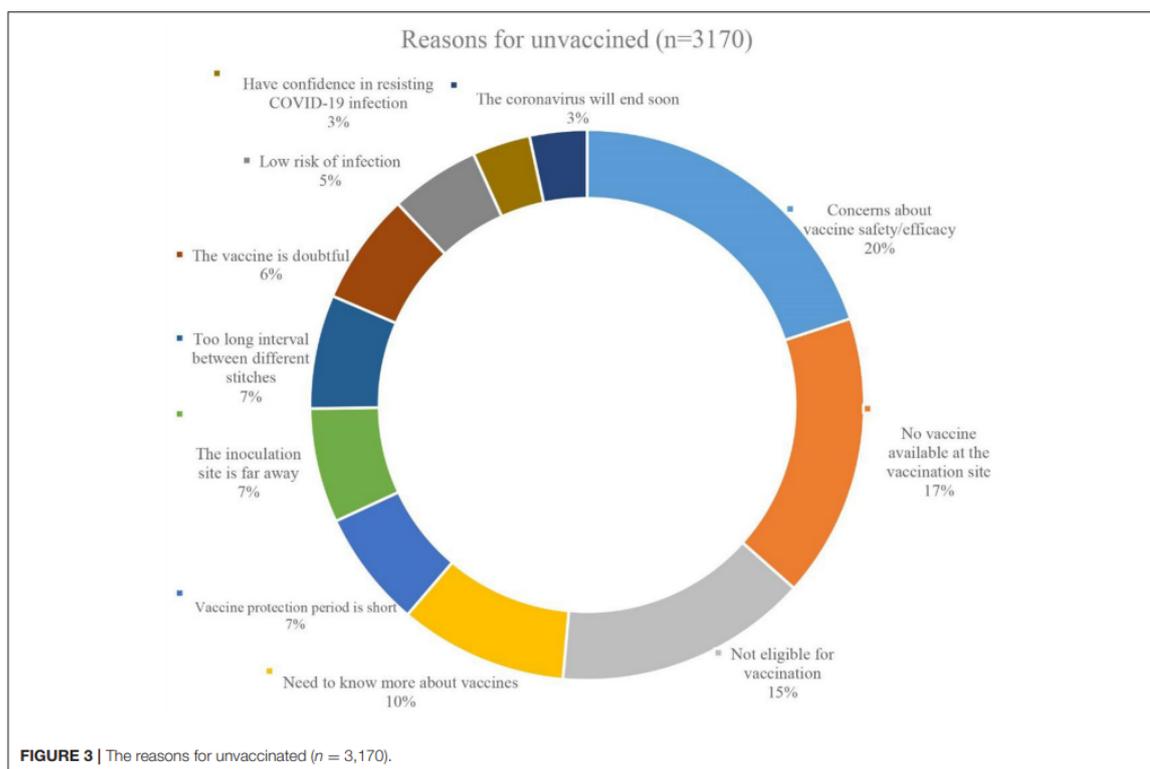


Figura 24. Ragioni per cui 3,170 cinesi partecipanti allo studio non si sono sottoposti al vaccino (J. Wu et al., 2022).

In tutto questo secondo la letteratura giocherebbero un ruolo di primo piano anche le comunicazioni governative. I risultati di uno studio di Su L. e colleghi (2021) indicano che il modo in cui il governo comunica ha, da un lato, un'associazione positiva diretta con l'intenzione da parte del popolo di sottoporsi al vaccino, e dall'altro un'associazione indiretta poiché i cittadini comprenderebbero la gravità della situazione epidemiologica e i benefici dell'immunizzazione (L. Su et al., 2021). A tal proposito si è espressa l'epidemiologa Jennifer Bouey della Georgetown University, la quale ha affermato che il governo cinese avrebbe dovuto fare di più “per convincere le persone che questi vaccini sono sicuri per gli anziani e i gruppi più vulnerabili. Perché queste persone non solo

hanno bisogno della massima protezione, ma anche del maggior numero di iniezioni” (Doucleff, 2022).

2.3 La trappola della strategia *Zero-COVID*

In questa ultima sezione del capitolo ci occuperemo di tirare le somme del nostro discorso introducendo il concetto che è anche alla base del titolo del nostro elaborato “trappola”. Con questo termine ci riferiamo alla situazione decisionale cognitivamente molto complessa in cui il Presidente Xi Jinping si è ritrovato dopo aver preso nota dei costi sommersi (*sunk costs*) e di quelli di transizione (*switching costs*), la quale lo ha costretto ad allocare sempre più risorse nel perseguimento della policy. Quest’ultimo è il concetto di *escalation of commitment* (intensificazione dell’impegno), già introdotto nella sezione precedente, e può essere spiegato con le parole dello studioso Staw (1981, pag. 577):

There are many instances in which individuals can become locked into a costly course of action. Because it is often possible for persons who have suffered a setback to recoup their losses through an even greater commitment of resources to the same course of action, a cycle of escalating commitment can be produced.

In letteratura questo fenomeno è stato attribuito a diversi fattori come il *self-justification theory*, il *Confirmation bias*, la *loss-aversion* (di cui abbiamo già discusso in occasione della *Teoria del Prospetto*) e l’*impression management*. La *self-justification theory* dimostra come gli individui mal sopportino commenti negativi sulle loro decisioni passate poiché invaliderebbero il loro progetto originale, per evitare che ciò accada gli agenti investono nuove risorse nel loro progetto convincendosi che questo possa risanare l’idea originale. Il *Confirmation bias* spiega, invece, quel fenomeno per cui gli individui dopo essersi impegnati in una scelta, cercheranno attivamente nuove prove che possano confermare la validità delle loro azioni, mentre rifiuteranno quelle a sfavore. L’*impression management* riguarda le conseguenze che l’influenza di agenti esterni possano avere sull’idea originale, l’agente pur di dimostrare che la sua idea non era fallimentare si impegnerà ulteriormente in essa (Kelly and Milkman, 2013).

Esistono dei fattori che potrebbero influenzare l’*escalation of commitment*: oltre ai *sunk costs*, pilastro di questo elaborato enumeriamo la *personal responsibility*; la *proximity to completion*; l’*exogenous explanations for failure*; e, in ultimo, ma non per importanza, il *group decision making*. La *personal responsibility* spiega quel fenomeno secondo cui “è più probabile che un individuo impegni risorse aggiuntive per un cattivo investimento se è stato lui stesso a sostenerlo originariamente” (Kelly and Milkman, 2013, pag. 4). La *proximity to completion* dimostra che “più un progetto è vicino al completamento, più è probabile che i responsabili delle decisioni commettano una *escalation of commitment* (Kelly and Milkman, 2013, pag. 5). Le *exogenous explanations for failure* sono l’attribuzione fallace a colpe esogene imprevedibili per il fallimento di un determinato

progetto. Tanto che, “qualsiasi opportunità di addossare la colpa ad una fonte esogena aiuta il decisore a mantenere il suo concetto di sé positivo e la convinzione che la sua decisione originale fosse valida” causando, di conseguenza, l’aumento della probabilità di cadere nell’*escalation commitment* (Kelly and Milkman, 2013, pag. 5). In ultimo, troviamo il *group decision making*, secondo cui “dinamiche come il ‘*groupthink*’⁴² possono rafforzare artificialmente la decisione originale e ignorare le considerazioni sulle alternative” (Kelly and Milkman, 2013).

Come possiamo immaginare, la ricerca in questo ambito si è perlopiù focalizzata su meccanismi di *escalation of commitment* del singolo individuo, mentre siamo a conoscenza di questo fenomeno anche all’interno di gruppi decisionali composti da più elementi, come per l’appunto può essere un governo. In queste condizioni è stato dimostrato il fatto che se più agenti riflettono su come migliorare l’esito della loro prima decisione allora ci sono più possibilità di riuscita. D’altra parte, però, è stato riscontrato come gruppi di persone coalizzate tra loro siano più *risk-seeking* rispetto a quanto lo siano i singoli individui, di conseguenza, c’è più possibilità che il fenomeno dell’*escalation of commitment* si verifichi in gruppi di agenti. Inoltre, sembrerebbe che una volta raggiunta l’unanimità su una decisione, il modo più semplice per tenere un gruppo coeso sia continuare a supportare la stessa scelta anche se presenta dei difetti (Bazerman et al., 1984).

Viste le conseguenze negative che può portare l’atto di perpetrare un errore decisionale, diversi studiosi si sono focalizzati sulla ricerca di metodi efficaci che siano in grado di disattivare questo circolo mentale vizioso rintracciandone uno nel meccanismo della *de-escalation*, definibile come l’atto di cessare o reindirizzare il progetto, cercando una linea d’azione alternativa. Vien da sé che se gli attori sono direttamente coinvolti nei progetti allora ci saranno meno possibilità di disinnescare il fenomeno dell’*escalation of commitment* (Pan et al., 2006).

Ora che abbiamo tutti i dati possiamo ad illustrare graficamente (*Figura 25*) il loop decisionale in cui ipotizziamo sia trovata la leadership di Pechino nel momento in cui ha soppesato la scelta di dismettere la *Dynamic Covid-Zero*:

⁴² Fenomeno in cui il desiderio di evitare conflitti all’interno del gruppo rende i membri eccessivamente conformi tra loro (Kelly and Milkman, 2013).

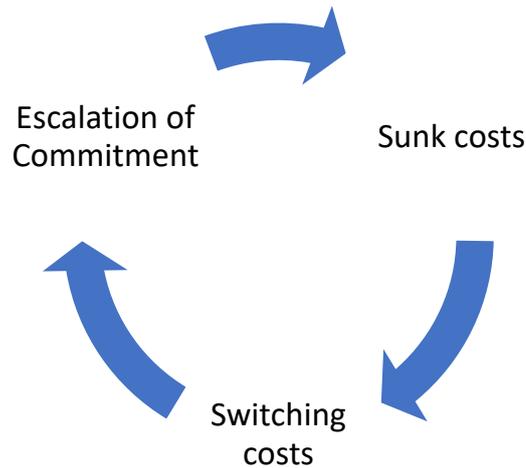


Figura 25. Loop in cui i *sunk costs* aumentano gli *switching costs*, i quali a loro volta determineranno il fenomeno dell'*escalation of commitment*, i cui costi si trasformeranno in nuovi *sunk costs*.

Sosteniamo, dunque, che più risorse la leadership di Pechino investiva nella strategia *Zero-COVID* (*sunk costs*), più diventava difficile dismetterla a causa dei costi che avrebbe dovuto affrontare per cambiare corso d'azione (*switching costs*), così sempre più risorse venivano allocate al fine di mantenere la policy (*escalation of commitment*), i cui costi sono diventati dei nuovi *costi sommersi*. In un loop infinito in cui un fenomeno influenza l'altro, in cui un costo alimenta quello successivo.

Immaginiamoci nel ruolo di Presidente di uno Stato autoritario e di dover prendere una decisione molto complessa: *dismetteremmo o no la strategia di contenimento aggressivo?* Nel caso in cui decidessimo di procedere con la prima opzione (A), dobbiamo preventivare la possibilità di dover poi assistere a tre terribili conseguenze che noi abbiamo riassunto nel seguente modo: conseguenze reputazionali; conseguenze epidemiche; conseguenze economiche.

Scenario A:

- Le conseguenze reputazionali rientrerebbero nei nostri *sunk costs*, perché avendo fatto della *Dynamic COVID-Zero* il marchio di fabbrica del nostro governo, non solamente rischieremmo di perdere l'immagine di potenza autoritaria al di fuori dei nostri confini nazionali, ma anche la legittimità del nostro Partito all'interno di quegli stessi confini;
- Le conseguenze epidemiche rappresenterebbero degli *switching costs*, perché non avendo investito nel potenziamento delle strutture ospedaliere e nella ricerca e sviluppo di vaccini efficaci contro le nuove varianti del virus, avremo da un lato la certezza che la popolazione si

infetti, dall'altro la possibilità che le categorie più a rischio (come gli anziani, i soggetti più fragili e quelli con comorbidità) muoiano a seguito della contrazione del COVID-19;

- Le conseguenze economiche, in ultimo, afferirebbero sia all'ambito dei costi sommersi che a quello dei costi di transizione. Dal momento che abbiamo investito una grande quantità di risorse nell'implementazione della *policy* (basti solo pensare le spese dei tamponi obbligatori per una popolazione pari a circa 1.4 miliardi di persone) queste spese rientrerebbero nella categoria dei *sunk costs*, invece, l'ulteriore onere finanziario nel sopportare i costi sul sistema sanitario pubblico andrebbe sotto gli *switching costs*.

È bene notare come questi tre costi (reputazionali, epidemici ed economici) avrebbero altrettante conseguenze nello scenario B, ovvero, quello in cui decidiamo di non dismettere la strategia di contenimento aggressivo. A quel punto, però, avremmo la seguente situazione:

Scenario B:

- Le conseguenze reputazionali sarebbero collegate a questioni prettamente socio-umanitarie. I Paesi dell'Occidente ci inquadrebbero come uno Stato incurante delle richieste e delle sofferenze psicologiche della sua stessa popolazione; mentre il popolo inizierebbe a manifestare sempre più apertamente il suo malcontento rischiando di far cadere il Paese nel tumulto e nella confusione più generale;
- Le conseguenze epidemiche avrebbero strettamente a che fare con l'effetto drammatico di una mancata immunizzazione naturale tra la popolazione comunitaria, la quale per mezzo di lockdown severi è sempre stata preservata dal rischio di contagio e, prima o poi, dovrà scontare il fatto che le sue difese immunitarie non sono capaci di neutralizzare il COVID-19. Più si sposta in avanti il tempo della riapertura più questa situazione peggiorerà, perché usciranno nuove varianti sempre più contagiose e la popolazione risulterà sempre meno coperta da un'immunità naturale;
- Le conseguenze economiche sarebbero ingenti sia sulle casse dello Stato che sulle tasche dei singoli cittadini: dalla distruzione della catena di approvvigionamento ai costi socio-economici derivanti dal tasso di disoccupazione in aumento, dalla trappola della liquidità all'interruzione di progetti di respiro internazionale, dalla perdita di capitale straniero in territorio nazionale all'assenza di turismo.

Avendo dismesso la *Dynamic Zero-COVID strategy* a dicembre 2022, il Presidente Xi Jinping ha interrotto questo circolo mentale vizioso ritrovandosi ora ad affrontare quelli che noi abbiamo definito come *switching costs*, in particolare deve gestire la mancata immunizzazione naturale della popolazione e le conseguenze economiche dovute a tre anni di restrizioni coercitive. Resta comunque

di estremo interesse di studio la perseveranza di un Paese come la Repubblica Popolare Cinese che, pur essendo uno dei primi Paesi al mondo per avanzamento tecnologico e scientifico, sia rimasto ancorato alla scelta di implementare una strategia di contenimento aggressivo per una questione ideologica-culturale, ignorando le indicazioni di esperti in ambito economico e sanitario.

3. Il trade-off tra il contenimento dei contagi e i diritti civili

In questo terzo e ultimo capitolo ci occuperemo di trattare la dicotomia creatasi tra il contenimento dei contagi e i diritti civili della popolazione cinese a seguito dell'implementazione della *Zero-COVID* prima e della *Dynamic COVID-Zero* dopo. Lo abbiamo definito come un trade-off di cui il Partito Comunista Cinese non solo ne è stato l'artefice, ma anche il più ardente dei sostenitori a causa del fenomeno della Fallacia dei Costi Sommersi di cui abbiamo parlato abbondantemente nel capitolo precedente. Chi, invece, ha scontato le conseguenze di queste decisioni governative è stato il popolo cinese, che, a diversi gradi di criticità, ha visto sfumare a poco a poco i suoi diritti civili: dall'impossibilità di frequentare la scuola per i più giovani alle persone con malattie che non hanno potuto accedere agilmente ai servizi sanitari (alcune volte non ci sono riusciti del tutto); dal rimanere bloccati all'interno di un centro commerciale perché il codice di un cliente accanto diventava rosso al non ricevere la spesa a casa perché il palazzo era stato posto sotto lockdown. Questi sono solo alcuni degli esempi che riporteremo nella prima sezione di questo capitolo, mentre, a seguire tratteremo le modificate condizioni socio-economiche dei migranti rurali (*nongmingong* 农民工) in questi quasi tre anni di pandemia. Questa categoria di lavoratori, pur essendo di fondamentale importanza, è stata una di quelle che ha subito più conseguenze nel periodo dell'implementazione della strategia *Zero-COVID*: alcuni di loro hanno perso il lavoro in città e, quindi, sono stati obbligati a lasciare le zone urbane, altri ancora hanno vissuto in condizioni sanitarie precarie e si sono visti negare per lungo periodo il diritto di tornare dalle loro famiglie originarie.

3.1 Le conseguenze della strategia *Zero-COVID* sulla società cinese

Mentre il Presidente Xi Jinping fuori dai confini nazionali faceva vanto dei risultati ottenuti per mezzo dell'implementazione della strategia *Zero-COVID*, in Cina continentale il suo popolo assisteva giorno dopo giorno a una limitazione delle proprie libertà individuali. Sin dall'inizio, la narrativa portata avanti dai media controllati del Partito Comunista Cinese non solamente era atta a giustificare la decisione da parte della leadership di proseguire con una strategia di contenimento aggressivo, ma era anche sempre la stessa: il governo dà priorità alla vita dei cittadini cinesi tramite l'eliminazione del rischio di contagio comunitario (anche a scapito di tutto il resto) (*Guowuyuan xinwen bangongshi* 国务院新闻办公室 (Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato, 2020)). Secondo alcuni esperti si è trattato di un vero e proprio "referendum sui diritti umani": tantoché il *Global Times* ha affermato che "Questa epidemia non avendo precedenti a cui fare riferimento ha messo alla prova diversi sistemi nazionali, capacità e dimensioni dei diritti umani" (Hu, 2020). Sulla stessa scia, il *China Daily*, pochi

mesi dopo lo scoppio della pandemia, si è espresso così in merito alla questione: “Quando si tratta di diritti umani, la Cina dà la priorità al diritto alla vita” (Wang, 2020). Al contrario, chi ha assunto una posizione in netto contrasto con quella governativa e si è detto timoroso delle conseguenze del *trade-off* tra il contenimento dei contagi e le libertà individuali della popolazione cinese è lo Human Rights Watch, il quale nel 2021 si è interrogato sul fatto se valesse la pena mettere da parte i diritti umani pur di mantenere bassi i tassi di trasmissione da COVID-19 (Y. Wang, 2021).

Nonostante, quindi, la Repubblica Popolare Cinese sin dai primi mesi dall’implementazione della *Zero-COVID* sia riuscita ad attestarsi tra quei pochi Paesi al mondo ad aver registrato un basso numero di decessi per milione di abitanti, questo risultato sarebbe stato raggiunto con non poche limitazioni alle libertà individuali della sua popolazione: le severe restrizioni alla mobilità, infatti, hanno comportato un inasprimento della situazione occupazionale nazionale (come abbiamo già avuto modo di vedere nel capitolo precedente e come approfondiremo in questa stessa sezione); inoltre, l’impossibilità di potersi spostare da un posto all’altro ha fatto registrare una riduzione degli accessi da parte della popolazione ai servizi sociali e sanitari, di massima importanza, soprattutto, in un momento drammatico come quello delle prime fasi della pandemia (S. Wu et al., 2021).

Come affermato nella rivista geopolitica *Aspenia* (2022, pag. 50) “In qualsiasi sistema politico, il potere senza controlli è pericoloso. Avulso dalla realtà e libero da vincoli di consenso, un leader può agire con imprudenza, attuando politiche poco avvedute o impopolari”. Più che di “politiche poco avvedute”, secondo alcuni esperti, si tratterebbe di vere e proprie violazioni dei diritti umani soprattutto se si fa riferimento all’impossibilità da parte dei cittadini cinesi di accedere durante i vari blocchi alle cure mediche, all’approvvigionamento alimentare e ad altre necessità primarie. Come ha affermato Yaqui Wang, ricercatrice senior per la Cina presso Human Rights Watch: “Il livello delle violazioni dei diritti umani è sorprendente” perché, continua, si tratta di “forme di sofferenza non necessarie, una violazione completa e sistematica dei diritti umani” e conclude affermando che “Questo dimostra come il sistema cinese sia rigido e opaco, in quanto non tiene assolutamente conto nel suo processo decisionale delle opinioni dei medici esperti o delle richieste e dei desideri delle persone” (Aspenia, 2022).

In ultima analisi, le misure implementate dalla leadership di Pechino per far fronte a un periodo difficile e incerto come quello della pandemia sarebbero, secondo lo studioso Yifei Wang (2022, pag.76), paragonabili a quelle adottabili in regime di mobilitazione militare: in una guerra, infatti, mentre il governo centrale pone nuovi obiettivi che interessano l’intera collettività, “tutti sono chiamati ad agire adempiendo alle loro specifiche funzioni”. Come dicevamo, dal concetto imperante nelle prime fasi del nuovo coronavirus in territorio cinese de “la sicurezza della vita delle persone viene prima di tutto”, la leadership si è poi focalizzata nel “bilanciare la prevenzione e il controllo

della pandemia con lo sviluppo economico e sociale” modificandolo ulteriormente nell’obiettivo di “ridurre la povertà nelle aree rurali” cercando in ultimo le “sei stabilizzazioni e sei tutele”⁴³ (Yifei Wang, 2022, pag. 76). Le misure di protezione adottate dal governo di Pechino per far fronte alla crisi economica e sociale derivata dalla pandemia, secondo Yifei Wang (2022, pag.77), sarebbero state basate su decisioni politiche e amministrative estemporanee, che “a volte si discostavano dalle disposizioni di legge”, in quanto “regole, principi, linee guida e policy erano mescolate in una serie di documenti governativi” e la loro implementazione veniva assicurata principalmente dalla macchina burocratica dello Stato (Yifei Wang, 2022, pag. 77). Dunque, il malcontento della popolazione cinese non poteva assumere valore legale, in quanto le stesse policy del governo erano al momento dell’attuazione “fuori-legge”. Secondo Liu Jia (2022) “Nonostante la vaghezza e l’incoerenza legale possano creare risposte iniziali tardive per prevenire la diffusione di un'emergenza sanitaria pubblica, esse forniscono anche dinamicità e flessibilità”, di modo che le autorità locali possano affrontare in maniera efficace le fasi successive dell’emergenza epidemiologica.

Riprendendo il discorso con cui abbiamo aperto questa sezione, secondo alcuni studiosi, uno dei diritti maggiormente violati in nome del contenimento dei contagi è la privacy del popolo cinese a seguito dell’adozione di misure invasive di tracciamento dei contatti (S. Wu et al., 2021). A tal proposito è bene approfondire qui la questione delle tecnologie impiegate dal governo di Pechino al fine di osservare l’evoluzione epidemiologica del nuovo coronavirus nel suo Paese: esse sono state varie e hanno visto il dispiegamento di droni, telecamere a circuito chiuso, app di tracciamento e QR code da scannerizzare all’ingresso di attività commerciali. L’app di tracciamento dei contagi a cui facciamo riferimento è la *Health Code*, sviluppata da Alibaba e Tencent, due delle aziende tech più grandi della Cina Continentale: ne avevamo spiegato le sue funzionalità nel primo capitolo, ma riprendiamo qui l’argomento per approfondire le problematiche collegate al suo utilizzo. Partiamo con il dire che *Health Code* era un’applicazione obbligatoria se si voleva fare accesso o uso di un qualsiasi servizio pubblico durante l’emergenza epidemica in Cina continentale, che raccoglieva informazioni personali degli utenti al momento della registrazione: numero di telefono, nome completo e numero di identificazione governativa (la carta d’identità per intenderci). Dopo aver fatto il primo accesso, l’app basava le proprie indagini sia sugli spostamenti e la condizione sanitaria dell’utente (informazioni che venivano raccolte in maniera automatica dal sistema), sia sullo storico degli spostamenti auto-dichiarati: in questo modo l’utente riceveva un codice QR rosso, giallo o verde

⁴³ “Stabilizzazione della situazione occupazionale, finanza, commercio estero, investimenti esteri, investimenti ed aspettative, policy di protezione per l’occupazione, mezzi di sussistenza di base, soggetti di mercato, sicurezza alimentare ed energetica, stabilità della catena di approvvigionamento industriale e operazioni di base” (Yifei Wang, 2022, pag. 76-77).

(in base alle sue condizioni di salute) per accedere o meno ai luoghi pubblici (Kostka and Habich-Sobiegalla, 2022).

Preoccupazioni e critiche verso questo modus operandi di matrice cinese sono giunte da fuori i confini nazionali: questo perché la popolazione cinese in realtà, all'inizio della pandemia, avrebbe accettato di buon grado di mettere da parte la questione sulla riservatezza e la protezione dei propri dati personali pur di non contagiarsi; tantoché, secondo gli studiosi Liu e Zhao (2021, pag.751), in un'emergenza sanitaria come è stata quella del nuovo coronavirus quando “il governo ha la responsabilità di fornire servizi e incontra le richieste del popolo, la società acquisisce fiducia verso il regime autoritario”. Dunque, secondo gli esperti, l'accettazione da parte del popolo cinese di questa invasività dei sistemi informatici sarebbe una conseguenza diretta del contesto sociopolitico e del patrimonio culturale del territorio in questione, che per una questione di differenze nelle norme e nei valori socio-culturali verrà percepita diversamente dalle popolazioni occidentali (Liu and Zhao, 2021): ne è la testimonianza il fatto che il tasso di penetrazione dell'app *Health Code* in Cina continentale fosse superiore all'80%. Infine, l'implementazione dell'app all'interno della routine dei cittadini cinesi sarebbe riuscita anche a seguito del buon funzionamento della tecnologia stessa, così come confermato dalle esperte Kostka and Habich-Sobiegalla (2022): “I cittadini sono disposti ad accettare il tracciamento dei contatti digitali, purché le app siano percepite come efficaci nel ridurre i tassi di infezione e fornire informazioni sulla salute”. Tuttavia, con il passare del tempo la società civile cinese muoveva sempre più lamentele riguardanti i difetti e i limiti della tecnologia impiegata nell'applicazione: alcuni esempi sono il colore errato dei codici, la potenziale discriminazione verso coloro i quali erano infetti, la violazione della privacy degli utenti oppure i problemi di sicurezza dei dati sensibili. Le preoccupazioni sono ulteriormente aumentate quando il governo della città di Hangzhou ha annunciato la sua volontà di voler mantenere in uso l'applicazione in maniera permanente: i risultati di un sondaggio lanciato su Weibo che coinvolgeva 6000 internauti parlavano chiaro, l'86% era contro la proposta (Kostka and Habich-Sobiegalla, 2022).

Oltre alle tecnologie impiegate per tenere traccia dei contagi comunitari, un'altra misura preventiva adottata dalla leadership di Pechino consisteva nel separare le famiglie dopo che singoli membri risultavano positivi, meccanismo questo che non solo ha diffuso il panico all'interno dei nuclei familiari stessi, ma che ha risvegliato il risentimento dell'intera popolazione (Sobhan, 2022). In particolare, nella primavera del 2022, sui social media cinesi si sono ampiamenti diffusi video non verificati che ritraevano bambini e persino neonati condotti in strutture sanitarie create ad hoc dal governo centrale per l'emergenza sanitaria. A testimonianza di quanto detto, molti genitori hanno denunciato la situazione e, ad esempio, una donna cinese dal cognome fittizio Zhu ha condiviso su Weibo la notizia della separazione da sua figlia di 2 anni, la quale è stata portata via dalle autorità

centrali in una struttura di quarantena nel distretto di Jinshan, nella città di Shanghai. Zhu ha affermato che, dopo tre giorni dalla separazione, aveva ricevuto solo messaggi in cui veniva confermato lo stato di buona salute della figlia, ma non aveva ricevuto alcuna foto di lei aggiungendo che dopo aver trovato online le immagini del centro era rimasta sconvolta, in quanto la figlia asintomatica avrebbe potuto infettarsi a causa delle condizioni sanitarie precarie dell'ambiente (Jun, 2022).

Nel marzo dello scorso anno, Shanghai, la città più popolosa della Cina continentale è stata colpita da un grave focolaio di SARS-CoV-2 registrando centinaia di migliaia di contagi. Severi lockdown hanno causato disagi e interrotto la quotidianità degli abitanti: inizialmente, i distretti designati sotto restrizioni erano solo alcuni, ma con la diffusione del virus e il conseguente aumento dei casi, l'intera città è stata messa sotto lockdown. Negli stessi mesi iniziarono a circolare in rete video che ritraevano la disperazione dei residenti: alcuni documentavano le richieste di beni di prima necessità da parte di persone poste sotto ordine di quarantena, altri facevano da cassa di risonanza per le richieste dei cittadini alle autorità locali affinché queste dessero l'okay alle strutture pubbliche di prendere in cura i loro congiunti malati (Welle (www.dw.com), 2022b). Su questa scia, un residente di cognome Lee in un'intervista ha raccontato che la sua comunità aveva ricevuto una sola consegna di cibo in 18 giorni: secondo l'uomo, questo sarebbe avvenuto perché abitando in una comunità con pochi nuclei familiari, i lavoratori addetti alle consegne non erano disposti a spostarsi (Yang, 2022 a). Inoltre, va sottolineato come questa situazione abbia messo in serie difficoltà la popolazione anziana, la quale non aveva competenze digitali tali da accedere agli e-commerce per l'acquisto di generi alimentari (Jun, 2022). Infatti, è stato notato da esperti come la pandemia abbia esacerbato il divario digitale: gli anziani, oltre che nell'acquisto di beni di prima necessità, hanno avuto anche difficoltà ad accedere ai trasporti pubblici poiché non sapevano come scannerizzare i QR code (Liu and Zhao, 2021).

Oltre alle testimonianze video di cittadini posti sotto quarantena rimasti senza scorte alimentari, in rete ne giravano altre i cui protagonisti denunciavano il decesso di loro congiunti non a causa del COVID-19, ma per le mancate cure mediche dal momento che si trovavano a casa (BBC NEWS, 2022). A questo proposito, un uomo di Shanghai che ha parlato con *The Lancet* ha spiegato al giornalista il tentativo fallito di suo padre "di ricevere la dialisi a causa della rigida politica degli ospedali di non accettare pazienti che non fossero in possesso di un tampone" (Yuan, 2022, pag.1856). Su questa scia, una survey condotta nel 2020 dall'OMS ha rilevato che il 75% dei Paesi è stato costretto a interrompere i servizi sanitari per pazienti con malattie non trasmissibili che necessitavano di terapie regolari o a lungo termine (Haileamlak, 2022).

Durante i vari lockdown della scorsa primavera, il dissenso si è manifestato in maniera sempre più esplicita sui social media, persino alcune autorità locali hanno pubblicamente criticato la decisione del PCC di continuare a implementare una strategia di contenimento aggressivo. Nell'aprile del 2022, ad esempio, alcuni membri del Comitato dei residenti del quartiere di Sanlin Town si sono dimessi in blocco poiché sarebbero stati costretti a rimanere chiusi all'interno dei loro uffici per un intero giorno senza possibilità di comunicare con l'esterno (Aspenia, 2022). Esperienza simile è stata vissuta anche dagli studenti di alcune università cinesi: ad esempio alla Peking University, uno degli atenei più importanti dell'intero Paese, i giovani sono stati confinati all'interno del campus e centinaia di loro hanno protestato contro le restrizioni (Kirby, 2022). Per non dimenticare delle rivolte che hanno investito la fabbrica dedita alla produzione di dispositivi di marchio Apple nel distretto Songjiang di Shanghai: il sito operava secondo rigide regole di isolamento imposte dal governo centrale, le quali obbligavano il personale a dormire in alloggi vicino il posto di lavoro invece che nelle loro case: il caos è scoppiato quando ad alcuni operai è stata negata la possibilità di lasciare la fabbrica a sera (Robertson, 2022). Oltre a queste categorie, il resto della popolazione cinese ha apertamente manifestato il suo dissenso contro la *Dynamic COVID-Zero* per mezzo di video in cui chiedevano al Presidente Xi Jinping di dismettere la strategia: in questo contesto, un gruppo dal nome "Comitato autonomo di autodifesa di Shanghai" ha pubblicato online un documento intitolato "Non essere uno schiavo: salvati", in cui si appellava agli altri abitanti della città chiedendo di opporsi fermamente alle restrizioni e di formare gruppi indipendenti di modo da creare una rete di protezione e di solidarietà tra residenti (Aspenia, 2022).

Come sempre avviene in Cina continentale, le voci di dissenso sulle policy adottate dal PCC sono state censurate dai sistemi di controllo, ma questa volta non così prontamente da impedire la creazione di un account WeChat dal nome Shi You che, ad aprile dello scorso anno, ha condiviso un articolo intitolato *I morti di Shanghai* (Shanghai shi zhe 上海逝者) nel quale venivano riportati i nomi dei residenti che sarebbero morti a causa delle conseguenze delle dure restrizioni da lockdown. (J. Wang, 2022). A tal proposito, una società di Singapore, *Initium Media*, ha condotto una ricerca indipendente in cui ha dimostrato come almeno 170 cinesi siano morti a causa delle misure di lockdown all'inizio di maggio 2022 (Nast, 2022). In questo contesto si inserisce la disperazione della classe media di Shanghai che, provata dall'esperienza dei lockdown, si è detta sempre più disposta a lasciare la Cina continentale (Yang, 2022 c). Ne è la dimostrazione il fatto che, in questa situazione di profondo disagio e confusione, ha iniziato a diffondersi il termine runxue 润学 letteralmente "lo studio della fuga", un'espressione utilizzata per indicare la volontà da parte degli abitanti della città

di abbandonare il territorio per stabilirsi all'estero (Y. Li, “Zuihou Yidai” he “Run Xue” : Zhongguo Nianqing Ren de Juewang Yu Huanmie “, 2022).

Le proteste contro la decisione del PCC di continuare a implementare la *Dynamic COVID-Zero* non si sono esaurite nella primavera del 2022, infatti, la vicenda di un incendio divampato a fine novembre scorso in una palazzina nella città occidentale di Urumqi, nella regione autonoma dello Xinjiang, in cui hanno perso la vita dieci tra le persone che erano costrette nelle proprie abitazioni a causa di un ordine restrittivo di quarantena, “è stata la scintilla che ha infiammato la latente insofferenza della popolazione cinese verso le misure contenitive” portando decine di migliaia di persone nelle piazze delle maggiori città cinesi (Cabula, 2023). Si trattava di manifestazioni pacifiche, che rientravano nella cornice della “rivoluzione dei fogli bianchi” (in cinese bai zhi geming A4/白纸革命) (Figura 26), definita così per l'utilizzo di fogli A4 da parte dei manifestanti, i quali simboleggiavano la critica “silenziosa” della popolazione contro l'assenza della libertà d'espressione in RPC (Weiji baike 维基百科 (Wikipedia), 2022). Secondo Cabula (2023) questi movimenti di protesta “sono stati espressione di un malcontento diffuso e trasversale alla società cinese che si è convogliato in una rara critica diretta ai vertici del potere, che non si verificava dalle proteste di piazza Tiananmen del 1989”.



Figura 26. Manifestanti cinesi durante una protesta pacifica con fogli A4, i fogli rappresentano la violazione della libertà di parola in RPC.

Oltre che a causare disagi di tipo logistico, la *Zero-COVID Strategy* prima e la *Dynamic COVID-Zero* dopo hanno avuto un'influenza negativa anche sulla salute mentale della popolazione cinese. Infatti, in riferimento alla delicata situazione psicologica di coloro i quali si ritrovano ad affrontare un lungo periodo di quarantena forzata, il dottore D. A. Henderson, uno degli esperti a cui viene riconosciuto il merito di aver contribuito alla debellazione del virus della varicella nel mondo,

nel 2006 affermava che “L'esperienza ha dimostrato come le comunità di fronte a epidemie o ad altri eventi avversi rispondano meglio e con la minima ansia quando il normale funzionamento sociale della comunità viene più assicurato” (Inglesby et al., 2006, pag. 373). Nel febbraio del 2020 si discuteva se la *Zero-COVID strategy* potesse essere compatibile con i costi economici e sociali che la popolazione cinese stava sopportando: James Hamblin (2020), medico americano specializzato in salute pubblica e in medicina preventiva, sul *The Atlantic* si espresse in merito affermando che “Alcune misure di contenimento sono appropriate, ma vietare i viaggi, chiudere le città e accumulare risorse non sono soluzioni realistiche per un'epidemia che dura anni”.

A dimostrazione di quanto appena detto, secondo Li e colleghi (2020), oltre che a difficoltà fisiche, coloro i quali sono risultati positivi al COVID-19 fanno esperienza di una forte pressione psicologica poiché temono di incorrere in forme gravi della malattia o hanno paura di contagiare i loro cari: di conseguenza, possono sperimentare sensazioni ed emozioni negative come solitudine, negazione, ansia, depressione, insonnia e disperazione, che possano portare a una riduzione dell'efficacia di un trattamento farmacologico e, al contrario, condurre il paziente in stati aggressivi o a tentare il suicidio. È stato poi dimostrato sempre dagli autori Li e colleghi (2020) come nei casi sospetti intervengano meccanismi psicologici collegati a stati d'ansia a causa dell'incertezza del proprio stato di salute e che queste stesse persone sviluppino sintomi ossessivo-compulsivi per quanto riguarda la misurazione della temperatura corporea e la pulizia personale. Ad ogni modo, è stato riscontrato come alcune fasce della popolazione siano risultate più vulnerabili agli effetti negativi della pandemia sulla salute mentale, tra questi annoveriamo: gli operatori sanitari in prima linea, gli anziani, i giovani e le persone con bassi livelli di istruzione (Zhang, 2022). Gli operatori sanitari, impegnati nel prendersi cura dei pazienti infetti, segnalavano un carico di lavoro eccessivo, l'insofferenza verso l'isolamento forzato e la discriminazione, pertanto, potevano soffrire di disturbi emotivi e di problemi collegati al sonno (Li et al., 2020).

Ad avere riscontrato risvolti negativi di natura psicopatologica a seguito dell'implementazione di strategie di contenimento aggressivo oltre alla popolazione adulta, come anticipavamo, sono stati anche i più giovani: infatti, secondo Save the Children, quasi 1 bambino su 4 che ha vissuto sotto lockdown e non ha potuto accedere regolarmente ai servizi scolastici ha sviluppato forme di ansia, con alcuni casi particolari a rischio di “*lasting psychological distress*” (“disagio psicologico duraturo”) o, addirittura, disturbi depressivi. In alcune interviste, sempre a cura di Save the Children (2020), si è scoperto come più del 65% dei bambini abbia provato “*feelings of isolation*”, cioè sensazioni di isolamento. Secondo il Professore dell'Università di Stanford, Scott Atlas, infatti: “Le conseguenze dei lockdown sono state enormemente dannose e si protrarranno per decenni anche dopo che questa

pandemia sarà completamente finita” (Van Brugen and Jekielek, 2021). Al fine di ridurre l’impatto della pandemia sulla psiche della popolazione cinese, la National Health Commission of China (NHC) il 27 gennaio 2020 ha emesso i "Principi per l'intervento di emergenza in caso di crisi psicologica per l'epidemia di polmonite da COVID-19": si tratta di un documento che definisce le linee guida del governo centrale per il superamento della crisi psicologica che stava vivendo la popolazione sotto lockdown (Li et al., 2020).

Gli effetti negativi della strategia *Zero-COVID* in RPC sono stati riscontrati anche e, soprattutto, nel mercato del lavoro. Secondo uno studio il cui titolo è *Cost of Zero-Covid: Effects of Anti-contagious Policy on Labour Market Outcomes in China*, la ricaduta economica è da attribuirsi proprio alle restrizioni collegate alla strategia di contenimento aggressivo invece che al “*public health shock*”. A conferma di ciò, i risultati dello studio indicavano che, quando la *Dynamic COVID-Zero* durava il 10% in più (in media 3,7 giorni), gli individui avevano lo 0,1% in più di probabilità di diventare disoccupati e i lavoratori occupati di perdere il 2% del loro reddito. In particolare, gli autori affermavano che “il costo economico delle strategie di contenimento aggressivo non crescerebbe linearmente all'aumentare della durata della policy, ma esponenzialmente” (Gong et al., 2022): basti pensare che, in uno studio a cura di Belot e colleghi (2021), il 43% dei cinesi intervistati nell’aprile del 2020 aveva riportato di aver perso il lavoro, perlomeno temporaneamente. Al fine di mitigare questi effetti, il governo di Pechino a partire dal febbraio 2020 ha fornito assicurazioni sociali ai lavoratori in difficoltà per una cifra pari a 123,8 miliardi di yuan: tra questi sussidi figuravano anche quelli di disoccupazione (*shiye buzhu jin 失业补助金*) (Yin, 2020). A tal proposito, secondo uno studio intitolato *COVID-19 and social inequality in China: the local–migrant divide and the limits of social protections in a pandemic*, circa il 70% degli intervistati cinesi in un campione rappresentativo preferiva politiche per la stabilizzazione dell’occupazione invece che ricevere sussidi di disoccupazione. Tuttavia, lo studio ha anche rilevato che, sebbene parte di queste persone cercassero assicurazioni di questo tipo, l'accesso a tali sistemi di protezione era limitato dalle disuguaglianze strutturali presenti nella società cinese, con una differenza significativa del 9% tra i residenti urbani che potevano accedere al sussidio statale e i migranti rurali che incontravano difficoltà: questo a dimostrazione di come il virus abbia esacerbato il divario urbano-rurale all'interno del sistema di assistenza sociale (He et al., 2022).

Come abbiamo avuto modo di vedere, lo stato emergenziale a seguito dello scoppio del SARS-CoV-2 ha colpito la popolazione cinese nella sua interezza, ma, in maniera più grave, alcune categorie specifiche, comportando un aggravamento delle disuguaglianze sociali pre-esistenti e talvolta creandone delle nuove: le donne, le minoranze etniche, le persone con un livello di istruzione e di

reddito basso, i giovani e gli anziani, i disabili e i migranti rurali sono le categorie considerate più a rischio in situazioni di questo tipo. Da una parte non ci si può aspettare che risolta l'emergenza epidemica, venga posta fine anche al problema delle disuguaglianze, in quanto si tratta di una questione annosa, però, va sicuramente notato come la recente esperienza della pandemia abbia convogliato nell'agenda politica dei governi di molti Paesi una riflessione in materia: il governo di Pechino, ad esempio, nel 2021 si è fatto promotore di un progetto di "prosperità comune", cercando di frenare l'incontrastato potere di mercato delle classi più abbienti. Tuttavia, secondo Béland e colleghi (2022), "le condizioni per promuovere l'uguaglianza semplicemente non sono abbastanza solide per una grande trasformazione".

Per quanto riguarda le donne, la pandemia ha avuto un forte impatto negativo sulla loro situazione occupazionale e sul loro reddito, questo è ancora più vero se si fa riferimento alle donne madri: essendo gli istituti scolastici di ogni ordine e grado chiusi a causa delle misure restrittive emanate dal governo centrale, queste sono state costrette a prendersi cura della loro prole. Inoltre, a causa delle cure verso familiari e congiunti malati, le donne sono state una delle categorie più a rischio di contagio. Infine, è tristemente noto come misure di quarantena aumentino il rischio per questa categoria di ricevere violenza domestica (Béland et al., 2022).

Quando si parla di disuguaglianze in riferimento alle minoranze etniche uno dei problemi principali è quello della barriera linguistica: non avendo un numero adeguato di rappresentanti politici che possano portare le loro istanze in sedi decisionali, è stato riscontrato come le persone appartenenti a questa categoria abbiano avuto più difficoltà ad accedere alle informazioni di tipo sanitario durante l'emergenza da COVID-19. Inoltre, vivendo spesso in contesti in cui è facile contagiarsi, questi hanno riscontrato maggiori difficoltà nell'accesso di servizi sanitari adeguati, aumentando, di conseguenza, non solamente il rischio di contagio, ma anche quello di mortalità. In ultimo, le persone appartenenti a questo gruppo sociale nel momento in cui richiedono sussidi finanziari e/o sociali, possono subire discriminazione e per questo trovarsi davanti ad ostacoli burocratici (Béland et al., 2022).

Anche le persone con un livello di istruzione e di reddito bassi tendono a rimanere escluse da meccanismi di protezione sociale rispetto alle loro controparti con una maggiore istruzione e con un reddito più alto. Studi a cura di Béland e colleghi (2022) hanno riscontrato, infatti, come negli ultimi tre anni questa categoria sociale abbia avuto difficoltà nel mantenere il proprio posto di lavoro, in quanto sarebbe stata in possesso di meno informazioni e competenze necessarie per adattarsi alle mutate circostanze. Survey mostrano, inoltre, che il rischio di rimanere fuori da quella rete di protezione fornita dai meccanismi di welfare è ancora più alto per coloro i quali occupano posizioni

amministrative, afferiscono al settore dei servizi o lavorano in imprese a partecipazione straniera (FIE): è stato dimostrato, infatti, come queste stesse categorie abbiano subito con più facilità riduzione allo stipendio rispetto ad altre (X. Wu et al., 2022). In riferimento alle persone con disabilità, invece, visto l'enorme carico di lavoro degli operatori sanitari durante l'epidemia queste si sono viste spesso negare l'accesso ai servizi primari: private dell'assistenza personale e del sostegno della comunità, queste persone sono state costrette a un "isolamento forzato" (Béland et al., 2022).

Ad esacerbare la precarietà della situazione socio-economica di alcune categorie precise tra la popolazione cinese concorrono anche discriminazioni di tipo geografico nel processo di assunzione di nuovi lavoratori, poiché, ad esempio, se provengono da alcune aree fortemente colpite dal virus le imprese sono costrette a versare una cifra aggiuntiva per il controllo e il mantenimento del loro stato di salute, come sopportare i costi di test o, nel caso in cui il lavoratore si infettasse, quelli di una quarantena. La pandemia, dunque, ha avuto un impatto sulla struttura della domanda e dell'offerta nel mercato del lavoro, "determinando uno squilibrio nell'allocazione delle risorse lavorative e una perdita di efficienza". Più specificamente, tra i lavoratori più impattati dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria risultano quelli del settore dei servizi: gli addetti all'ospitalità, alla ristorazione, ai trasporti, allo sport e all'intrattenimento (Chen et al., 2021).

3.2 Gli effetti della strategia Zero-COVID sulla vita dei migranti rurali

Come anticipavamo nel capitolo precedente, una delle categorie che più ha subito le conseguenze dell'attuazione delle misure restrittive in risposta all'emergenza sanitaria per il SARS-CoV-2 è quella dei migranti rurali. Si tratta di un gruppo di lavoratori di estrema importanza per il processo di industrializzazione e di urbanizzazione della Cina continentale, che ne ha favorito anche la sua crescita economica. Prima di procedere con il fulcro di questa sezione, ovvero, la questione del degradamento delle condizioni socio-economiche dei lavoratori migranti, riteniamo sia utile fornire alcune coordinate entro cui il lettore possa orientarsi quando si parla del fenomeno sociale della migrazione domestica in Cina continentale.

Innanzitutto, si parla di una grande fetta della popolazione cinese: nel 2021 sono state censite 292 milioni persone appartenenti alla categoria sociale dei migranti rurali, di cui più della metà si sono stabilite in zone lontane da quelle d'origine (174 milioni) ((Guojia tongji ju 国家统计局 (National Bureau), 2020). Lo spostamento dalle zone rurali a quelle urbane è frutto delle scarse condizioni di vita delle campagne e del divario salariale tra i residenti rurali e quelli urbani, centinaia di milioni di persone si sono trasferite nelle città per lavorare: essi vengono pagati a ore o a giornata

e solitamente sono sprovvisti di contratti stabili. In questo processo di migrazione essi incontrano quotidianamente restrizioni burocratiche, come la registrazione regionale delle famiglie e l’hukou urbano⁴⁴ (户口), ovvero la registrazione di residenza; in più, i lavoratori migranti vivono una condizione di disuguaglianza rispetto ai lavoratori urbani, non potendo accedere ai servizi pubblici della città in cui lavorano: parliamo, dunque, di persone per nulla integrate nel contesto urbano né a livello economico, né a livello sociale, e ne è la dimostrazione il fatto che soffrano di solitudine e siano bersaglio di discriminazioni. Nella figura 27, infatti, possiamo notare le differenze tra la felicità media e il reddito pro-capite medio di tre gruppi sociali presi in questione dallo studio di Knight (2018): migranti rurali-urbani, abitanti delle zone rurali e abitanti delle zone urbane. Come osserviamo, il livello di felicità dei migranti rurali era inferiore a quello degli abitanti delle campagne, anche se il loro reddito pro-capite era superiore.

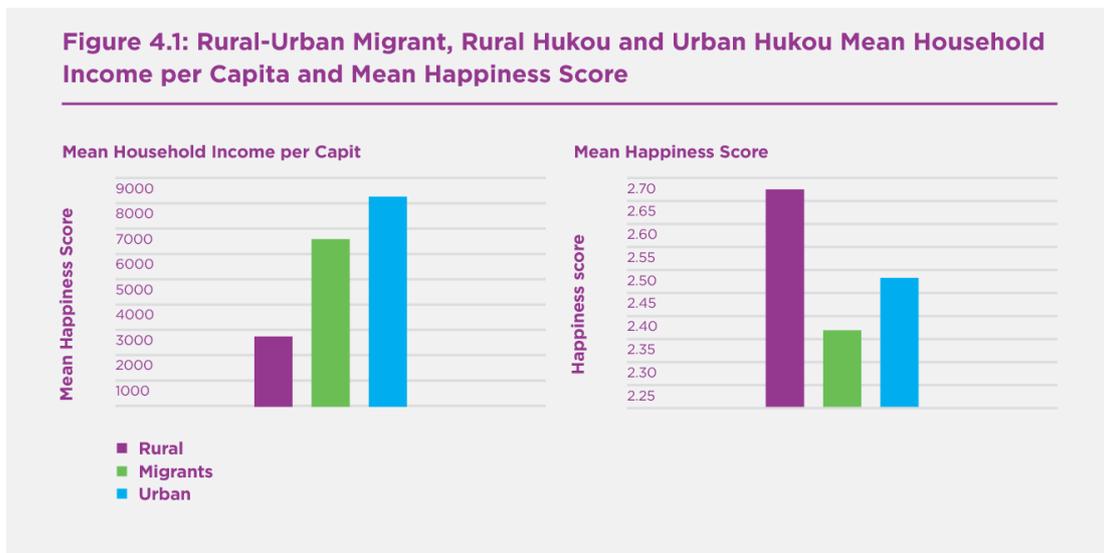


Figura 27. Reddito pro-capite medio e livello medio di felicità per famiglie composta da migranti rurali, abitanti delle zone rurali e abitanti delle zone urbane (Knight, 2018).

I figli di questi lavoratori, così come il resto della famiglia, continuano a vivere nelle campagne e non hanno la possibilità di ricongiungersi con il membro che si è stabilito nella città. Uno dei pochi momenti di ricongiungimento si verifica ogni anno con l’arrivo della Festa di Primavera (Chunjie 春节), quello che per noi è il “Capodanno cinese”, in questo contesto, infatti, i lavoratori migranti solitamente fanno ritorno nelle loro zone di origine, approfittando delle lunghe ferie.

⁴⁴ “Le disuguaglianze sociali nella Cina contemporanea sono profondamente radicate alla dicotomia urbano-rurale iniziata negli anni '50 del '900 con l'istituzione del sistema *hukou*, che assegnava ai cittadini uno status agricolo (rurale) o non agricolo (urbano). Questa posizione sociale segregava spazialmente entrambe le due parti, comportando una netta disparità di diritti e privilegi” (He et al., 2022).

È stata propria questa situazione di festa, unita all'insorgenza e alla diffusione del COVID-19⁴⁵ a comportare una serie di difficoltà per il rientro di queste persone nelle città. A seguito della ripresa delle attività produttive dopo le prime chiusure del 2020, infatti, una grande percentuale di lavoratori migranti non è riuscita a fare ritorno al proprio posto di lavoro, comportando un impatto negativo sull'industria manifatturiera e sulla catena di approvvigionamento nella sua interezza. Secondo uno studio a cura di Che e colleghi (2020), il 90% delle persone intervistate, infatti, non sono riuscite a ritornare a fine febbraio e per questo hanno perso il loro lavoro. Riportiamo qui i risultati di un rapporto del *Southern Weekend*, il quale ha dimostrato come al 24 febbraio solamente circa 4 milioni di lavoratori migranti avevano fatto ritorno nella provincia dell'Henan⁴⁶, ma questo è solo circa la metà del numero totale di migranti rurali impegnati nel settore produttivo della provincia.

Dati ufficiali riportano come il tasso di disoccupazione in RPC sia aumentato dello 0,9% dal gennaio 2020 al febbraio dello stesso anno, passando dal 5,3% al 6,2%, tuttavia è importante notare come in queste percentuali non rientrino i residenti delle zone rurali e i lavoratori migranti stagionali, lasciando fuori dal conteggio, quindi, una grande fetta della popolazione nazionale (Huan Wang et al., 2021). Secondo lo studio di Zhang e colleghi (2021), i lavoratori migranti a fine febbraio 2020 sarebbero diminuiti di circa il 31%, poiché più di 53 milioni di loro non sono riusciti a rientrare nelle città in cui lavorano a causa delle restrizioni. Inoltre, apprendiamo che, anche, il salario medio di questa categoria è diminuito del 7,9% nel primo trimestre del 2020. Le conseguenze di questo mancato rientro nei posti di lavoro sono multiple e hanno diverse sfaccettature: in primis c'è stata una riduzione del reddito delle famiglie rurali; in secundis, c'è stato un peggioramento del divario salariale tra lavoratori urbani e migranti rurali.

In riferimento alla prima questione, sappiamo che nella società cinese accade che un membro della famiglia si sposta dalle zone di campagna per poter offrire al suo nucleo familiare originario un reddito, il quale verrebbe assicurato da “*remittances*” mensili, ovvero, delle rimesse, dei versamenti: queste permettono alle famiglie a basso reddito stanziate nelle zone rurali della Cina continentale di vivere sopra le soglie di povertà (Fan e Zhang, 2021). Studi a cura di Zhang e colleghi (2021), hanno valutato l'impatto dell'emergenza sanitaria sui redditi dei migranti rurali e delle famiglie che ricevono queste rimesse basandosi sulla *China Family 2018 Indagine Panel Studies*, la quale mostrava che il 54% delle famiglie rurali nel 2018 avevano un membro che lavorava in città oppure che erano beneficiari delle rimesse. I versamenti da parte del membro migrante potevano rappresentare circa il 30% del reddito totale delle famiglie rurali riceventi.

⁴⁵ Non dimentichiamoci che lo scoppio del Covid-19 in RPC è coinciso con le celebrazioni della Festa di Primavera, o Capodanno cinese.

⁴⁶ Si tratta di una delle province della Cina continentale con un maggiore afflusso di migranti lavoratori.

Per quanto riguarda, invece, la differenza reddituale tra residenti urbani e quelli rurali, vediamo come l'indice di Gini⁴⁷ e la curva di Lorenz si siano modificati tra il periodo precedente e quello successivo allo scoppio del nuovo coronavirus in RPC (*Figura 28*). Possiamo notare come prima della pandemia, i residenti urbani avessero un coefficiente di Gini di 0.35, mentre i rurali di 0.39. A seguito dell'emergenza sanitaria e delle implementazioni di misure restrittive il coefficiente di Gini aumenta al 0.36 per i residenti urbani, mentre al 0,41 per quelli rurali: la curva di Lorenz⁴⁸ si allontana dalla bisettrice soprattutto nel secondo grafico della figura 26, dimostrando come le disparità di reddito tra i due residenti si siano esacerbate. I redditi pro-capite nel periodo post-pandemico, inoltre, sarebbero diminuiti del 6,13% per le famiglie urbane e dell'8,75% per le famiglie rurali (Q. Zhang et al., 2022).

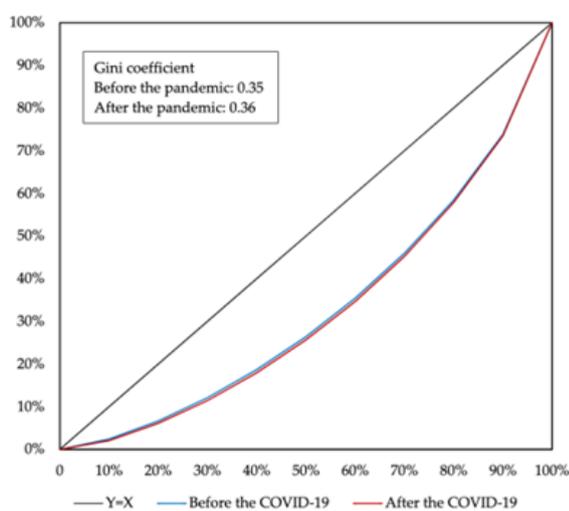


Figure 8. Lorenz curve of urban residents before and after the COVID-19 pandemic. Source: Author's calculation.

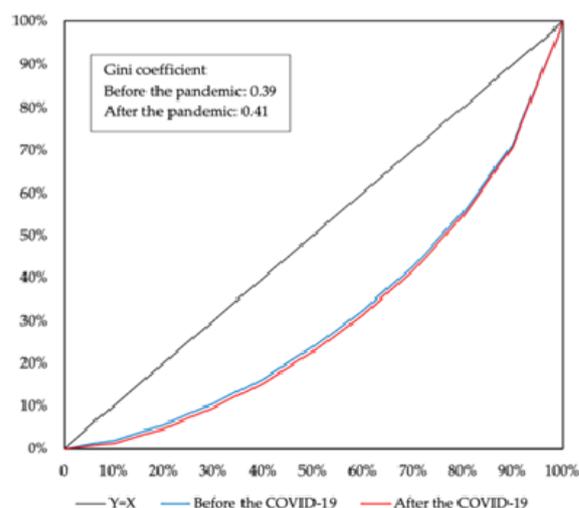


Figure 9. Lorenz curve of rural residents before and after the COVID-19 pandemic. Source: Author's calculation.

Figura 28. Nel primo grafico vediamo la curva di Lorenz prima e dopo lo scoppio della pandemia in riferimento alla popolazione urbana; nel secondo, invece, la curva di Lorenz sempre prima e dopo lo scoppio della pandemia, ma questa volta in riferimento alla popolazione rurale. Attraverso il calcolo del coefficiente di Gini apprendiamo come il divario salariale urbano/rurale a seguito della pandemia si sia accentuato (Q. Zhang et al., 2022).

Xu e colleghi (2022) tramite delle survey a residenti urbani e a migranti rurali stanziatisi nella città di Nanchino hanno osservato come un altro effetto negativo dell'implementazione della strategia Zero-COVID sulle già precarie condizioni socio-economiche della popolazione dei migranti

⁴⁷ Quello di Gini è un indice utilizzato in statistica per rappresentare la distribuzione ineguale di reddito. “Può assumere qualsiasi valore compreso tra 0 e 100 punti (o 0 e 1) e più il valore è vicino a 100 maggiore è la disuguaglianza. 40 o 0,4 è il livello di allerta fissato dalle Nazioni Unite.”

⁴⁸ Curve di Lorenz più vicine alla bisettrice segnalano una minor concentrazione di redditi, curve di Lorenz che più si allontanano dalla bisettrice segnalano una maggior concentrazione di redditi, ovvero che una quota ristretta di popolazione detiene la maggior parte dei redditi.

lavoratori fosse la *food security*. Per “sicurezza alimentare” la Food and Agriculture Organization of the United Nations intende “La sicurezza alimentare è quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro esigenze dietetiche e le loro preferenze alimentari per una vita attiva e sana” (World Food Summit, 1996). Dunque, secondo Xu e colleghi (2022) l'emergenza sanitaria non solamente avrebbe influenzato negativamente le condizioni fisiche dei migranti rurali, ma gli avrebbe anche negato l'accesso a cibo che fosse “sufficiente, sicuro e nutriente”, compromettendo, inoltre, le loro esigenze e preferenze alimentari. Anche per questo McAuliffe e colleghi descrivono la pandemia come “la grande disgregatrice” (Xu et al., 2022). In media, secondo lo studio di Xu e colleghi, le famiglie dei migranti rurali hanno sperimentato più fame e maggiori difficoltà nel reperire cibo che fosse di qualità rispetto alle loro controparti urbane, esprimendo livelli più elevati di ansia in riferimento all'approvvigionamento alimentare, 17% delle famiglie con almeno un membro migrante contro il 6% dei nuclei familiari urbani. Questo sarebbe accaduto di più nelle grandi città cinesi, dove il lavoro abbonda.

Su questa scia, secondo statistiche ufficiali, nel 2019 più di 4,5 milioni di lavoratori migranti erano impiegati nella città di Shanghai. Con il lockdown della scorsa primavera la maggior parte di questo gruppo non è riuscito né a lavorare né a ricevere assistenza sociale (Chung, 2022). Un lavoratore migrante che si è stabilito nella città ormai da più 30 anni intervistato dal *The Guardian* ha affermato:

È dura. I lavoratori migranti come me sono i più colpiti da queste restrizioni perché dobbiamo davvero uscire per guadagnarci da vivere. Non abbiamo comunque molti risparmi in circostanze normali. Nel mio caso, ho due genitori a cui provvedere, inoltre, mio figlio si è appena sposato e siamo ancora in debito a causa dei suoi doni di fidanzamento (Chung, 2022).

L'uomo in questione ha poi aggiunto che: “Alcune comunità continuano a non farci entrare e le persone sono ancora riluttanti ad avere estranei in casa per paura di una possibile infezione da COVID-19”. Un'altra donna intervistata, invece, in attesa che qualcuno la chiamasse per lavorare si è espressa sulla questione dichiarando che: "Non possiamo permetterci di tornare a casa a causa dell'alto costo della quarantena obbligatoria. Quello che potrebbe davvero aiutarci, sarebbero politiche che rispondano davvero ai nostri bisogni immediati” come potrebbero essere, continua, “agevolazioni per l'affitto e sussidi sociali” (Chung, 2022).

È bene notare come anche coloro i quali sono riusciti a mantenere il proprio posto di lavoro durante la crisi dell'emergenza sanitaria, in realtà, abbiano vissuto in condizioni igienico-sanitarie piuttosto precarie, essendo esposti al rischio di contagio a causa di luoghi di lavoro e spazi abitativi non regolamentati e sovraffollati. Un'altra barriera al rientro in sicurezza nel posto di lavoro

riguardava il deficit di dispositivi sanitari, la cui distribuzione dipendeva soprattutto dalle donazioni e dall'iniziativa privata di alcune aziende: a Shenzhen, per esempio, 200.000 mascherine gratuite venivano messe in palio ogni giorno tramite un meccanismo di lotteria (China Files, 2020). È stato questo il caso, ad esempio, di alcuni migranti lavoratori che sono stati posti sotto ordinanze restrittive di quarantena all'interno di alloggi sovraffollati, aumentando di fatto la loro vulnerabilità al rischio di contrarre il COVID-19 e di morire a causa della difficoltà di accesso ai servizi sanitari anche a causa del non possesso dell'hukou (Xu et al., 2022).

Un altro esempio della drammaticità delle condizioni socio-economiche dei migranti rurali viene riportato dalle vicissitudini di un lavoratore migrante di soli 22 anni, il quale ha diffuso la scorsa primavera la sua vicenda sul social network Weibo: egli ha dormito per diversi giorni per le strade di Shanghai, in quanto, per questioni di sicurezza, non poteva rientrare nel suo dormitorio. Durante questa esperienza il ragazzo racconta di aver individuato centinaia di altri migranti rurali nelle sue stesse condizioni: alcuni non hanno avuto alternative se non quella di dormire in dormitori affollati oppure nelle fabbriche e nei cantieri in cui di giorno lavorano. L'esperta di politica e di lavoro della Cina, Diana Fu, affiliata all'Università di Toronto si sarebbe espressa duramente in riferimento, affermando "Ancora una volta, i lavoratori migranti sono trattati come a basso costo e sacrificabili" (Pollard, 2022).

3.2.1 Emergenza sanitaria e politiche di welfare per i migranti rurali

Lo studio di He e colleghi (2022) ha dimostrato come le disuguaglianze strutturali preesistenti in Cina continentale abbiano indotto i residenti urbani e i migranti rurali a mostrare preferenze diverse in materia di welfare. Al fine di porre un temporaneo rimedio alla situazione emergenziale in cui versava il mercato del lavoro dei migranti rurali, il governo centrale ha emanato delle direttive che assieme alla collaborazione delle autorità locali hanno reso possibile l'attuazione di misure di varia entità. Una di queste riguardava l'aumento dei sussidi per la stabilizzazione dell'occupazione, come l'adozione da parte delle aziende di adeguamenti degli stipendi e la diminuzione dei tassi di licenziamento; altre misure, invece, erano atte a garantire ai migranti un ritorno in sicurezza nelle città, grazie allo svolgimento di campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione del virus; il coordinamento tra le aree di destinazione e quelle di origine dei migranti rurali e le garantite condizioni sanitarie durante il viaggio di rientro in città, per mezzo di un servizio navetta definito "da punto a punto". Le ultime misure avevano a che fare con l'ampliamento dei canali occupazionali: sarebbero dovute essere proseguite le attività online di reclutamento del personale; i lavoratori migranti sarebbero dovuti essere momentaneamente impiegati nella produzione agricola; i progetti

locali di costruzione di infrastrutture avrebbero dovuto coinvolgere i lavoratori di quelle zone; la formazione online sull'imprenditorialità sarebbe proseguita per tutto il periodo; in ultimo, tramite lo sviluppo di posizioni temporanee di assistenza pubblica, i lavoratori migranti avrebbero usufruito di uno sportello informativo con cui interfacciarsi (Chen et al., 2021).

Per continuare, i governi locali, in base alle loro capacità finanziarie, sono riusciti a estendere il periodo del sussidio di disoccupazione e dei buoni di consumo: l'assicurazione si proponeva di aiutare i lavoratori migranti disoccupati con dei sussidi di emergenza, ma la verità è che, a livello nazionale, il pacchetto di aiuti copriva solo il 17% del gruppo sociale. Un sondaggio condotto nel Guangdong, una delle province più redditizie della RPC e che ospita un grande numero di migranti rurali al suo interno, ha evidenziato come oltre il 40% degli intervistati abbia tagliato le proprie spese e solo una percentuale piccola di questo campione abbia alla fine ricevuto prestazioni di assistenza sociale. Infatti, quando i partecipanti sono stati invitati a indicare le loro preferenze in materia di welfare, quasi il 70% ha mostrato una preferenza per interventi strutturali nel mercato del lavoro piuttosto che ricevere sussidi sociali (He et al., 2022).

Apparentemente, l'assistenza sociale ha svolto un ruolo molto residuale. Le disuguaglianze preesistenti sono persistite e si sono radicate e poche prove indicano che gli interventi di politica sociale hanno contribuito a mitigare tali disuguaglianze (He et al., 2022).

In conclusione possiamo affermare che, nonostante il governo centrale abbia cercato in questa emergenza sanitaria di provvedere a stanziare fondi che potessero proteggere la categoria dei migranti rurali, in realtà, le politiche nazionali sarebbero state subordinate alle direttive dei governi locali e delle singole aziende causando, quindi, una frammentarietà nel sistema di welfare nazionale.

Conclusioni

Lo studio si è posto l'obiettivo di fornire una nuova chiave interpretativa sulle scelte del Partito Comunista Cinese in materia di politica epidemiologica, ipotizzando che esso si sia ritrovato in un circolo vizioso per il quale non vedeva altre alternative se non quella di continuare ad implementare strategie di contenimento aggressivo. Tale scelta è stata inquadrata in una cornice teorica mutuata dall'economia cognitiva, nello specifico, analizzando l'influenza dei costi sommersi (*sunk costs*) e dei costi di transizione (*switching costs*) sulla scelta della leadership di Pechino di continuare a implementare misure restrittive collegate alla *Zero-COVID strategy*. Si tratta di un pattern decisionale comunemente identificato come Fallacia dei Costi Sommersi (*Sunk Cost Fallacy*), ossia un corollario della Teoria del Prospetto di D. Kahneman e A. Tversky che tiene conto del peso sproporzionato delle perdite rispetto ai guadagni sul piano psicologico.

L'approccio teorico adottato in questo elaborato presenta vantaggi e svantaggi sul piano interpretativo. Esso offre una visione inedita del *modus operandi* del PCC in grado di spiegare i tre anni di gestione pandemica come una "trappola cognitiva" all'interno della quale, da un lato, il dispendio di risorse era giustificato dal non vanificare i costi già affrontati; dall'altro, gli investimenti per il mantenimento della strategia stessa generavano maggiori costi di transizione nel dismetterla. Osservare il comportamento di un'organizzazione, sia essa uno Stato, un'azienda o un team, da una prospettiva cognitivo-comportamentale fornisce gli strumenti per contestualizzare anche quelle scelte che potrebbero apparire irrazionali se osservate dall'esterno. Questo esercizio teorico, dunque, presenta di per sé un beneficio che permette di guardare al di là delle implicazioni ideologiche necessariamente innestate nelle scelte di politica epidemiologica.

Infatti, dall'elaborazione di questa tesi, è stata riscontrata una certa rivalità sul piano internazionale tra le diverse policy di gestione dell'emergenza sanitaria implementate in varie parti del globo: ciò a cui il mondo ha assistito non è stato semplicemente un disaccordo in termini di politica sanitaria, ma anche e, soprattutto, uno scontro ideologico che ha spesso reso le analisi delle scelte di contenimento aggressivo della leadership di Pechino parziali e polarizzate (Mitcham et al., 2022). Avendo, per l'appunto, fatto propaganda dei risultati della strategia di contenimento aggressivo, che da quel momento in poi viene riconosciuta nel mondo come il marchio di fabbrica del PCC, il governo centrale sentiva di non potere tornare sui suoi passi, soprattutto, vista la delicata situazione internazionale in cui si trovava, tra chi la accusava di aver nascosto a lungo l'esistenza del virus, chi credeva avesse appoggiato la Russia nella scelta di iniziare la guerra contro l'Ucraina e chi, come la diplomazia americana, la osserva con sempre maggiore sospetto.

L'approccio di questo elaborato si pone in netto contrasto con tale atteggiamento polarizzante, poiché contestualizza le decisioni in termini di fallacie logiche universali, analizzando la situazione decisionale *di per sé*, quindi, senza la necessità di assumere posizioni nette sulla qualità dei modelli di gestione pandemica. Ciò non significa, ovviamente, che il PCC abbia fatto la scelta giusta nel continuare a implementare le rigide restrizioni, non è l'intento del nostro elaborato fornire un giudizio definitivo su questa questione, ma, sicuramente, vanno tenute in mente le condizioni in cui il PCC ha operato questa scelta, ricordandoci anche della responsabilità che detiene nei confronti di circa 1,3 miliardi di persone. La complessa situazione decisionale in cui il PCC si è ritrovato non lo avrebbe messo nelle condizioni di considerare l'opzione di abbandonare la policy prima del dicembre 2022, quando ormai la società cinese manifestava più o meno apertamente il proprio malcontento. Non avendo investito nel potenziamento delle strutture ospedaliere, in particolare nell'ampliamento delle terapie intensive, e non avendo nemmeno allocato risorse nella ricerca, sperimentazione e produzione di vaccini che fossero efficaci contro le nuove varianti del virus, la leadership di Pechino non poteva permettersi di mettere in pericolo la popolazione anziana, una delle categorie più a rischio di sviluppare forme gravi della malattia.

È altresì importante, però, riflettere su come questa decisione abbia avuto un impatto negativo sull'intera popolazione. Da questo elaborato, infatti, è emerso che, se si fa riferimento alla salute mentale e/o fisica delle persone che hanno subito un ordine restrittivo di quarantena, queste hanno avuto difficoltà ad accedere ai servizi sanitari ordinari; in più, i residenti di città come quella di Shanghai, che hanno visto interrompere le loro attività quotidiane da un momento all'altro, hanno sviluppato forme più o meno gravi e permanenti di disturbi dell'umore, in alcuni casi sfociate persino in azioni suicidarie. Inoltre, diversi esperti e NGO si sono espressi in merito alla questione della violazione della privacy del popolo cinese, sottolineando la gravità del calpestamento dei loro diritti civili in regime di misure restrittive. In ultimo, il tasso di disoccupazione, in particolare quello giovanile, preoccupa gli economisti, i quali hanno osservato un peggioramento della situazione occupazionale nazionale dall'insorgenza del nuovo coronavirus in poi, condizione quella del mercato del lavoro che non ha permesso alla Cina continentale di onorare le proiezioni di crescita del PIL che la leadership di Pechino si era prefissata.

Si è visto, infine, come a subire più severamente le conseguenze della scelta del governo centrale di continuare a implementare la *Dynamic COVID-Zero* siano state alcune categorie della popolazione in particolare, i migranti rurali fra tutti, i quali si sono visti a più livelli di gravità vietare le loro libertà individuali e i più basilari dei diritti civili. Sarebbe auspicabile in questo senso che la leadership di Pechino riuscisse a inserire nella sua agenda a breve termine delle policy che possano

contrastare queste disuguaglianze, perlomeno temporaneamente, tramite una riforma della struttura della domanda e dell'offerta nel mercato del lavoro.

L'elaborato si è proposto di integrare il più possibile documenti governativi e articoli in lingua originale che riportassero le modifiche che lo scorso anno sono state apportate alla *Dynamic COVID-Zero*. Occorre, tuttavia, ricordare come la difficoltà nel trovare fonti in lingua originale, sia in riferimento ai dati dell'evoluzione epidemiologica che in riferimento al malcontento della popolazione, sia stato un limite di questo elaborato a causa della natura stessa delle informazioni ricercate. Inoltre, la dismissione della policy è una notizia relativamente recente, dunque, risulta difficile fare proiezioni su quali saranno i risultati futuri in materia di contagio e decessi nella popolazione cinese, vista anche la natura mutevole del virus.

Infine, un ulteriore limite riscontrato durante la stesura di questo elaborato riguarda l'essenza di dati empirici. Infatti, la Teoria della Fallacia dei Costi Sommersi per sua natura genera delle previsioni sul comportamento del decisore, ma per mancanza di casi controllo non è stato possibile osservare un controfattuale. In altre parole, si può ipotizzare che se la leadership di Pechino non avesse investito una larga somma di risorse economiche e reputazionali nel mantenimento dell'architettura delle restrizioni, probabilmente non avremmo osservato tale pattern decisionale. Non avendo, però, un controesempio, ossia un Paese del *Pacific Rim* che come la RPC ha a lungo investito nel perseguimento di una strategia di contenimento aggressivo, non è possibile operare tale confronto. Quindi, l'approccio interpretativo impiegato in questo elaborato rimane una speculazione puramente teorica e difficile da testare.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Agence France-Presse. “Taiwan to Move Away from Zero-Covid Strategy: Minister.” *France 24*, 7 Apr. 2022, www.france24.com/en/live-news/20220407-taiwan-to-move-away-from-zero-covid-strategy-minister. Accessed 7 Dec. 2022.
- Akerlof, George A., and William T. Dickens. “The Economic Consequences of Cognitive Dissonance.” *The American Economic Review*, vol. 72, no. 3, 1982, pp. 307–319.
- Amighini, Alessia. “Contraddizioni Cinesi.” *Aspenia*, vol. 98, no. 3, 3 Oct. 2022, pp. 98–107.
- Arkes, Hal R, and Catherine Blumer. “The Psychology of Sunk Cost.” *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, vol. 35, no. 1, Feb. 1985, pp. 124–140, [https://doi.org/10.1016/0749-5978\(85\)90049-4](https://doi.org/10.1016/0749-5978(85)90049-4).
- Badger, Emily, and Quoc Trung Bui. “Cities That Went All in on Social Distancing in 1918 Emerged Stronger for It.” *The New York Times*, 3 Apr. 2020, www.nytimes.com/interactive/2020/04/03/upshot/coronavirus-cities-social-distancing-better-employment.html. Accessed 24 Nov. 2022.
- Bastardi, Anthony, et al. “Wishful Thinking: Belief, Desire, and the Motivated Evaluation of Scientific Evidence.” *Psychological Science*, vol. 22, no. 6, 22 Apr. 2011, pp. 731–732, <https://doi.org/10.1177/0956797611406447>.
- Bazerman, Max H., et al. “Escalation of Commitment in Individual and Group Decision Making.” *Organizational Behavior and Human Performance*, vol. 33, no. 2, Apr. 1984, pp. 141–152, [https://doi.org/10.1016/0030-5073\(84\)90017-5](https://doi.org/10.1016/0030-5073(84)90017-5).
- BBC NEWS. “Xinguan Yiqing: “Feng Kong” Dai Lai Ci Sheng Zai Ruhe Yingxiang Shanghai 新冠疫情: “封控”带来次生灾害 如何影响上海 (Il Nuovo Coronavirus: New Crown Epidemic: Come Le Conseguenze Secondarie Dei “Lockdown” Colpiscono Shanghai.” *BBC News*

Zhongwen 中文 (in Lingua Cinese), 22 Apr. 2022, www.bbc.com/zhongwen/simp/chinese-news-61182858. Accessed 9 Feb. 2023.

Béland, Daniel, et al. “COVID-19, Crisis Responses, and Public Policies: From the Persistence of Inequalities to the Importance of Policy Design.” *Policy and Society*, vol. 41, no. 2, 18 May 2022, <https://doi.org/10.1093/polsoc/puac021>.

Belot, Michèle, et al. “Unequal Consequences of Covid 19: Representative Evidence from Six Countries.” *Review of Economics of the Household*, vol. 19, no. 3, 7 Apr. 2021, pp. 769–783, <https://doi.org/10.1007/s11150-021-09560-z>.

Bénabou, Roland, and Jean Tirole. “Mindful Economics: The Production, Consumption, and Value of Beliefs.” *Journal of Economic Perspectives*, vol. 30, no. 3, Aug. 2016, pp. 141–164, <https://doi.org/10.1257/jep.30.3.141>.

Benoit, William L. “Image Repair Theory in the Context of Strategic Communication.” *The Routledge Handbook of Strategic Communication*, New York, Routledge, 5 Dec. 2014, pp. 303–3011.

Bloomberg News. *China’s Exit from Covid Zero Seen Stretching beyond 2023*. 23 Nov. 2022, www.bloomberg.com/news/articles/2022-11-23/china-faces-slow-covid-zero-exit-to-avoid-swamping-hospitals?leadSource=verify%20wall#xj4y7vzkg. Accessed 1 Dec. 2022.

Böl, Gaby-Fleur. “The COVID-19 Pandemic: Agile versus Blundering Communication during a Worldwide Crisis.” *EMBO Reports*, 25 May 2021, <https://doi.org/10.15252/embr.202153182>. Accessed 29 May 2021.

Brockner, Joel. “The Escalation of Commitment to a Failing Course of Action: Toward Theoretical Progress.” *The Academy of Management Review*, vol. 17, no. 1, Jan. 1992, pp. 39–61, <https://doi.org/10.2307/258647>. Accessed 2 July 2019.

Cabula, Michelle. “Le Conseguenze “Zero Covid” Sul Patto Sociale Cinese.” *Affari Internazionali*, 19 Jan. 2023, www.affarinternazionali.it/conseguenze-zero-covid-economia-cina/. Accessed 9 Feb. 2023.

- Cai, Jun, et al. “Modeling Transmission of SARS-CoV-2 Omicron in China.” *Nature Medicine*, vol. 28, no. 7, 10 May 2022, <https://doi.org/10.1038/s41591-022-01855-7>.
- Campbell, Charlie. “The Rising Costs of China’s Zero-COVID Policy.” *Time*, 31 May 2022, [time.com/6182781/china-zero-covid-economic-crisis/](https://www.time.com/6182781/china-zero-covid-economic-crisis/). Accessed 9 Feb. 2023.
- Che, Lei, et al. “Unequal Pain: A Sketch of the Impact of the Covid-19 Pandemic on Migrants’ Employment in China.” *Eurasian Geography and Economics*, 7 July 2020, pp. 448–463, <https://doi.org/10.1080/15387216.2020.1791726>.
- Chen, Gang. “China’s Protests Are a Warning to Xi Jinping from the Youth.” *Al Jazeera*, 4 Dec. 2022, www.aljazeera.com/opinions/2022/12/4/chinas-protests-are-a-warning-to-xi-jinping-from-the-youth. Accessed 26 Dec. 2022.
- Chen, Shiyi, et al. *COVID-19’S Economic Impact and Countermeasures in China*. Singapore, WORLD SCIENTIFIC, 10 Nov. 2021, pp. 1–77.
- Cheng, Evelyn. “Chinese Leaders Stick to Covid Controls as the Virus Spreads and Forces a Beijing Luxury Mall to Close Temporarily.” *CNBC*, 29 Apr. 2022, www.cnbc.com/2022/04/29/china-sticks-to-covid-controls-beijing-luxury-mall-closes.html. Accessed 29 Nov. 2022.
- China Files. “La Vulnerabilità Sociale Ai Tempi Di Covid-19.” *China Files*, 20 Oct. 2020, www.china-files.com/sinologie-la-vulnerabilita-sociale-ai-tempi-del-covid-19-analisi-della-condizione-dei-migranti-rurali-e-immigrati-africani-in-cina-nel-contesto-della-pandemia/. Accessed 15 Feb. 2023.
- Chinese Center for Disease Control and Prevention. “COVID-19 Clinical and Surveillance Data — December 9, 2022 to January 23, 2023, China.” *Chinese Center for Disease Control and Prevention*, 26 Jan. 2023, en.chinacdc.cn/special/COVID19_Response/. Accessed 3 Feb. 2023.
- Chung, Nathan. ““We Won’t Survive”: China’s Migrant Workers Fear More Lockdowns as Covid Threat Remains.” *The Guardian*, 16 June 2022,

www.theguardian.com/world/2022/jun/16/we-wont-survive-chinas-migrant-workers-fear-more-lockdowns-as-covid-threat-remains. Accessed 13 Feb. 2023.

Chung, Shao-Hsi, and Kuo-Chih Cheng. "How Does Cognitive Dissonance Influence the Sunk Cost Effect?" *Psychology Research and Behavior Management*, vol. Volume 11, 22 Dec. 2022, pp. 37–45, <https://doi.org/10.2147/prbm.s150494>.

Cohen, L. Jonathan. "Can Human Irrationality Be Experimentally Demonstrated?" *Behavioral and Brain Sciences*, vol. 4, no. 3, Sept. 1981, pp. 317–331, <https://doi.org/10.1017/s0140525x00009092>. Accessed 1 Feb. 2021.

Colarizi, Alessandra. "I Danni Della "Zero Covid."" *Aspenia*, vol. 98, no. 3, 3 Oct. 2022, p. 109. *Convenzione Di Vienna Sulle Relazioni Consolari*. 8 Feb. 2022.

Cui, Wei. *Crisis Communication in China: Strategies Taken by the Chinese Government and Online Public Opinion*. Emerald Publishing Limited, 4 Oct. 2022.

Curtin, Jennifer. "The End of New Zealand's Zero-COVID Policy | Think Global Health." *Council on Foreign Relations*, 28 Oct. 2021, www.thinkglobalhealth.org/article/end-new-zealands-zero-covid-policy. Accessed 5 Dec. 2022.

Dai, Yeyu Freddie, and Bingxi Gabriel Dai. *Data Analysis and Research Reveal the Reasons Why China Still Adheres to Its "Dynamic Zero-COVID Policy."* 29 Aug. 2022, <https://doi.org/10.21203/rs.3.rs-1532279/v4>. Accessed 3 Feb. 2023.

De Guzman, Chad. "Taiwan Is Abandoning Its Zero-COVID Strategy." *Time*, 5 May 2022, time.com/6174132/taiwan-covid-strategy/. Accessed 6 Dec. 2022.

Dictionary.com. "Definition of Pacific Rim | Dictionary.com." *Dictionary.com*, www.dictionary.com/browse/pacific-rim.

Dizionario italiano Olivetti. "Self-Media." *Dizionario Italiano Olivetti*, www.dizionario-italiano.it/dizionario-italiano.php?lemma=SELFMEDIA100. Accessed 2 Jan. 2023.

- Domeier, Markus, et al. “Motivational Reasons for Biased Decisions: The Sunk-Cost Effect’s Instrumental Rationality.” *Frontiers in Psychology*, vol. 9, 24 May 2018, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.00815>.
- Dörner, Dietrich. “The Logic of Failure.” *Philosophical Transactions of the Royal Society of London. B, Biological Sciences*, vol. 327, no. 1241, 12 Apr. 1990, pp. 463–473, <https://doi.org/10.1098/rstb.1990.0089>.
- Doucleff, Michaelleen. “China’s COVID Vaccines: Do the Jabs Do the Job?” *National Public Radio*, 30 Dec. 2022, www.npr.org/sections/goatsandsoda/2022/12/30/1143696652/chinas-covid-vaccines-do-the-jabs-do-the-job. Accessed 3 Feb. 2023.
- Elqayam, Shira. “Grounded Rationality: Descriptivism in Epistemic Context.” *Synthese*, vol. 189, no. S1, 19 July 2012, pp. 39–49, <https://doi.org/10.1007/s11229-012-0153-4>.
- Elqayam, Shira, and Jonathan St. B. T. Evans. “Subtracting “Ought” from “Is”: Descriptivism versus Normativism in the Study of Human Thinking.” *Behavioral and Brain Sciences*, vol. 34, no. 5, Oct. 2011, pp. 233–248, <https://doi.org/10.1017/s0140525x1100001x>.
- Ernst, Maximilian, et al. “Chinese Crisis Communication in the Early Stage of the COVID-19 Pandemic: A Discourse Analysis of *People’s Daily* News Articles in Response to Threatening International News Coverage.” *Journal of Current Chinese Affairs*, vol. 51, no. 2, 12 June 2022, pp. 169–193, <https://doi.org/10.1177/18681026221104130>.
- Evans, J. St. B. T., and P. Pollard. “On Defining Rationality Unreasonably.” *Behavioral and Brain Sciences*, vol. 4, no. 3, Sept. 1981, pp. 335–336, <https://doi.org/10.1017/s0140525x00009146>.
- Fan, Shenggen, and Yumei Zhang. “COVID-19’S Initial Impact on Food Supply Chains, Rural Migrants, and Poverty in the People’s Republic of China.” *Asian Development Bank*, no. 42, 1 Dec. 2021, <https://doi.org/10.22617/wps210464-2>.
- Fei, Mingxing. *Dynamic Zero-COVID: A MUST Approach for China*. 15 July 2022, www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zwjg_665342/zwbd_665378/202207/t20220715_10722096.html. Accessed 29 Nov. 2022.

- Festinger, Leon. "Cognitive Dissonance." *Scientific American*, vol. 207, no. 4, 1962, pp. 93–106.
- Foad, Colin M. G., et al. "The Limitations of Polling Data in Understanding Public Support for COVID-19 Lockdown Policies." *Royal Society Open Science*, vol. 8, no. 7, July 2021, <https://doi.org/10.1098/rsos.210678>.
- Food and Drug Administration. "South Korea's Response to COVID-19." *Food and Drug Administration*, 27 May 2021, www.fda.gov/medical-devices/coronavirus-covid-19-and-medical-devices/south-koreas-response-covid-19. Accessed 7 Dec. 2022.
- Frost, Natasha. "Battling Delta, New Zealand Abandons Its Zero-Covid Ambitions." *The New York Times*, 4 Oct. 2021, www.nytimes.com/2021/10/04/world/australia/new-zealand-covid-zero.html. Accessed 5 Dec. 2022.
- Ganxian qu renmin zhengfu 赣县区人民政府 (Governo Popolare del Distretto di Ganxian). "一文读懂！封控区、管控区、防范区有何区别？Yiwin Du Dong! Feng Kong Qu, Guankong Qu, Fangfan Qu You He Qubie? (Leggi! Qual è La Differenza Tra Un'area Sotto Lockdown, Un'area Di Controllo E Un'area Di Prevenzione?)." 赣县区人民政府 *Gànxiàn Qū Rénmín Zhèngfǔ (Governo Popolare Del Distretto Di Ganxian)*, Mar. 2022, www.ganxian.gov.cn/gxqxxgk/c111755/202203/875ebf067dc24e9b925d8205ab60ba6f.shtml. Accessed 2 Dec. 2022.
- Garland, Howard, and Stephanie Newport. "Effects of Absolute and Relative Sunk Costs on the Decision to Persist with a Course of Action." *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, vol. 48, no. 1, Feb. 1991, pp. 55–69, [https://doi.org/10.1016/0749-5978\(91\)90005-e](https://doi.org/10.1016/0749-5978(91)90005-e).
- Global Times. *China Details New Rules on Nucleic Acid Testing, Risk Area Classification and Home Quarantine Time* - *Global Times*. 21 Nov. 2022, www.globaltimes.cn/page/202211/1280047.shtml. Accessed 1 Dec. 2022.

- . *China Shows World the Right Way for Pandemic Response: The Lancet Chief Editor - Global Times*. 2 May 2020, www.globaltimes.cn/content/1187265.shtml. Accessed 26 Nov. 2022.
- Golman, Russell, et al. "The Preference for Belief Consonance." *Journal of Economic Perspectives*, vol. 30, no. 3, 1 Aug. 2016, pp. 165–188, <https://doi.org/10.1257/jep.30.3.165>.
- Gong, Da, et al. "Cost of Zero-Covid: Effects of Anti-Contagious Policy on Labor Market Outcomes in China." *SSRN*, 9 Aug. 2022.
- Griffiths, James, and Amy Woodyatt. "Wuhan Coronavirus: Thousands of Cases Confirmed as China Goes into Emergency Mode." *CNN*, 27 Jan. 2020, edition.cnn.com/2020/01/26/asia/wuhan-coronavirus-update-intl-hnk/index.html. Accessed 24 Nov. 2022.
- Guojia tongji ju 国家统计局 (National Bureau). "2019 Nian Nongmin Gong Jiance Diaocha Baogao 2019 年农民工监测调查报告 (Rapporto Del 2019 Sull'indagine Di Monitoraggio Dei Lavoratori Migranti)." *Www.stats.gov.cn*, 30 Apr. 2020, www.stats.gov.cn/tjsj/zxfb/202004/t20200430_1742724.html. Accessed 13 Feb. 2023.
- Guowuyuan xinwen bangongshi 国务院新闻办公室 (Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato). "Kangji Xinguan Feiyan Yiqing de Zhongguo Xingdong 抗击新冠肺炎疫情的中国行动 (Le Azioni Della Cina Contro Il COVID-19)." *中华人民共和国中央人民政府*, 7 June 2020, www.gov.cn/zhengce/2020-06/07/content_5517737.htm. Accessed 9 Feb. 2023.
- Haenle, Paul, and Paul Haenle. "China's Zero COVID Policy Is a Double-Edged Sword." *Carnegie Endowment for International Peace*, 1 Dec. 2022, carnegieendowment.org/2022/12/01/china-s-zero-covid-policy-is-double-edged-sword-pub-88535. Accessed 26 Dec. 2022.
- Haileamlak, Abraham. "The Impact of COVID-19 on Non-Communicable Diseases." *Ethiopian Journal of Health Sciences*, vol. 32, no. 1, 1 Jan. 2022, pp. 1–2, www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8864391/, <https://doi.org/10.4314/ejhs.v32i1.1>.
- Hamblin, James. "You're Likely to Get the Coronavirus." *The Atlantic*, 24 Feb. 2020, www.theatlantic.com/health/archive/2020/02/covid-vaccine/607000/. Accessed 8 Feb. 2023.

- Hans) Korteling, J. E., and Alexander Toet. “Cognitive Biases.” *Encyclopedia of Behavioral Neuroscience, 2nd Edition*, edited by Sergio Della Sala, Oxford, Elsevier, 1 Jan. 2021, pp. 610–619.
- He, Alex Jingwei, et al. “COVID-19 and Social Inequality in China: The Local–Migrant Divide and the Limits of Social Protections in a Pandemic.” *Policy and Society*, vol. 41, no. 2, 5 Feb. 2022, pp. 275–290, <https://doi.org/10.1093/polsoc/puac003>.
- Ho, Grace. “Zero-Covid Strategy No Longer Feasible due to Highly Infectious Delta Variant: PM Lee.” *The Straits Times*, 9 Oct. 2021, www.straitstimes.com/singapore/politics/spore-must-press-on-with-strategy-of-living-with-covid-19-and-not-be-paralysed-by. Accessed 5 Dec. 2022.
- Hofstede, Geert. *Culture’s Consequences: International Differences in Work-Related Values*. Beverly Hills, Sage Publications, 1980.
- Hu, Yuwei. “Prioritizing Human Rights Helps China Defeat COVID-19: Experts.” *Global Times*, 11 May 2020, www.globaltimes.cn/content/1188066.shtml. Accessed 9 Feb. 2023.
- Huai, Ning. *China’s Zero-COVID Strategy: Part I – Chinascope*. 31 Mar. 2022, chinascope.org/archives/29322. Accessed 28 Nov. 2022.
- Huang, Yanzhong. *The COVID-19 Pandemic and China’s Global Health Leadership*. Council on Foreign Relations, Feb. 2022.
- Huaxia. *China Deserves “Gratitude and Respect” for Efforts to Fight Virus Outbreak: WHO Chief - Xinhua | English.news.cn*. 30 Jan. 2020, www.xinhuanet.com/english/2020-01/30/c_138742332.htm. Accessed 24 Nov. 2022.
- Il Post. “L’epidemia Di Mers in Corea Del Sud è Finita.” *Il Post*, 28 July 2015, www.ilpost.it/2015/07/28/epidemia-mers-corea-del-sud-finita/. Accessed 7 Dec. 2022.
- . “La Cina Disabiliterà Una Delle Principali App Di Tracciamento Dei Contagi Da Coronavirus.” *Il Post*, 12 Dec. 2022, www.ilpost.it/2022/12/12/cina-coronavirus-covid-app-tracciamento/. Accessed 16 Dec. 2022.

- Inglesby, Thomas V., et al. "Disease Mitigation Measures in the Control of Pandemic Influenza." *Biosecurity and Bioterrorism: Biodefense Strategy, Practice, and Science*, vol. 4, no. 4, Dec. 2006, pp. 366–375, <https://doi.org/10.1089/bsp.2006.4.366>.
- Istituto Superiore di Sanità. "FAQ - Cos'è Il Long-CoViD?" *Istituto Superiore Di Sanità*, 14 Dec. 2021, www.iss.it. Accessed 29 Nov. 2022.
- . *Test Molecolare (Mediante Tampone Naso Orofaringeo)*. 10 Nov. 2020, www.iss.it. Accessed 1 Dec. 2022.
- Jecker, Nancy S, and Derrick K S Au. "Does Zero-COVID Neglect Health Disparities?" *Journal of Medical Ethics*, 23 Nov. 2021, pp. 169–172, <https://doi.org/10.1136/medethics-2021-107763>.
- Johns Hopkins University CSSE COVID-19 Data. "Coronavirus (COVID-19) Cases - Deaths." *Our World in Data*, ourworldindata.org/covid-cases.
- Journal of Thoracic Disease. *Editor-In-Chief Zhong Nanshan*. jtd.amegroups.com/about/editorInChief. Accessed 29 Nov. 2022.
- Jun, Zhang. "What Justifies China's Zero-COVID Policy?" *Project Syndicate*, 18 May 2022, www.project-syndicate.org/commentary/shanghai-lockdown-why-china-keeps-its-zero-covid-strategy-by-zhang-jun-2022-05?barrier=accesspaylog. Accessed 7 Feb. 2023.
- Kahneman, Daniel, and Amos Tversky. "Prospect Theory: An Analysis of Decision under Risk." *Econometrica*, vol. 47, no. 2, Mar. 1979, pp. 263–292.
- Kelly, Theresa F., and Katherine L. Milkman. "Encyclopedia of Management Theory." *Encyclopedia of Management Theory*, 2013, <https://doi.org/10.4135/9781452276090>.
- Kirby, William C. "Zeroing out on Zero-COVID." *Science*, vol. 376, no. 6597, 3 June 2022, pp. 1026–1026, <https://doi.org/10.1126/science.add1891>.
- Knight, J. "Chapter 4 Rural-Urban Migration and Happiness in China." Semantic Scholar, 2018, www.semanticscholar.org/paper/Chapter-4-Rural-Urban-Migration-and-Happiness-in-Knight/d41ba118bb6bf5c4d9a29280755ca15bb5449906. Accessed 15 Feb. 2023.

- Kostka, Genia, and Sabrina Habich-Sobiegalla. "In Times of Crisis: Public Perceptions toward COVID-19 Contact Tracing Apps in China, Germany, and the United States." *New Media & Society*, 3 Apr. 2022, <https://doi.org/10.1177/14614448221083285>.
- Levenson, Michael. "Scale of China's Wuhan Shutdown Is Believed to Be without Precedent." *The New York Times*, 23 Jan. 2020, www.nytimes.com/2020/01/22/world/asia/coronavirus-quarantines-history.html. Accessed 8 Feb. 2023.
- Levin, Andrew T., et al. "Assessing the Age Specificity of Infection Fatality Rates for COVID-19: Systematic Review, Meta-Analysis, and Public Policy Implications." *European Journal of Epidemiology*, vol. 35, 8 Dec. 2020, pp. 1–16, <https://doi.org/10.1007/s10654-020-00698-1>.
- Lew, Linda. "Singapore vs. Hong Kong: Covid Strategies Push Rivals Further Apart." *Bloomberg*, 22 Feb. 2022, www.bloomberg.com/news/articles/2022-02-22/singapore-is-winning-in-hong-kong-s-all-out-fight-against-covid. Accessed 6 Dec. 2022.
- Li, Ka Leung Andy. "Success and Challenges: China's State Capacity of Popular Mobilization in the COVID-19 Pandemic." *Chinese Studies*, vol. 11, no. 02, 2022, pp. 68–78, <https://doi.org/10.4236/chnstd.2022.112006>. Accessed 13 May 2022.
- Li, Wen, et al. "Progression of Mental Health Services during the COVID-19 Outbreak in China." *International Journal of Biological Sciences*, vol. 16, no. 10, 2020, pp. 1732–1738, <https://doi.org/10.7150/ijbs.45120>.
- Li, Yuan. "'Zuihou Yidai' He 'Run Xue': Zhongguo Nianqing Ren de Juewang Yu Huanmie" "最后一代"和"润学": 中国年轻人的绝望与幻灭 ("L'ultima Generazione" E "Lo Studio Della Fuga": La Disperazione E La Disillusione Dei Giovani Cinesi." *Niuyue Shibao 纽约时报 (New York Times)*, 30 May 2022, cn.nytimes.com/business/20220525/china-covid-zero/. Accessed 10 Feb. 2023.

- . “With “Zero Covid,” China Proved It’s Good at Control. Governance Is Harder.” *The New York Times*, 26 Dec. 2022, www.nytimes.com/2022/12/26/business/china-covid-communist-party.html. Accessed 26 Dec. 2022.
- Lim, Soo, and Minji Sohn. “How to Cope with Emerging Viral Diseases: Lessons from South Korea’s Strategy for COVID-19, and Collateral Damage to Cardiometabolic Health.” *The Lancet Regional Health - Western Pacific*, 4 Sept. 2022, <https://doi.org/10.1016/j.lanwpc.2022.100581>.
- Linden, Greg. “Switching Costs.” *The Palgrave Encyclopedia of Strategic Management*, 2018, pp. 1687–1689, https://doi.org/10.1057/978-1-137-00772-8_449.
- Liu, Jia. “Health Security and Public Health Emergency Management in China.” *Human Security in China*, edited by Chi Zhang, Singapore, Springer, 2022, pp. 175–198.
- Liu, Jue, et al. “The Dynamic COVID-Zero Strategy in China.” *China CDC Weekly*, vol. 4, no. 4, 28 Jan. 2022, pp. 74–75, <https://doi.org/10.46234/ccdcw2022.015>.
- Liu, Jun, and Hui Zhao. “Privacy Lost: Appropriating Surveillance Technology in China’s Fight against COVID-19.” *Business Horizons*, vol. 64, no. 6, July 2021, pp. 743–756, <https://doi.org/10.1016/j.bushor.2021.07.004>.
- Lorenzo Lamperti. *In Cina E Asia 2023*. 7th ed., vol. 2, China Files, Dec. 2022, pp. 7–8.
- Lowy Institute. “Country Comparisons - Asia Power Index.” *Lowy Institute Asia Power Index 2020*, 2021, power.lowyinstitute.org/compare/?countries=china.
- Mankiw, N. Gregory. *Principles of Microeconomics (5th Ed.)*. Mason, OH: Cengage Learning, 2009, pp. 296–297.
- Martin, Emily. “Surveillance Testing: Gathering the Data on COVID-19 | News Center | University of Michigan School of Public Health.” *School of Public Health University of Michigan*, 7 Apr. 2020, sph.umich.edu/news/2020posts/surveillance-testing-gathering-the-data-on-covid-19.html. Accessed 4 Dec. 2022.

- Martin, Peter, and Jenny Leonard. "The US Keeps Offering China Its Covid Vaccines. China Keeps Saying No." *Bloomberg*, 6 Jan. 2023, www.bloomberg.com/news/articles/2023-01-06/the-us-keeps-offering-china-its-covid-vaccines-china-keeps-saying-no. Accessed 3 Feb. 2023.
- Masciandaro, Donato. "Il Clima d'Incertezza Che Paralizza l'Economia Cinese." *Il Sole 24 ORE*, 5 Dec. 2022, www.ilsole24ore.com/art/il-clima-d-incertezza-che-paralizza-l-economia-cinese-AECy21LC. Accessed 2 Feb. 2023.
- McMaster, Christine, and Christina Lee. "Cognitive Dissonance in Tobacco Smokers." *Addictive Behaviors*, vol. 16, no. 5, Jan. 1991, pp. 349–353, [https://doi.org/10.1016/0306-4603\(91\)90028-g](https://doi.org/10.1016/0306-4603(91)90028-g).
- McMenamin, Martina E, et al. "Vaccine Effectiveness of One, Two, and Three Doses of BNT162b2 and CoronaVac against COVID-19 in Hong Kong: A Population-Based Observational Study." *The Lancet Infectious Diseases*, vol. 10, July 2022, pp. 1435–1443, [https://doi.org/10.1016/s1473-3099\(22\)00345-0](https://doi.org/10.1016/s1473-3099(22)00345-0).
- Meng, Juan, et al. "Assessing COVID-19 Communication in China." *Strategic Communication in a Global Crisis*, 22 Aug. 2022, pp. 69–86, <https://doi.org/10.4324/9781003184669-9>.
- Messetti, Giada. "Il Tempo Della Chiusura Nell'era Xi." *Aspenia*, vol. 3, no. 98, 3 Oct. 2022, pp. 24–32.
- Miller, Charles A. "Sunk Costs and Political Decision Making." *Oxford Research Encyclopedia of Politics*, 25 June 2019, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228637.013.1022>.
- Mitcham, Carl, et al. "Zero-COVID Editorial Lacks Balance." *Science*, vol. 377, no. 6603, 15 July 2022, pp. 270–271, <https://doi.org/10.1126/science.add5130>.
- Mitter, Rana. "L'inverno Demografico." *Aspenia*, vol. 3, no. 98, 3 Oct. 2022, pp. 33–39.
- Murphy, Colum, and Krystal Chia. "Xi Moves to Stop Shanghai Covid Rage from Sweeping across China." *Bloomberg*, 14 Apr. 2022, www.bloomberg.com/news/articles/2022-04-14/xi-moves-to-stop-shanghai-covid-rage-from-sweeping-across-china. Accessed 2 Jan. 2023.

- Nakazawa, Katsuji. "Analysis: China's Elderly Pay Ultimate Price for COVID Missteps." *Nikkei Asia*, 12 Jan. 2023, asia.nikkei.com/Editor-s-Picks/China-up-close/Analysis-China-s-elderly-pay-ultimate-price-for-COVID-missteps. Accessed 4 Feb. 2023.
- Nast, Condé. "Shanghai's Censors Can't Hide Stories of the Dead." *Wired UK*, 13 June 2022, www.wired.co.uk. Accessed 7 Feb. 2023.
- NG, Kelly. "China's Population Falls for First Time since 1961." *BBC News*, 17 Jan. 2023, www.bbc.com/news/world-asia-china-64300190. Accessed 2 Feb. 2023.
- Ning, Liangwen, et al. "The Impacts of Knowledge, Risk Perception, Emotion and Information on Citizens' Protective Behaviors during the Outbreak of COVID-19: A Cross-Sectional Study in China." *BMC Public Health*, vol. 20, no. 1, 23 Nov. 2020, <https://doi.org/10.1186/s12889-020-09892-y>.
- Nye, Joseph S. "Soft Power." *Foreign Policy*, vol. 80, no. 80, 1990, p. 166, <https://doi.org/10.2307/1148580>.
- Oliu-Barton, Miquel, et al. "SARS-CoV-2 Elimination, Not Mitigation, Creates Best Outcomes for Health, the Economy, and Civil Liberties." *The Lancet*, vol. 397, no. 10291, 28 Apr. 2021, [https://doi.org/10.1016/s0140-6736\(21\)00978-8](https://doi.org/10.1016/s0140-6736(21)00978-8).
- Our World in Data. "Coronavirus (COVID-19) Vaccinations." *Our World in Data*, 2022, ourworldindata.org/covid-vaccinations. Accessed 9 Dec. 2022.
- Pan, Gary, et al. "Escalation and De-Escalation of Commitment: A Commitment Transformation Analysis of an E-Government Project." *Information Systems Journal*, vol. 16, no. 1, Jan. 2006, pp. 3–21, <https://doi.org/10.1111/j.1365-2575.2006.00209.x>.
- Pazanowski, Mary Anne. *Twitter, Facebook Users Alleging Censorship Have Suits Tossed*. 6 May 2022, news.bloomberglaw.com/us-law-week/twitter-facebook-users-alleging-censorship-have-suits-tossed. Accessed 2 Dec. 2022.
- Pei, Minxin. "The Protests in China May Change the Way Xi Jinping Runs the Country, Says Minxin Pei." *The Economist*, 30 Nov. 2022, www.economist.com. Accessed 26 Dec. 2022.

- Pengpeng, Li, et al. "Communication Mechanisms and Implications of the COVID-19 Risk Event in Chinese Online Communities." *Frontiers in Public Health*, vol. 10, 19 July 2022, <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.809144>.
- Pinardi, Chiara. "China and COVID-19: Assessing a State's Image Repair Strategies in a Global Crisis." *Annali Di Ca' Foscari. Serie Orientale*, vol. 58, no. 1, 30 June 2022, pp. 743–778, <https://doi.org/10.30687/annor/2385-3042/2022/01/025>.
- Pollard, Martin Quin. "No Work and Nowhere to Live: A Rural Migrant's Ordeal in Locked-down Shanghai." *Reuters*, 27 May 2022, www.reuters.com/world/china/no-work-nowhere-live-rural-migrants-ordeal-locked-down-shanghai-2022-05-27/. Accessed 13 Feb. 2023.
- Quattrone, George A., and Amos Tversky. "APA PsycNet." *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 46, no. 2, 1984, pp. 237–248, <https://doi.org/10.1037/0022-3514.46.2.237>.
- Rawnsley, Gary D. "To Know Us Is to Love Us: Public Diplomacy and International Broadcasting in Contemporary Russia and China." *Politics*, vol. 35, no. 3-4, 20 July 2015, pp. 273–286, <https://doi.org/10.1111/1467-9256.12104>.
- Reid, Jenni. "China Should Set aside Politics and Look at Covid Job Imports, World's Largest Vaccine Maker Says." *CNBC*, 16 Jan. 2023, www.cnbc.com/2023/01/16/china-should-set-aside-political-issues-on-vaccine-imports-ceo-says.html. Accessed 5 Feb. 2023.
- Robertson, Kirsten. "Apple Workers Storm Barriers and Fight Guards Keeping Them Locked at Work." *Metro*, 9 May 2022, metro.co.uk/2022/05/09/macbook-pro-workers-storm-through-coronavirus-barriers-in-china-16609336/. Accessed 9 Feb. 2023.
- Rodríguez, Laura Rey. "Teoria Del Prospetto: Come Prendiamo Decisioni Di Investimento." *FundsPeople Italia*, 13 Mar. 2021, fundspeople.com/it/glossario/teoria-del-prospetto-come-prendiamo-decisioni-di-investimento/. Accessed 28 Jan. 2023.
- Roth, Stefan, et al. "On the Sunk-Cost Effect in Economic Decision-Making: A Meta-Analytic Review." *Business Research*, vol. 8, no. 1, 19 Sept. 2014, pp. 99–138, <https://doi.org/10.1007/s40685-014-0014-8>.

- Sanders, Jon. “Harvard Professor of Medicine: Why I Spoke out against Lockdowns.” *John Locke Foundation*, 4 June 2021, www.johnlocke.org/harvard-professor-of-medicine-why-i-spoke-out-against-lockdowns/. Accessed 26 Nov. 2022.
- Save the Children International. ““Children at Risk of Lasting Psychological Distress from Coronavirus Lockdown.”” *Save the Children International*, 8 May 2020, www.savethechildren.net/news/%E2%80%98children-risk-lasting-psychological-distress-coronavirus-lockdown%E2%80%99-save-children. Accessed 9 Feb. 2023.
- Senger, Michael P. *Snake Oil : How Xi Jinping Shut down the World*. Torrazza Piemonte (TO), Amazon Italia Logistica S.r.l, 2021.
- Shackle, G. L. S., and Herbert A. Simon. “Models of Man.” *The Economic Journal*, vol. 69, no. 275, Sept. 1959, p. 547, <https://doi.org/10.2307/2228083>.
- Shepherd, Christian, and Vic Chiang. “With Record Covid Cases, China Scrambles to Plug an Immunity Gap.” *Washington Post*, 25 Nov. 2022, www.washingtonpost.com/world/2022/11/25/china-covid-infection-vaccines-outbreak/. Accessed 1 Dec. 2022.
- Shuren, Jeffrey, and Timothy Stenzel. “South Korea’s Implementation of a COVID-19 National Testing Strategy.” *Health Affairs Forefront*, 25 May 2021, <https://doi.org/10.1377/forefront.20210521.255232>.
- Sobhan, Shakeel. “What Is China’s Zero-COVID Policy? |.” *DW News*, 5 Sept. 2022, www.dw.com/en/what-is-chinas-zero-covid-policy/a-61736418. Accessed 7 Feb. 2023.
- Statista. “China: Birth Rate 2020.” *Statista*, Jan. 2023, www.statista.com/statistics/251045/birth-rate-in-china/. Accessed 2 Feb. 2023.
- Staw, Barry M. “The Escalation of Commitment to a Course of Action.” *Academy of Management Review*, vol. 6, no. 4, Oct. 1981, pp. 577–587, <https://doi.org/10.5465/amr.1981.4285694>.
- Stickman, William. *Cnty. Of Butler v. Wolf*, 486 F. Supp. 3d 883 | *Casetext Search + Citator*. 14 Sept. 2020, casetext.com/case/cnty-of-butler-v-wolf-1. Accessed 24 Nov. 2022.

- Stuff reporter. "Covid-19: A Timeline of the Delta Outbreak." *Stuff*, 23 Aug. 2021, www.stuff.co.nz/national/health/coronavirus/126158263/covid19-a-timeline-of-the-delta-outbreak. Accessed 5 Dec. 2022.
- Su, Linsen, et al. "Government Communication, Perceptions of COVID-19, and Vaccination Intention: A Multi-Group Comparison in China." *Frontiers in Psychology*, vol. 12, 21 Jan. 2022, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.783374>.
- Su, Zhaohui, et al. "The Advantages of the Zero-COVID-19 Strategy." *International Journal of Environmental Research and Public Health*, vol. 19, no. 14, 19 July 2022, <https://doi.org/10.3390/ijerph19148767>.
- Te Ahukaramū Charles Royal. "Story: Māori." *Teara*, 8 Feb. 2005, teara.govt.nz/en/maori, <https://teara.govt.nz/en/maori>. Accessed 5 Dec. 2022.
- Thaler, Richard. "Toward a Positive Theory of Consumer Choice." *Journal of Economic Behavior & Organization*, vol. 1, no. 1, 1980, pp. 39–60, [https://doi.org/10.1016/0167-2681\(80\)90051-7](https://doi.org/10.1016/0167-2681(80)90051-7).
- The Council on Foreign Relations. "About CFR." *Council on Foreign Relations*, 2018, www.cfr.org/about.
- The Decision Lab. "The Sunk Cost Fallacy." *The Decision Lab*, thedecisionlab.com/biases/the-sunk-cost-fallacy.
- The Japan Times. "South Korea Drops Vaunted "Test and Trace" Strategy as Omicron Surges." *The Japan Times*, 9 Feb. 2022, www.japantimes.co.jp/news/2022/02/09/asia-pacific/south-korea-stops-test-trace/. Accessed 7 Dec. 2022.
- The Lancet Healthy Longevity. "After COVID-19: What next for Older People in China?" *The Lancet Healthy Longevity*, vol. 4, no. 2, Feb. 2023, p. e54, [https://doi.org/10.1016/s2666-7568\(23\)00007-7](https://doi.org/10.1016/s2666-7568(23)00007-7).
- Trading Economics. "Cina - Tasso Di Disoccupazione 2019-2022." *Trading Economics*, it.tradingeconomics.com/china/unemployment-rate. Accessed 2 Feb. 2023.

- Treccani. *Spagnola, Influenza*. www.treccani.it/enciclopedia/influenza-spagnola_%28Dizionario-di-Medicina%29/. Accessed 24 Nov. 2022. Dizionario di Medicina (2010).
- USC Center for Economic and Social Research. “Understanding Coronavirus in America.” *USC Center for Economic and Social Research*, 3 Oct. 2021, covid19pulse.usc.edu/. Accessed 11 Dec. 2022.
- Van Brugen, Isabel, and Jan Jekielek. “Scott Atlas: Lockdowns Not Only a “Heinous Abuse” of Power, They Also Failed to Protect the Elderly.” *The Epoch Times*, 20 May 2021, www.theepochtimes.com/scott-atlas-lockdowns-not-only-a-heinous-abuse-of-power-they-also-failed-to-protect-the-elderly_3823487.html. Accessed 9 Feb. 2023.
- Wang, Huan, et al. “Tracking the Effects of COVID-19 in Rural China over Time.” *International Journal for Equity in Health*, vol. 20, no. 1, 14 Jan. 2021, <https://doi.org/10.1186/s12939-020-01369-z>.
- Wang, Jilu. “Shanghai Shizhe 上海逝者 (I Morti Di Shanghai).” *Zhenshi Zhongguo 真实中国 (Cina Autentica)*, 14 Apr. 2022, realzhongguo.wordpress.com/2022/04/14/%E4%B8%8A%E6%B5%B7%E9%80%9D%E8%80%85%EF%BC%88%E8%AF%84%E8%AE%BA%E5%8C%BA%E6%9B%B4%E6%96%B0%E8%87%B32022-4-14-140pm%EF%BC%89/. Accessed 9 Feb. 2023.
- Wang, Mei Mei, and Steffen Fleßa. “Overcoming COVID-19 in China despite Shortcomings of the Public Health System: What Can We Learn?” *Health Economics Review*, vol. 11, no. 1, 6 July 2021, <https://doi.org/10.1186/s13561-021-00319-x>.
- Wang, Qingxian. “Chinese Philosophy of “Life Comes First” Deserves to Be Taken Seriously around the World.” *Chinadaily.com.cn*, 8 June 2020, www.chinadaily.com.cn/a/202006/08/WS5ede298ca3108348172519c0.html. Accessed 9 Feb. 2023.

- Wang, Xianliang, et al. “Facilities for Centralized Isolation and Quarantine for the Observation and Treatment of Patients with COVID-19: Experience from Wuhan, China.” *Engineering*, vol. 7, 22 Apr. 2021, pp. 908–913, <https://doi.org/10.1016/j.eng.2021.03.010>.
- Wang, Xiaoyu. “Liang Wannian: Dynamic Zero Strategy Brings Best Outcomes at Lowest Cost.” *China Daily*, 11 Apr. 2022, www.chinadailyhk.com/article/267204. Accessed 29 Nov. 2022.
- Wang, Yaqiu. “China’s Covid Success Story Is Also a Human Rights Tragedy.” *Human Rights Watch*, 26 Jan. 2021, www.hrw.org/news/2021/01/26/chinas-covid-success-story-also-human-rights-tragedy. Accessed 9 Feb. 2023.
- Wang, Yifei. *Protecting Livelihoods*. Edited by Ulrich Becker and Anika Seemann, Nomos Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG, 2022, pp. 75–103.
- Weiji baike 维基百科 (Wikipedia). “Fandui Dongtai Qing Ling Zhengce Yundong 反对动态清零政策运动 (Proteste Contro La Dynamic COVID-Zero).” Weiji Baike 维基百科 (Wikipedia), 2022, zh.wikipedia.org/zh-hans/%E5%8F%8D%E5%B0%8D%E5%8B%95%E6%85%8B%E6%B8%85%E9%9B%B6%E6%94%BF%E7%AD%96%E9%81%8B%E5%8B%95. Accessed 9 Feb. 2023.
- World Food Summit. “World Food Summit - Final Report - Part 1.” *Food and Agriculture Organization of the United Nations*, 1996, www.fao.org/3/w3548e/w3548e00.htm. Accessed 13 Feb. 2023.
- World Health Organization. *Statement on the Second Meeting of the International Health Regulations (2005) Emergency Committee Regarding the Outbreak of Novel Coronavirus (2019-NCoV)*. 30 Jan. 2020, www.who.int. Accessed 24 Nov. 2022.
- World Health Organization (WHO). “Republic of Korea: Success against COVID-19 Based on Innovation and Public Trust.” *World Health Organization (WHO)*, 2 Dec. 2020, www.who.int. Accessed 24 Nov. 2022.
- Wright, Logan. “Una Cina Declassata?” *Aspenia*, vol. 98, no. 3, 3 Oct. 2022, p. 59.

- Wu, Jian, et al. "COVID-19 Vaccination Acceptance among Chinese Population and Its Implications for the Pandemic: A National Cross-Sectional Study." *Frontiers in Public Health*, vol. 10, 8 Feb. 2022, <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.796467>.
- Wu, Shishi, et al. "Aggressive Containment, Suppression, and Mitigation of Covid-19: Lessons Learnt from Eight Countries." *British Medical Journal*, vol. 375, 29 Nov. 2021, <https://doi.org/10.1136/bmj-2021-067508>.
- Wu, Xiaofang, et al. "Who Suffers from COVID-19 Shock? Labour Market Risk and Wage Inequality in China." *Asia Pacific Journal of Social Work and Development*, 18 Oct. 2022, pp. 170–183, <https://doi.org/10.1080/02185385.2022.2131616>.
- Xia, Cai. "La Debolezza Dell'imperatore." *Aspenia*, vol. 3, no. 98, 3 Oct. 2022, pp. 40–58.
- Xu, Fei, et al. "COVID-19, the Hukou System and Migrant Food Security in Urban China." *Mi Food Paper*, vol. 3, 2022.
- Yang, Fan, and Zili Huang. "Health Communication and Trust in Institutions during the COVID-19 Lockdown in China's Urban Communities." *Urban Governance*, Nov. 2021, <https://doi.org/10.1016/j.ugj.2021.10.001>.
- Yang, William. "China: Why Is Public Discontent Growing over Shanghai's COVID Lockdown?" *DW News*, 18 Apr. 2022, www.dw.com/en/china-why-is-public-discontent-growing-over-shanghais-covid-lockdown/a-61504275. Accessed 7 Feb. 2023.
- . "COVID: Frustration Mounts over Shanghai's Tough Lockdown." *DW News*, 4 Apr. 2022, www.dw.com/en/covid-frustration-mounts-over-shanghais-tough-lockdown/a-61354319. Accessed 8 Feb. 2023.
- . "Is Taiwan Learning to Live with COVID?" *DW*, 20 May 2022, www.dw.com/en/is-taiwan-learning-to-live-with-covid/a-61878438. Accessed 7 Dec. 2022.
- Yeung, Jessie. "Analysis: Hong Kong Is Sticking to Zero-Covid, No Matter What the Cost." *CNN*, 16 Feb. 2022, edition.cnn.com/2022/02/16/china/hong-kong-covid-singapore-mic-intl-hnk/index.html. Accessed 6 Dec. 2022.

- Yin, Shijie. “Yuefen Woguo Jianmian Yanglao, Shiye, Gongshang San Xiang Shehui Baoxian Fei 1239 Yi Yuan-Xinhua Wang 2 月份我国减免养老、失业、工伤三项社会保险费 1239 亿元-新华网 2 (a Febbraio, Il Mio Paese Ha Ridotto O Fatto Ammenda a 123,9 Miliardi Di Yuan Di Contributi Di Previdenza Sociale per Pensioni, Disoccupazione E Infortuni Sul Lavoro).” *Xinhua*, 19 Mar. 2020, www.xinhuanet.com/politics/2020-03/19/c_1125736944.htm. Accessed 9 Feb. 2023.
- Yu, Xiaojie, and Haiquan Wang. “Guojia Weisheng Jiankang Weiyuanhui Zhengshi “Guapai” 国家卫生健康委员会正式“挂牌” (La Commissione Nazionale Di Sanità è Ufficialmente Quotata).” *Fenghuang Zixun*, 27 Mar. 2018, web.archive.org/web/20190222095226/news.ifeng.com/a/20180327/57088956_0.shtml?_zb_s_baidu_bk. Accessed 29 Nov. 2022.
- Yuan, Shawn. “Zero COVID in China: What Next?” *The Lancet*, vol. 399, no. 10338, 14 May 2022, pp. 1856–1857, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(22\)00873-X](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(22)00873-X).
- Zhang, Qi, et al. “The Unequal Effect of the COVID-19 Pandemic on the Labour Market and Income Inequality in China: A Multisectoral CGE Model Analysis Coupled with a Micro-Simulation Approach.” *International Journal of Environmental Research and Public Health*, vol. 19, no. 3, 25 Jan. 2022, p. 1320, <https://doi.org/10.3390/ijerph19031320>. Accessed 30 Mar. 2022.
- Zhang, Qian. “Mental Health in the COVID-19 Pandemic and the Role of Social Media.” *Human Security in China*, edited by Chi Zhang, Singapore, Springer, 2022, pp. 155–174.
- Zhang, Yumei, et al. “The Impacts of COVID-19 on Migrants, Remittances, and Poverty in China: A Microsimulation Analysis.” *China & World Economy*, vol. 29, no. 6, Nov. 2021, pp. 4–33, <https://doi.org/10.1111/cwe.12392>.
- Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Weisheng Jiankang Waiyuanhui 中华人民共和国国家卫生健康委员会 (Commissione nazionale di sanità della Repubblica Popolare Cinese). 关于进一步优化新冠肺炎疫情防控措施 科学精准做好防控工作的通知 *Guanyu Jinyibu Youhua*

Xinguan Feiyan Yiqing Fang Kong Cuoshi Kexue Jingzhun Zuo Hao Fang Kong Gongzuo de Tongzhi (Avviso Sull'ulteriore Ottimizzazione Delle Misure Di Prevenzione E Controllo Della Nuova Epidemia Di Polmonite Coronarica E Sullo Svolgimento Di Un Lavoro Scientifico E Accurato). 11 Nov. 2022. Accessed 1 Dec. 2022.

Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu 中华人民共和国中央人民政府 (Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese). “Shizhong Jianchi Renmin Zhishang, Shengming Zhishang “始终坚持人民至上、生命至上” (“Aderisci Sempre Alla Supremazia Delle Persone E Alla Supremazia Della Vita”).” Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu 中华人民共和国中央人民政府 (Governo Popolare Centrale Della Repubblica Popolare Cinese), 28 Mar. 2022, www.gov.cn/xinwen/2022-03/28/content_5682078.htm. Accessed 15 Feb. 2023.

Zhu, Lin, et al. “Social Media and Culture in Crisis Communication: McDonald’s and KFC Crises Management in China.” *Public Relations Review*, vol. 43, no. 3, Sept. 2017, pp. 487–492, <https://doi.org/10.1016/j.pubrev.2017.03.006>.

Zhuang, Pinghui. “Travel to China to Get Easier from January 8 as Covid Barriers Come Down.” *South China Morning Post*, 27 Dec. 2022, www.scmp.com/news/china/politics/article/3204644/travelling-china-gets-easier-january-8-covid-barriers-come-down-and-restrictions-are-eased. Accessed 28 Dec. 2022.

Glossario

Carattere	Pinyin	Inglese	Italiano
A4/ 白纸革命	<i>A4/bái zhǐ gé mìng</i>	White Paper Revolution	Rivoluzione dei fogli bianchi
病毒没有国界、疫情不分种族、中国 and 世界各国一样、都是疫情的受害者	<i>Bìng dú méi yǒu guó jiè, yì qíng bù fēn zhōng zú, zhōng guó hé shì jiè gè guó yī yàng, dōu shì yì qíng de shòu hài zhě</i>	The virus has no nationality, the epidemic doesn't make ethnic distinctions, China is a victim of the pandemic just as much as any other country in the world	Il virus non ha nazionalità, l'epidemia non fa distinzione di etnia e la Cina è vittima della pandemia tanto quanto qualsiasi altro Paese del mondo
财新	<i>Cáixīn</i>	Caixin	Caixin
春节	<i>Chūnjié</i>	Spring Festival	Festa di Primavera
次密接	<i>Cì mì jiē</i>	Secondary contacts	Contatti di secondo livello
动态清零政策	<i>Dòngtài qīng líng zhèngcè</i>	Dynamic COVID-Zero	Strategia Zero-COVID Dinamica
东吴证券	<i>Dōngwú zhèngquàn</i>	Soochow Securities	Soochow Securities
方舱医院	<i>Fāng cāng yī yuàn</i>	Fangcang shelter hospitals	Centri COVID d'isolamento
防范区	<i>Fáng fàn qū</i>	Prevention area	Aree preventive

防范疫情跨境输入	<i>Fángfàn yìqíng kuà jìng shūrù</i>	Prevention of cross-borders import of cases	La prevenzione dei casi importati
非定点医院	<i>Fēi dìngdiǎn yīyuàn</i>	Refitted non-designated hospitals	Strutture ospedaliere private riadattate
封城	<i>Fēng chéng</i>	City lockdown	Lockdown di un'intera città
封控区	<i>Fēng kòng qū</i>	Lockdown areas	Aree sotto lockdown
隔离酒店	<i>Gélí jiǔdiàn</i>	Quarantine hotels	Hotel di quarantena
公开透明、实事求是发布信息	<i>Gōngkāi tòumíng, shíshìqíúshì fābù xìnxi</i>	Open, transparent and accurate release of information	La condivisione aperta, trasparente e accurata delle informazioni
管控区	<i>Guǎnkòng qū</i>	Control area	Aree sotto controllo
国家卫生健康委	<i>Guójiā wèishēng jiànkāng wěi</i>	National Health Commission	Commissione Nazionale di Sanità
核酸检测	<i>Hésuān jiǎncè</i>	Nucleic acid test	Test di acido nucleico
户口	<i>Hùkǒu</i>	Hukou	Hukou urbano
健康码	<i>Jiànkāng mǎ</i>	Personal health code	Codice sanitario personale

加强经验交流和信息共享、开展药物、疫苗研发合作、推进防控机制化	<i>Jiāqiáng jīngyàn jiāoliú hé xìnxī gòngxiǎng, kāizhǎn yàowù, yìmiáo yánfā hézuò, tuījìn fáng kòng jīzhì huà</i>	Strengthening the exchange of experiences and the sharing of information and conducting research on drugs and vaccines	Rafforzare lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni e di svolgere ricerca su farmaci e vaccini
孟子	<i>Mèngzǐ</i>	Mencius	Mencio
密接	<i>Mìjiē</i>	Close contacts	Contatti stretti
农民工	<i>Nóngmín gōng</i>	Rural migrants	Migranti rurali
清零政策	<i>Qīng líng zhèngcè</i>	Zero-COVID strategy	Strategia Zero-COVID
人类命运共同体	<i>Rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ</i>	Community of Common Destiny for Mankind	Comunità globale dal Futuro Condiviso
人民日报	<i>Rénmín Rìbào</i>	People's Daily	People's Daily
润学	<i>Rùn xué</i>	Runology	Lo studio della fuga
上海逝者	<i>Shànghǎi shì zhě</i>	Shanghai deceased	I morti di Shanghai
社会面清零	<i>Shèhuì miàn qīng líng</i>	Home quarantine	Quarantene domiciliari
失业补助金	<i>Shīyè bǔzhù jīn</i>	Unemployment benefits	Sussidi di disoccupazione

天命	<i>Tiānmìng</i>	Mandate of Heaven	Mandato celeste
微信	<i>Wēixìn</i>	WeChat	WeChat
新浪微博	<i>Xīnlàng Wēibó</i>	Weibo	Weibo
新型冠状病毒肺炎	<i>Xīnxíng guānzhuàng bìngdú fēiyán</i>	SARS-CoV-2	SARS-CoV-2
新型冠状病毒肺炎防控方案 <<第九版>>	<i>Xīnxíng guānzhuàng bìngdú fēiyán fáng kòng fāng'àn <<dì jiǔ bǎn>></i>	Ninth Edition of the New Plan for the Prevention and Control of Coronavirus Pneumonia	Nona Edizione del Nuovo Piano di Prevenzione e Controllo della Polmonite da coronavirus
与疫情赛跑的“中国速度”	<i>Yǔ yìqíng sàipǎo de “zhōngguó sùdù”</i>	“China Speed” racing against pandemics	“La velocità cinese” nella corsa contro la pandemia
中国共产党中央政治局常务委员会	<i>Zhōngguó Gòngchǎndǎng Zhōngyāng Zhèngzhìjú Chángwù Wēiyuánhùi</i>	Standing Committee of the Political Bureau of the Communist Party of China Central Committee	Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del PCC
中国疾病预防控制中心	<i>Zhōngguó jíbìng yùfáng kòngzhì zhōngxīn</i>	Chinese Center for Disease Control and Prevention	Centro di Controllo e Prevenzione delle Malattie
中国人民解放军	<i>Zhōngguó Rénmín Jiěfàngjūn</i>	People’s Liberation Army	Esercito Popolare di Liberazione (PLA)
中國中央電視臺, 中国中央电视台	<i>Zhōngguó Zhōngyāng Diànshìtái</i>	China Central Television (CCTV)	Televisione Centrale Cinese